

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Ciclo Istituzionale – Padova

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

NEI PRIMI SECOLI

Il pensiero e la prassi alla luce dei Padri

Elaborato di Baccalaureato in Teologia

Docente

Prof. MAURIZIO GIROLAMI

Studente

NICOLA BRANCALION

Anno Accademico 2013-2014

ABBREVIAZIONI

- PL J.P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus. Series latina*, Paris 1844-1864.
- PG J.P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus. Series graeca*, Paris 1857-1866.
- PLS A. HAMMAN (a cura di), *Patrologiae cursus completus. Series latina. Supplementum*, Garnier Frères, Paris 1958-1974.

INTRODUZIONE

Al termine dei cinque anni del Ciclo Istituzionale è mio desiderio concludere gli studi del I ciclo con un lavoro che tratti gli scritti dei Padri della Chiesa.

Essi sono gli educatori della prima Chiesa, che non ha altro passato se non quello apostolico e sono degli autorevoli testimoni della vita della Chiesa stessa, che è Popolo di Dio. Le loro opere e il loro pensiero, infatti, sono quanto di più prezioso la cristianità oggi possieda: ci consentono di studiare la nascita di una prima ecclesiologia, lo sviluppo della teologia e della prassi, di scorgere la differenza di pensiero e di problematiche tra oriente ed occidente affrontate talvolta in modi diversi, nonostante manchino ancora diversi secoli allo scisma tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa del 1054. Si tratta di fonti della fede che hanno sia valore educativo che metodologico: ci mostrano il ragionamento di fondo, rendono razionale la fede e incarnano nella storia il pensiero di Dio e la Rivelazione.

I Padri, inoltre, plasmano e rinnovano la Chiesa e sono testimoni privilegiati della Tradizione.

Un ambito molto affascinante, della vasta produzione patristica, riguarda l'iniziazione cristiana, in particolare il "sacramento dell'ingresso", ovvero il battesimo. Molto è stato scritto, molto è stato tramandato e di molto, come ha affermato il santo pontefice Giovanni Paolo II, «la Chiesa ancora oggi vive; e sulle strutture poste dai suoi primi costruttori ancora oggi viene edificata».¹

Naturalmente, trattandosi di un argomento vastissimo, oggetto di ampia e prolungata riflessione si è ritenuto di limitare nel tempo – più che nello spazio – la ricerca, soffermandosi sui primi quattro secoli. Ciò che si è cercato di mettere in evidenza non è tanto l'aspetto liturgico e rituale del battesimo, quanto piuttosto la teologia che lo fonda e lo giustifica. Il battesimo non è una invenzione dei Padri della Chiesa, ma è una eredità e una missione che essi stessi hanno ricevuto dagli Apostoli, i quali, a loro volta, sono stati inviati nel mondo dal Signore.

¹ GIOVANNI PAOLO II, lett. ap. *Patres Ecclesiae*, 2 gennaio 1980, in AAS 72 (1980), p. 5.

Nel lavoro che segue, pertanto, non si è potuti partire direttamente dalle opere patristiche, perché ciò avrebbe significato tagliare fuori le basi sulle quali i vari autori hanno riflettuto e speculato. Si è ritenuto perciò necessario dedicare un primo capitolo alla Sacra Scrittura che di poco precede – quando addirittura non è contemporanea – gli scritti dei Padri. Si tratta di una lettura, anche critica, dei passi biblici del Nuovo Testamento che trattano del tema in questione. Proprio per questa "quasi contemporaneità" l'ordine seguito non è quello canonico, ma quello storico di composizione, rispettando però i generi letterari dati dal canone neotestamentario, ossia prima i vangeli e poi le lettere. Nella prima parte, quindi, si trovano Marco e Matteo che contengono il comando missionario di Cristo agli Undici; segue poi il Vangelo di Giovanni con il celebre discorso di Gesù a Nicodemo; le lettere di Paolo, in particolare la prima ai Corinzi, Romani, Tito e Colossesi; la prima lettera di Pietro; e gli Atti degli Apostoli con alcuni brani tratti da diversi capitoli. Ciò che emergerà alla fine del primo capitolo sarà la base sulla quale i Padri si muoveranno.

Alla parte biblica segue poi un secondo capitolo dedicato ai Padri dal I al III secolo. Tra di essi sono menzionati la Didaché con la sua teologia della vita cristiana e l'istruzione pratica di come battezzare; san Giustino martire, che nella sua I Apologia, spiegando il cristianesimo e la sua dottrina, si sofferma anche sull'iniziazione per renderla accessibile pure a coloro che non sono cristiani, affinché la comprendano; il Pastore di Erma che descrive in modo allegorico cosa è il battesimo e quali sono le sue conseguenze; Tertulliano, che nel suo *De Baptismo* dà molta importanza all'acqua come elemento per il sacramento e descrive gli effetti di questo "bagno".

Con il passaggio al IV secolo si arriva al terzo capitolo. L'Editto di Milano, del quale lo scorso anno abbiamo celebrato i 1700 anni, rende il cristianesimo religione professabile liberamente. Il cristianesimo inizia a vivere un'epoca di pace politica, ma non per questo anche di tipo dottrinale. Questo secolo è anche il periodo della nascita di chiese e basiliche, si strutturano la liturgia e i sacramenti, e la teologia battesimale costituitasi nei primi tre secoli viene ora spiegata ai catecumeni mediante le catechesi. Si tratta di insegnamenti regolari tenuti dai presbiteri o dai vescovi nei quali il rito, il senso, la teologia e gli effetti del battesimo vengono insegnati mediante immagini allegoriche che richiamano anche episodi dell'Antico Testamento. Famose sono le catechesi prebattesimali e mistagogiche di Cirillo di Gerusalemme; oppure quelle di

Giovanni Crisostomo tenute a Costantinopoli; ma altrettanto importanti, tornando in occidente, sono quelle di sant'Ambrogio a Milano, o il trattato sul battesimo di sant'Agostino. Tutti questi scritti pervenutici hanno una base biblica della quale fanno una lettura sia letterale che spirituale; lo scopo è far sentire i catecumeni partecipi e responsabili del piano salvifico di Dio.

In uno studio sull'iniziazione cristiana, a mio parere, non può mancare anche un accenno, seppur veloce, alla prassi battesimale, cioè alla liturgia. Il quarto capitolo, quindi, è dedicato alla Tradizione Apostolica. Si tratta di un'opera tradizionalmente attribuita ad Ippolito di Roma – ma per gli studiosi di oggi essa costituisce un insieme di materiale proveniente da differenti fonti, molto probabilmente da diverse regioni geografiche e plausibilmente in differenti periodi storici² – nella quale viene narrato il cammino triennale del catecumenato del II/III secolo (prima che questo venisse ridotto alla sola ultima quaresima prima del conferimento), la preparazione e l'aspetto liturgico del battesimo.

Lo stile scelto, nella presentazione dei vari autori, fa molto ricorso ai loro testi. È soprattutto a partire dagli scritti, unitamente ad uno sguardo alla filosofia e alle eresie del tempo, che è possibile comprendere quello che realmente i Padri volevano trasmettere. Una lettura a sé stante rischia di cadere nell'archeologismo o in una strumentalizzazione dei contenuti che porterebbero a ritenere le opere cose vecchie del passato o a far dire loro cose che in realtà non dicono.

² Cf. P.F. BRADSHAW – M.E. JOHNSON – L.E. PHILLIPS, *The Apostolic tradition. A commentary*, Fortress press, Minneapolis 2002, p. 14.

CAPITOLO I

ORIGINI DEL BATTESIMO CRISTIANO

NEL NUOVO TESTAMENTO

In questo primo capitolo il nostro compito sarà quello di sfogliare il Nuovo Testamento alla ricerca di alcuni passi significativi della Scrittura che parlano del battesimo ed approfondire ciò che essi vogliono dirci a riguardo. Nel fare questo, come già si è detto, non seguiremo l'ordine canonico dei libri, ma piuttosto l'ordine di composizione, pur lasciando la priorità ai testi evangelici.

Nei primi secoli il battesimo non era ancora inteso come lo recepiamo noi oggi. Leggendo gli scritti neotestamentari ci si accorge che tale rito era una conseguenza della fede nel Cristo. Per questo motivo è improprio parlare di sacramento così come lo intendiamo noi oggi³.

Nei Vangeli il riferimento esplicito a tale pratica – non riconducibile a Giovanni Battista, ma al comando di Gesù – si trova solo in tre testi: Mt 28,19; Mc 16,16; Gv 3,5. Nelle lettere Paoline e in quelle cattoliche si assiste ad uno sviluppo della teologia che soggiace al battesimo, mentre negli Atti degli Apostoli si può trovare quella che è una prima evoluzione della prassi battesimale all'interno dell'epoca apostolica.

1. MARCO 16,15-16: IL PRIMATO DELLA FEDE

Nel Vangelo di Marco il mandato missionario di Gesù fa parte del finale del libro. L'invio avviene durante una manifestazione del Risorto agli Undici nel giorno di Pasqua.

Il comando consiste nell'annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, ma lasciando la libertà di accettare o meno la buona novella. Chi la accoglie e riceve il battesimo sarà

³ Nel testo si userà comunque il termine "sacramento", ma solo come sinonimo di "battesimo".

salvato; al contrario, chi la rifiuta sarà condannato. Segue poi un elenco di segni che, coloro che avranno creduto, saranno in grado di compiere.

Si nota chiaramente come, per poter ricevere il battesimo, sia richiesta una adesione interiore della persona:

Questa salvezza è offerta all'umanità ed essa può rifiutarla. [...] In contatto con il messaggio cristiano, alcuni vi aderiscono, altri gli sono indifferenti o gli oppongono la loro ostilità. [...] La condizione per essere salvati è innanzitutto «credere». Il nostro autore [Marco] non fa che riprodurre la regola tradizionale che stabilisce un legame di dipendenza tra la fede e la salvezza.⁴

La fede, infatti, è la condizione necessaria per essere salvati. Tuttavia non è sufficiente solamente credere, ma c'è bisogno anche del battesimo, che è la porta che consente di entrare a fare parte della comunità:

Qui si aggiunge il battesimo [...] che è il rito indispensabile di aggregazione alla comunità. Anche qui si resta all'enunciato senza entrare nei dettagli circa l'effetto immediato del sacramento.⁵

Si esplicita solo che, coloro che aderiscono al Vangelo di Cristo con la ragione (la fede) e con il rito, riceveranno la “divina conferma” attraverso segni prodigiosi che non sono un'esclusiva apostolica, ma appartengono a tutti.⁶ «In esso [il segno] si manifesta che Cristo è il nuovo Signore della creazione, il quale intende portare alla salvezza tutta la creazione».⁷ L'adesione che è richiesta all'uomo, pertanto, è duplice e comprende sia la fede che il battesimo. Sono questi due aspetti insieme che portano alla salvezza. I segni non sono che un effetto di tale nuova condizione e, ai fini dell'accesso al Regno dei Cieli, non hanno alcuna rilevanza.

2. MATTEO 28, 18-20: "FATE DISCEPOLI"

Nel Vangelo di Matteo, il comando di Gesù costituisce la conclusione dell'intero libro. Analogamente a Marco, tutto avviene durante una manifestazione del Risorto agli Undici, durante la quale Egli affida loro il mandato missionario.

⁴ S. LÉGASSE, *Marco*, Borla, Roma 2000, pp. 869-870.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Cf. J. GNILKA, *Marco*, Cittadella, Assisi 1998³, pp. 940-941.

⁷ *Idem*, p. 941.

Le parole del Cristo hanno un carattere ecclesiale; all'evangelista, infatti, interessa porre l'accento non tanto sulla risurrezione in sé, ma sulle conseguenze che questa comporta per la fede della Chiesa e la missione degli Apostoli: l'obiettivo primario che gli Undici devono avere è quello di *andare* tra gli uomini per *farli discepoli* (servizio pastorale), cioè instaurare una relazione personale con Cristo; una volta che ciò è riuscito, il loro compito è *battezzarli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*⁸ (servizio liturgico) e *insegnare* loro ad osservare il messaggio di Gesù (servizio profetico) anche attraverso la trasformazione personale.⁹

Il battesimo e il cambiamento interiore sono perciò gli elementi necessari attraverso i quali gli uomini diventano discepoli del Maestro, ma non ne sono il fondamento: prima di tutto c'è l'annuncio e l'accoglienza del messaggio cristiano, alla quale seguirà poi l'adesione formale che permetterà di vivere una vera trasformazione dello spirito.

È interessante notare come l'istruzione dei battezzati sia un passo successivo all'atto battesimale, quasi un compimento dello stesso, attraverso il quale essi incrementano la loro conoscenza di Cristo e assumono sempre più uno stile di vita cristiano.¹⁰ I Padri, soprattutto del IV secolo, faranno seguire all'iniziazione una serie di catechesi con le quali aiutano i neofiti a comprendere ciò che hanno vissuto e celebrato.

3. GIOVANNI 3,5: NASCERE DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO

Nel quarto Vangelo è presente un'allusione al battesimo cristiano nel discorso a Nicodemo. Si tratta di «uno dei testi battesimali più importanti del Nuovo Testamento»,¹¹ in quanto specifica la materia del sacramento e accosta il battesimo al dono dello Spirito.

⁸ Questa formula battesimale trinitaria usata da Matteo è unica in tutto il NT. Cf. J GNILKA, *Il vangelo di Matteo*, II, Paideia, Brescia 1991, p. 742.

⁹ Cf. G. BOSCOLO, *Vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013³, pp. 286-291.

¹⁰ Cf. J. GNILKA, *Il vangelo di Matteo*, op. cit., p. 742.

¹¹ I. DE LA POTTERIE – S. LYONNET, *La vita secondo lo Spirito. Condizione del Cristiano*, Editrice A.V.E., Roma 1967, p. 35.

Nel corso della storia sono state diverse le interpretazioni di questo versetto, sia riguardo il rapporto tra l'acqua (greco: ὕδωρ) e lo Spirito (greco: πνεῦμα), sia sul significato stesso di Spirito.

Per quanto concerne la relazione tra i due elementi, la maggior parte degli studiosi ritiene che essi siano i principi da cui (greco: ἐκ) proviene la salvezza, poiché i due termini sono collegati tra loro dalla copula «e» (greco: καί).¹² L'azione dello Spirito e quella dell'acqua sarebbero perciò distinte ma perfettamente unitarie nel loro effetto; tuttavia, la nuova vita non è opera dell'acqua, ma dello Spirito.¹³ Un gruppo più ristretto di esegeti è invece propenso a sostenere la tesi secondo la quale l'effusione dello Spirito è data dal sacramento stesso, alla stregua di un suo effetto. Questa ipotesi, però, è difficilmente sostenibile, poiché il versetto in questione considera come conseguenza del battesimo non la discesa dello Spirito, ma la salvezza.¹⁴

Per quanto riguarda invece il significato stesso del termine «*Pneuma*», troviamo anche a questo proposito diverse interpretazioni nel corso della storia.¹⁵

Stando ad un'analisi storico-critica del versetto giovanneo e ampliando lo sguardo anche ai versetti che precedono il quinto, si nota come l'espressione «nascere dall'acqua e dallo Spirito per entrare nel Regno di Dio» sia una spiegazione del «nascere dall'alto per vedere il Regno» del versetto terzo. La nascita/rinascita è la condizione necessaria per vedere/entrare nel Regno. A differenza delle parole «nascere» e «spirito», la parola «acqua» non si ripete e non fa parte dello sviluppo del pensiero, tant'è che se si leggessero i versetti 3-5 senza «ὕδατος καί», dal punto di vista letterario – ma non teologico – non cambierebbe nulla.¹⁶ L'acqua potrebbe quindi essere un'aggiunta giovannea per indicare in completezza il modo di accesso al Regno per

¹² Cf. C.K. BARRETT, *The Gospel according to St John*, SPCK, London 1978², p. 209: «The καί is then ascensive: a man must of course be born of water in the ordinary course of nature, but born also of the Spirit».

¹³ A. WIKENHAUSER, *L'evangelo secondo Giovanni*, Morcelliana, Brescia 1968⁴, p. 124.

¹⁴ Cf. I. DE LA POTTERIE – S. LYONNET, *La vita secondo lo Spirito*, op. cit., pp. 36-39; e C.K. BARRETT, *The Gospel according to St John*, op. cit., p. 209.

¹⁵ Di questo argomento tratteremo nei capitoli successivi nei quali verrà analizzata la teologia battesimale dei Padri della Chiesa.

¹⁶ I. DE LA POTTERIE – S. LYONNET, *La vita secondo lo Spirito*, op. cit., pp. 59-60.

un cristiano: non è sufficiente la sola fede che deriva dallo Spirito, ma è necessario anche il battesimo.¹⁷ Questo completamento si giustificerebbe con la prassi vigente nel periodo di composizione del Vangelo (fine I secolo) della quale la Didaché ci dà testimonianza.

4. L'EPISTOLARIO PAOLINO

Nelle sue lettere, san Paolo non tratta le modalità di amministrazione del battesimo, né dei tempi di discesa dello Spirito Santo. Ciò che a lui preme, sia con i Corinti, che con i Romani, i Colossesi e Tito, è fornire una lettura teologica del sacramento in chiave cristologica. In alcuni passi, come vedremo, il riferimento battesimale è esplicito; in altri, invece, vi è solo un accenno all'interno di un discorso più grande.

4.1 1Cor 12,12-13: l'unità dei battezzati

Un primo riferimento battesimale paolino si trova al capitolo 12 – quello dei doni dello Spirito – della prima lettera ai cristiani di Corinto. In particolare i versetti in questione aprono la sezione contenente l'immagine del corpo umano. Paolo vuole affermare l'unità di tutti i cristiani dicendo che «come il corpo... così anche Cristo» (v. 12). Egli sceglie un'immagine nota nel mondo greco-romano per aiutare la comprensione del mistero.

Il paragone con Cristo, tuttavia, crea difficoltà e divisione di pensiero tra gli esegeti. Barbaglio, per esempio, sostiene che in realtà Paolo starebbe parlando non di Cristo, bensì della comunità cristiana, trasformando il versetto in «come il corpo... così anche la comunità cristiana».¹⁸ Effettivamente, ad una prima lettura, sembrerebbe che l'immagine, nel suo insieme, non voglia trattare del corpo fisico di Cristo, ma proprio dell'insieme dei cristiani.

L'apostolo ha ben chiara la situazione di pluralità presente nella comunità corinta e cerca di invitare all'unità. Nel v. 12 è ben bilanciato nelle sue affermazioni, sicché

¹⁷ *Idem*, p. 67.

¹⁸ G. BARBAGLIO, *La prima lettera ai Corinzi*, EDB, Bologna 1996, pp. 665-666.

inizialmente l'accento cade sulla pluralità e sull'unità in egual misura: «Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo». Questo chiasmo vuole mettere in evidenza come vi sia prima di tutto unità nella molteplicità, ma poi, al tempo stesso, anche molteplicità nell'unità.

Con il v. 13, Paolo si concentra di più sull'unità e non si affida a questioni sociologiche o somiglianze, ma a fattori soprannaturali pneumatici: «Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito». Il battesimo, in particolare nel suo aspetto pneumatico, costituisce quel collante necessario all'unità, la quale, però, non è uniformità. Infatti, mediante il sacramento, non si cancellano le differenze culturali, linguistiche e sociali, nonché i carismi personali, ma tutto confluisce nella nuova condizione di membra di questo corpo.

L'apostolo non descrive il rito, ma i suoi effetti dovuti all'azione dello Spirito, il quale innesta, disseta, dona vita, conferisce quell'energia vitale necessaria ai cristiani. È il $\pi\nu\epsilon\delta\mu\alpha$, infatti, che forma di tutti i battezzati un solo corpo. Questo unico corpo è il corpo di Cristo morto e risorto nel quale il battezzato viene inserito e di cui si parla al v. 12. Avvalorando questa lettura, la visione di Barbaglio andrebbe forse specificata meglio: è vero che il battesimo costituisce la comunità cristiana, ma questo è un passo successivo, una conseguenza del fatto che il sacramento inserisce prima di tutto in Cristo. Solo una volta membra di questo corpo divino, si forma la comunità.

4.2 Rm 6, 3-7: Battesimo come morte e risurrezione

Il capitolo sesto della lettera ai Romani si apre con il tema battesimale che, per l'apostolo, è strettamente legato alla morte e risurrezione di Cristo. Per la prima volta, in una sua lettera, parla del battesimo legato al mistero pasquale, ed è una novità anche il legame tra battesimo e morte di Cristo. Egli afferma che i credenti, mediante lo Spirito, sono stati con-crocifissi con Cristo e hanno raggiunto il luogo e l'evento croce. L'essere in Cristo (attraverso il battesimo) si realizza in un *hic et nunc* che

rende sempre vivo e attuale l'evento della morte e risurrezione.¹⁹ La crocifissione non riguarda il *soma* – non si è, infatti, appesi ad un patibolo – ma tutto l'uomo nella sua unità di anima e corpo, in quanto il battesimo è immersione nel sacrificio di Cristo attraverso il quale egli «ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati» (Eb 10,14) per avere la vita eterna.²⁰ Il punto centrale è quindi l'inserimento in quella morte che è evento fondante e inclusivo attraverso la mediazione gestuale-sacramentale che è il battesimo, il quale ri-presenta quello straordinario evento del passato che è stata l'oblazione di Cristo in croce.²¹ L'effetto che il battesimo ha sull'uomo non è la sola remissione dei peccati, ma la sottrazione al potere del peccato stesso.

È interessante notare che Paolo non associa la risurrezione al sacramento, ma se ne serve come termine di paragone per l'impegno morale successivo alla rinascita: «come alla morte e sepoltura di Cristo seguì la sua inedita risurrezione, così alla nostra morte-sepoltura con lui deve seguire qualcosa di nuovo nella vita vissuta».²²

Perciò, il battesimo non è un punto di arrivo, una mèta, raggiunta la quale, l'uomo è salvo, ma richiede che colui che è stato inserito con Cristo nell'evento pasquale si impegni perché la nuova condizione di vita sia manifesta.

L'identità cristiana è partecipazione alla vicenda di Cristo stesso, fino ad immergersi in Lui e a dividerne sia la morte che la vita. Non è sufficiente dire che i cristiani sono dei battezzati, ma che essi sono in Cristo Gesù²³ e vivono secondo il Suo Vangelo.

¹⁹ A. PITTA, «Lo "scandalo della croce" e il centro della predicazione di Paolo», in *CredereOggi* 143 (2004) 5, p. 41.

²⁰ T.M. SARTORI, *Lettera ai romani dell'Apostolo Paolo*, MB, Roma 2007, pp. 132-133.

²¹ R. PENNA, *Lettera ai Romani*, II, EDB, Bologna 2006, p. 25.

²² *Idem*, pp. 27-28.

²³ BENEDETTO XVI, *Gli apostoli e i primi discepoli di Cristo. Alle origini della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2007, pp. 137-138.

4.3 Tt 3,5-7: battesimo come giustificazione²⁴

Nella lettera pastorale a Tito non c'è il termine βάπτισμα, tuttavia vi è un chiaro riferimento al battesimo quando Paolo parla di «un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo» (v. 5). Queste parole si inseriscono in un discorso più ampio (vv. 5-7) che riguarda la salvezza degli uomini, la quale non si ottiene per le opere, ma per la misericordia di Dio:

Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Nel sacramento il credente riceve una rinascita spirituale mediante lo Spirito che è innanzitutto dono di Dio ed è effuso abbondantemente sugli uomini per mezzo di Gesù Cristo incarnato, morto e risorto. La salvezza è frutto gratuito della bontà divina, e non ha origine dalle opere buone che l'uomo può compiere in vita, ma principalmente dal battesimo. L'effetto di questo intervento trinitario ad opera dell'acqua è la giustificazione – attraverso la quale Dio dichiara giusto l'uomo – e la promessa della vita eterna che si realizza già con il battesimo, ma che rimane continuamente protesa verso la completezza che si raggiungerà nell'*eschaton*.

4.4 Col 2,11-13: la circoncisione spirituale

Questi versetti della lettera ai cristiani di Colossi parlano della trasformazione dei credenti mediante l'unione a Cristo e alla sua morte e risurrezione:

In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe.

Paolo fa un paragone con la circoncisione – probabilmente nella città anatolica si erano diffuse teorie di matrice ebraica – per distinguere l'azione dell'uomo da quella del Figlio di Dio: la salvezza non viene per un'azione di svestimento del corpo, ma per una circoncisione spirituale ad opera di Cristo, che trasforma tutto l'uomo. L'al-

²⁴ Cf. P. IOVINO, *Lettere a Timoteo lettera a Tito*, Paoline, Milano 2005, pp. 163-167.

leanza portata da Cristo è nuova e non chiede più un segno nella carne, come fu da Abramo in poi, ma nello spirito. Questa trasformazione spirituale si ottiene mediante il battesimo che, come già raccontato da Paolo nella lettera ai Romani (6,3-7), è sepoltura e risurrezione con Cristo, mediante la fede nella potenza di Dio che apre alla vita nuova.²⁵ Per il cristiano non è più necessaria, perciò, la circoncisione carnale per aver parte all'alleanza divina, ma il battesimo.

4.5 In sintesi

Guardando complessivamente ai quattro passi paolini, si può distinguere una teologia che abbraccia diversi aspetti e si approfondisce sempre più con il passare del tempo. L'apostolo inizialmente vuole sottolineare, mediante il paragone con il corpo umano, che il battesimo crea unità tra coloro che lo ricevono e innesta in Cristo e quindi nella comunità; l'unità di cui parla, però, non è uguaglianza, infatti ciascun cristiano mantiene la propria lingua e cultura e, anzi, può contribuire apportando i propri carismi.

Un passo successivo è il paragone al mistero di morte e risurrezione del Signore. Il battesimo, infatti, è partecipazione alla Pasqua del Signore: l'uomo muore alla sua condizione precedente di peccato per risorgere ad una vita nuova nel Salvatore. Nulla di doloroso avviene nel corpo, non vi è una morte del *soma*, ma solamente una figurazione di questi eventi che però sono in grado di giungere nello spirito dell'uomo e aprirlo a Dio. Attraverso questo passaggio nella passione e glorificazione di Cristo – giungiamo così al terzo aspetto –, l'uomo viene giustificato da Dio, reso giusto, e quindi fatto partecipe della vita eterna che troverà il suo compimento alla fine dei tempi. Si tratta di un dono gratuito che nulla ha a che fare con i meriti e le opere.

Il primato di tutta questa trasformazione, quindi, non va all'uomo, ma a Cristo. È Lui, infatti, che opera una circoncisione spirituale, una trasformazione e apertura dell'animo umano e lo inserisce in una vita nuova, in Cristo, il quale per il suo infinito amore nient'altro desidera che la salvezza dell'uomo.

²⁵ E. LOHSE, *Le lettere ai Colossesi e a Filemone*, Paideia, Brescia 1979, p. 205.

5. LA PRIMA LETTERA DI PIETRO 3,21: LA SALVEZZA È PER TUTTI

Pietro, alla fine del terzo capitolo della sua prima lettera, fa una rilettura del diluvio, raccontato in Genesi, come immagine del battesimo. Nei versetti 18 e 19 l'apostolo afferma che Cristo è morto per tutti, sia per i giusti che per gli ingiusti per portare l'annuncio anche a coloro che, all'epoca di Noè, avevano rifiutato di credere e che poi sono morti nell'acqua del diluvio. Ora, anche coloro che un tempo hanno rifiutato Dio, hanno la possibilità di credere a suo Figlio e di giungere alla salvezza, in virtù dell'infinita bontà di Dio.

Continuando il suo ragionamento, Pietro rende quell'acqua – elemento di morte e distruzione nel racconto di Genesi – segno di salvezza. Questa salvezza, però, non scende dal cielo come una pioggia, ma «è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza» (v. 21). Non si tratta di un mero lavacro esteriore, del corpo, ma di una condizione nuova che l'uomo può domandare a Dio per mezzo della risurrezione di Cristo.

6. ATTI DEGLI APOSTOLI

Il libro degli Atti degli Apostoli racconta come il comando missionario di Gesù, comprendente il battesimo, viene messo in pratica dagli apostoli prima nelle comunità giudaiche e poi tra i pagani. Tra i vari racconti, sparsi nei capitoli del libro, ne sono stati scelti cinque, i quali presentano ciascuno delle singolarità o delle curiosità nelle modalità, nell'ordine degli eventi o nella teologia soggiacente.

6.1 At 2,37-41: Il battesimo per il perdono dei peccati

Nei versetti in questione si trova il primo episodio di conversioni a seguito dell'annuncio cristiano da parte di Pietro agli abitanti di Gerusalemme. I presenti «all'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: che cosa dobbiamo fare?» (v. 37). L'annuncio crea nei gerosolimitani afflizione, che non è solo un sentimento, ma interessa il cuore, che in ambito biblico rappresenta la sede delle prese di coscienza. Ciò è dovuto all'espressione dell'apostolo

che accusa i Giudei di aver ucciso Gesù, colui che Dio aveva costituito Signore e Cristo (v. 36).

La conversione, frutto dell'accoglienza della predicazione, e probabilmente anche un rimorso per il precedente rifiuto, porta i gerosolimitani a ricevere il battesimo nel nome di Gesù Cristo, al quale Pietro li invita.²⁶ La specificazione del nome ha un duplice effetto: da una parte mette in relazione il battezzato con il Risorto, evidenziandone l'innesto, l'associazione; dall'altra distingue il battesimo cristiano da altri riti simili, per esempio quello del Battista o quelli pagani.

Il sacramento ha come effetto primo la remissione dei peccati. C'è un secondo effetto positivo che è il dono dello Spirito Santo; non un carisma dello Spirito, ma lo Spirito stesso.²⁷

6.2 At 8,14-17: Il dono dello Spirito non è conseguenza del battesimo

L'episodio si svolge ancora in Israele, ma differisce dal precedente: la Samaria, infatti, aveva già accolto la Parola di Dio e i suoi abitanti avevano già ricevuto il battesimo nel nome del Signore Gesù, ma su nessuno di essi era ancora sceso lo Spirito Santo. La chiesa di Gerusalemme invia allora i suoi rappresentanti più autorevoli – Pietro e Giovanni – perché preghino a favore dei samaritani per il dono dello Spirito.

Luca fornisce in questi pochi versetti un'informazione importante: il battesimo cristiano non comunica lo Spirito Santo, ma perdona i peccati. Il dono dello Spirito è legato alla preghiera e all'imposizione delle mani. Due momenti dello stesso rito battesimale che l'evangelista separa per indicare innanzitutto che essi non sono inseparabili, e che il gesto di invocazione dello Spirito non è un diritto esclusivo degli apostoli, ma è un'azione che anche un vescovo o un semplice cristiano può fare.²⁸ Un esempio è At 9,17 dove Anania compie il rito dell'imposizione delle mani su Saulo.

²⁶ G. ROSSÉ, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1998, p. 159.

²⁷ *Idem*, p. 161.

²⁸ *Idem*, p. 347.

6.3 *At 8,26-40: Cosa impedisce il battesimo?*

L'episodio di Filippo e l'eunuco etiope è piuttosto noto. Rappresenta una nuova tappa della diffusione del Vangelo perché si tratta del conferimento del battesimo ad un pagano, il primo. Nel brano è possibile distinguere il cammino di fede dell'uomo, che è anche il cammino cristiano: incontro, annuncio, catechesi, battesimo.²⁹ C'è innanzitutto una curiosità verso le Scritture da parte dell'eunuco, nonostante egli non le comprenda: sta leggendo il quarto carne del Servo sofferente presente in Is 53,7-8 ed è incuriosito nell'approfondire di chi il profeta stia parlando. Filippo, allora, coglie l'attimo e presenta una lettura in chiave cristologica, affermando che Isaia parla di Cristo, crocifisso, morto e risorto. Alla fine della spiegazione, il battesimo suggella l'adesione alla fede dell'eunuco.

Luca arriva velocemente al culmine del cammino catechetico, ovvero il battesimo, e lo introduce con una domanda singolare: «Che cosa impedisce che io sia battezzato?» (v. 36). Diverse teorie sono state avanzate riguardo la formulazione di questo quesito: alcuni ritengono si tratti di una formula liturgica;³⁰ altri, invece, sono convinti che possa riferirsi a qualche eventuale impedimento o obiezione legati alla precedente condizione di paganesimo.³¹ Il testo canonico non ci fornisce il v. 37, ovvero la risposta da parte di Filippo, in quanto si tratta di un'aggiunta posteriore; tuttavia alcuni manoscritti minuscoli e Ireneo³² ci riferiscono che l'etiope fa una professione di fede in Gesù prima di ricevere il battesimo, il quale è descritto con brevità. È da notare che Luca parla di «risalita dall'acqua», tuttavia ciò non è sufficiente per poter dire se il battesimo sia stato per immersione o infusione, anche perché non si sa dove il carro si sia fermato e cosa ci fosse in quella zona. Nel brano in questione, poi, non è presente alcun riferimento allo Spirito, segno che, molto probabilmente, a Luca interessava soprattutto mettere in luce che anche i pagani sono degni di ricevere il

²⁹ R. FABRIS, *Atti degli Apostoli*, Borla, Roma 1984, p. 263.

³⁰ Cf. O. CULLMANN, *Vorträge und Aufsätze*, Fröhlich, Tübingen-Zürich 1966, pp. 524-531 e G. ROSÉ, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, op. cit., p. 362.

³¹ C.K. BARRETT, *Atti degli Apostoli*, I, Paideia, Brescia 2003, pp. 472-473 e K. BARTH, *Church Dogmatics*, IV, /4, T&T Clark, London 2009, pp. 45-46.

³² IRENEO DI LIONE, *Adversus Haereses*, III, XII, 8 in E. BELLINI (a cura di), *Contro le eresie e gli altri scritti*, Jaca Book, Milano 1997, p. 250.

battesimo. Infatti, è stato proprio lo Spirito del Signore a mandare il diacono incontro all'etiope (cf. v. 26).

6.4 At 10, 34-48: Lo Spirito scende prima del battesimo

L'episodio del centurione Cornelio presenta una singolarità rispetto alle narrazioni fin qui esaminate. Dopo l'annuncio kerygmatico esteso anche alla vita pubblica di Gesù, si assiste ad una discesa dello Spirito su tutti i presenti che ascoltavano Pietro, prima che questi ricevessero il battesimo. La cosa è davvero speciale, tant'è che perfino i giudei presenti «si meravigliarono perché anche sui pagani era stato effuso il dono dello Spirito Santo» (v. 44). Pietro, il quale si rende conto della forza dell'iniziativa divina, si trova costretto ad amministrare il sacramento: egli, infatti, non avrebbe mai battezzato dei pagani.³³ In questo caso lo Spirito non è conseguenza del sacramento, ma una sua legittimazione.³⁴ In questo episodio l'azione dello Spirito richiama quanto accaduto nell'incontro tra Filippo e l'eunuco: non sono l'apostolo o il diacono che si prodigano per conferire il battesimo ai pagani, ma è lo Spirito Santo che muove i due e li mette in condizione di non potersi sottrarre al loro compito.

6.5 At 19, 1-7: il battesimo cristiano è diverso dal battesimo di Giovanni

L'ultimo brano battesimale, che in qualche modo si discosta dagli altri, vede coinvolto Paolo con alcuni discepoli di Efeso. L'apostolo dà per sottinteso che i suoi interlocutori siano stati battezzati, tant'è che chiede solo se hanno ricevuto lo Spirito Santo. Alla risposta negativa e carica di ignoranza riguardo lo Spirito, Paolo chiede loro quale battesimo hanno ricevuto ed essi rispondono quello di Giovanni, il Battista.

Paolo inizia qui una breve spiegazione del battesimo giovanneo, dicendo che si tratta solo di un lavacro di conversione a Cristo e chiarisce la superiorità della figura

³³ G. ROSSÉ, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, op. cit. pp. 431-432.

³⁴ *Ibidem*.

del Messia rispetto a quella di Giovanni. Gli efesini, discepoli del Battista, si lasciano perciò battezzare senza reticenze nel nome del Signore Gesù. Il battesimo cristiano non è una ripetizione o un complemento di quello giovanneo, ma una novità che comporta l'inserimento nella chiesa³⁵ e permette poi, mediante l'imposizione delle mani, di ricevere lo Spirito Santo e i suoi doni.

6.6 In sintesi

Leggendo i brani esaminati, penso sorga spontaneo un dubbio: quando e in che modo discende lo Spirito Santo nei credenti? In At 2,38 abbiamo visto che scende dopo che gli uditori di Pietro hanno ricevuto il battesimo nel nome di Gesù. In At 10,44, invece, esso discende su Cornelio e gli altri in casa con lui prima di ricevere il sacramento; anzi, proprio l'effusione dello Spirito obbliga l'apostolo a battezzare nel nome di Cristo. Nel primo caso si tratta di un effetto; nel secondo di un dono di Dio indipendente dal rito. Si tratta di una contraddizione difficilmente risolvibile. La questione si complica se si considera anche At 8, 12-17: vi si legge che dopo il battesimo conferito da Filippo agli abitanti della Samaria, gli apostoli che si trovavano a Gerusalemme inviarono Pietro e Giovanni perché pregassero affinché scendesse sui samaritani lo Spirito Santo. Una cosa simile accade anche agli abitanti di Efeso in At 19, 1-7, ai quali lo Spirito è conferito mediante la preghiera e l'imposizione delle mani. Lo Spirito Santo è un dono che viene elargito a coloro che sono già credenti e hanno ricevuto il battesimo, mediante l'imposizione delle mani; non si tratta quindi di un dono diretto del sacramento. È possibile, alla luce di quanto detto finora, affermare che per Luca «il battesimo quindi sarebbe un segno simbolico che indica e ratifica il mistero della salvezza operata da Dio con il dono dello Spirito Santo fatto a coloro di cui ha purificato il cuore per mezzo della fede».³⁶ Questa teoria è avallata anche da Ignace De La Potterie e da Stanislas Lyonnet nell'articolo citato sopra, quando si è parlato del discorso di Gesù a Nicodemo.³⁷

³⁵ *Idem*, p. 678.

³⁶ G.C. BOTTINI – N. CASALINI, «Trama e teologia degli Atti degli Apostoli», in *Liber Annuus* 49 (1999), p. 167.

³⁷ I riferimenti dell'articolo si trovano alla nota 11 di p. 8.

Per quanto riguarda invece la prassi battesimale, il primo passo è l'incontro con la Parola di Dio e del kerygma. Chi si vuole accostare al sacramento deve conoscere ciò che Gesù ha operato in vita e il mistero pasquale sul quale si basa la fede cristiana. È necessario, poi, che quanto ascoltato sia interiorizzato e manifestato attraverso una condotta di vita coerente con il messaggio ricevuto. A questo punto il credente può ricevere il battesimo nel nome di Gesù. Infine, l'imposizione delle mani unita alla preghiera invocano la discesa dello Spirito Santo sul battezzato.

Luca accenna poco alla ritualità del sacramento: si limita a dire che serve l'acqua e che deve essere conferito nel nome di Gesù. Ciò che gli preme è raccontare la trasformazione che il sacramento comporta in chi lo riceve: la remissione dei peccati (2, 37-41) e l'apertura alla ricezione dello Spirito.

7. CONCLUSIONE

Giunti al termine di questa veloce analisi degli scritti neotestamentari è possibile riassumere alcune caratteristiche del battesimo cristiano. Nei due vangeli sinottici il sacramento è considerato una conseguenza della conversione o della scoperta della fede. Il comando che Gesù dà ai suoi discepoli, prima ancora di battezzare, è di fare discepoli e il lavacro è strumento attraverso il quale coloro che prima hanno aderito esteriormente al Cristo ora si conformano anche nello spirito. Anche per Giovanni è necessaria la fede – che viene dallo Spirito Santo – per la salvezza, ma altrettanto importante è il lavacro che permette di rinascere a vita nuova e di ottenere la salvezza eterna.

Le problematiche affrontate da Paolo durante i suoi viaggi e con le sue epistole toccano aspetti più universali, infatti ciò che all'apostolo sta a cuore comunicare è che, mediante il battesimo, tutti gli uomini che hanno accolto il Signore possono giungere alla salvezza eterna, e vengono stretti tra di loro attraverso un vincolo di unità il cui vertice è Cristo che, attraverso il sacramento, rende i cristiani membra del suo corpo. Questo corpo mistico partecipa alla morte e alla risurrezione del Salvatore per essere rinnovato interiormente ed essere orientato ad una vita nuova nel suo Capo.

Gli Atti degli Apostoli insistono sulla remissione dei peccati ed introducono un nuovo aspetto, quello dello Spirito Santo. Questi non è una conseguenza diretta del sacramento, ma comunque ne è in connessione: a volte scende prima, altre volte dopo, ma è comunque importante che i cristiani preghino per la sua venuta.

Concludendo molto schematicamente, il battesimo: è una *remissione dei peccati*, come detto da Pietro nel suo discorso dopo la Pentecoste (At 2,38), per la purificazione dell'anima; è una *rigenerazione spirituale* che rende l'uomo figlio adottivo di Dio e capace di ricevere lo Spirito Santo (Gv 3,5; Tt 3,5; 1Pt 3,21); è un *rito di iniziazione* che incorpora il battezzato a Cristo e lo aggrega alla Chiesa, suo corpo mistico (1Cor 12,13)³⁸.

I Padri della Chiesa, a partire da queste caratteristiche, svilupperanno una teologia e una prassi battesimale che diventerà una colonna portante per la Chiesa.

³⁸ M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, Ancora, Milano 1959², pp. 37-40.

CAPITOLO II

TEOLOGIA BATTESIMALE DEI PADRI

DAL I AL III SECOLO

In questo secondo capitolo vorremmo esporre la teologia dei Padri della Chiesa dei primi tre secoli in riferimento al battesimo. La Chiesa si sta formando e una teologia vera e propria, così anche come una ritualità precisa e definita, ancora non ci sono.

In questo periodo, i Padri della Chiesa sviluppano un ricco vocabolario per indicare il battesimo. «Bagno di rigenerazione», «fonte», «lavacro», «illuminazione», «nuova nascita», «sigillo», e altri ancora, sono tutti legati al sacramento e in particolare al modo con cui questo veniva conferito: per immersione. Il termine *βάπτισμα* viene usato indistintamente per indicare sia l'azione dell'immergere, significato primario, quanto la materia stessa del sacramento, ovvero l'acqua.¹

In quest'epoca non esiste ancora un luogo preciso per il conferimento del battesimo. Nel primo secolo si era soliti amministrarlo nei fiumi; con il secondo secolo c'è uno spostamento verso le *domus ecclesiae* già dedicate al culto e successivamente, con lo svilupparsi dell'anno liturgico e quindi della Pasqua annuale, sorgono i primi battisteri.²

Tra i vari testi patristici di questo periodo che documentano il battesimo, abbiamo scelto la Didaché, il Pastore di Erma, la Prima Apologia di Giustino e il *De Baptismo* di Tertulliano.

¹ R. IORIO (a cura di), *Battesimo e battisteri*, Nardini Editore, Firenze 1993, p. 9.

² *Idem*, p. 10.

1. LA DIDACHÉ

Quest'opera è stata definita, nel corso della storia, enigmatica per le possibili interpretazioni che le si possono attribuire. Lo stesso titolo ha varie forme, ma quello più documentato dai Padri rimane la *Didaché degli apostoli*.³

È il documento più importante dell'epoca sub-apostolica e, al tempo stesso, è la fonte più antica di legislazione ecclesiastica, essendo stata composta tra il 50 e il 70 d.C.⁴

Il genere letterario è catechetico e non argomenta attraverso l'esposizione di tesi, bensì mediante precetti.

Tratta diverse tematiche: l'ambito morale, liturgico, disciplinare ed escatologico. In particolare, il capitolo VII è dedicato al battesimo. Non c'è alcuna riflessione teologica sul sacramento, ma solo indicazioni di tipo pratico e rituale. Questo suggerisce che il compositore volesse trattare solamente alcune questioni disputate in quegli anni.⁵

Al conferimento del sacramento la *Didaché* premette esplicitamente (ταῦτα πάντα προειπόντες) un'istruzione del candidato sul testo delle Due vie – quella della vita e quella della morte – che costituiscono la parte iniziale dell'opera. La prima consiste nell'amare Dio e il prossimo come se stessi, quindi benedicendo coloro che maledicono, pregando per i nemici e digiunando per i persecutori;⁶ la seconda è quella del peccato, ovvero «omicidi, adulteri, passioni, fornicazioni, latrocinii, idolatria, magie, incantesimi, rapine, false testimonianze, ipocrisie, doppiezza di cuore, inganno, superbia, malizia, arroganza, avarizia, turpiloquio, gelosia, insolenza, fasto, ostentazione, arditezza»,⁷ che portano l'uomo a odiare la verità, rifiutare il bene, perseguire i buoni e distruggere l'opera di Dio. Ovviamente il cristiano è chiamato a vivere la via della vita. Questo tipo di insegnamento non è stata un'invenzione

³ A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, Citta Nuova, Roma 1989⁶, p. 25.

⁴ J. QUASTEN, *Patrologia*, I, Marietti, Torino 1980, pp. 35.41.

⁵ E. PRINZIVALLI – M. SIMONETTI (a cura di), *Seguendo Gesù. Testi cristiani delle origini*, I, Fondazione Lorenzo Valla – Arnoldo Mondadori, Milano 2011², p. 31.

⁶ Cf. A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, op. cit., p. 29.

⁷ *Idem*, pp. 32-33.

del compositore della Didaché, ma si tratta di un metodo antichissimo, già usato dai greci nelle sinagoghe per istruire i proseliti,⁸ arricchito, in quest'opera, con interpretazioni dei detti di Gesù.⁹

Dopo tale insegnamento è possibile l'amministrazione del battesimo.

dopo ogni premessa,¹⁰ nell'acqua viva battezzate nel nome del Padre [*sic*: in greco c'è un καί], del Figlio e dello Spirito Santo. Se non hai acqua viva, battezza in altra acqua; se non puoi nella fredda, nella calda. Se non avessi né l'una né l'altra, versa per tre volte sul capo l'acqua nel nome del Padre [*sic*: in greco c'è un καί], del Figlio e dello Spirito Santo. Prima del battesimo, osservino il digiuno il battezzante e il battezzato e gli altri se possono. Ordina che il battezzando digiuni uno o due giorni prima.¹¹

Come formula battesimale, l'autore riporta quella trinitaria presente in Mt 28, 19 (nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo) e la ripete due volte, una per ciascuna modalità di conferimento. Questa scelta sulla formula evidenzia già un orientamento teologico delle prime comunità: il battesimo non è solo nel nome di Cristo, ma anche del Padre e dello Spirito. Si parla quindi di Trinità.

La materia indicata è l'acqua, che può essere corrente o ferma, fredda o calda: ovviamente, quella corrente (o "viva") è da preferirsi, anche in virtù del simbolismo che essa conserva (l'acqua corrente è potabile ed è portatrice di vita) e che rimanda al Dio vivente nel quale i cristiani credono.

Circa la modalità di amministrazione, non è esplicitato come si debba procedere, fatta eccezione per il caso in cui non si disponga di tanta acqua e si debba quindi ricorrere alla triplice infusione, la quale è una per ciascuna persona della Trinità. Tuttavia, è pensabile che fosse sottintesa l'immersione, come del resto il verbo βαπτίζω originariamente significa. Non è chiaro, però, se anche l'immersione fosse triplice o una soltanto.¹²

Un altro silenzio importante riguarda il ministro del sacramento, identificato solamente come "il battezzante". Questa omissione potrebbe essere dovuta al fatto che

⁸ J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., p. 36.

⁹ E. FERGUSON, *Baptism in the Early Church. History, Theology and Liturgy in the First Five Centuries*, William B. Eerdmans, Grand Rapids MI - Cambridge UK 2009, p. 202.

¹⁰ ταῦτα πάντα προειπόντες.

¹¹ A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, op. cit., pp. 33-34.

¹² E. FERGUSON, *Baptism in the Early Church. History, Theology and Liturgy in the First Five Centuries*, op. cit., p. 203.

all'epoca in cui è stata composta la *Didaché* non sussisteva ancora il problema teologico di chi potesse battezzare, e che tale compito non spettasse solo a ministri idonei, ma fosse svolto anche da persone riconosciute autorevoli dalla comunità.¹³

Nell'opera non c'è alcun riferimento nemmeno al luogo adatto per il battesimo. Essendo richiesta l'acqua corrente è pensabile che questo si svolgesse presso corsi d'acqua. Tuttavia è di questo periodo un unicum costituito dalla *domus cristiana* di Dura Europos: al suo interno si trova una stanza da bagno dove si tenevano i battesimi che, dato il contesto, non potevano essere per immersione, ma per infusione.¹⁴ Ecco allora che anche la seconda possibilità di amministrazione presentata dalla *Didaché* trova una spiegazione.

Sull'età dei candidati al battesimo l'opera tace. Tuttavia si presuppone – a motivo della necessaria istruzione sulle *Due vie* – che si trattasse di persone adulte.

Non è altresì presente alcun accenno circa gli effetti che il sacramento ha su coloro che lo ricevono. Si dice solo, più avanti nell'opera, che coloro che non sono stati battezzati non possono né bere e né mangiare dell'Eucarestia.¹⁵ L'unica cosa che si chiede è il digiuno sia per il candidato che per colui che battezza.

Leggendo quanto quest'opera afferma sul battesimo, appare chiaro come la prassi dell'epoca fosse ancora approssimativa e lasciasse spazio alla possibilità di iniziative personali da parte del battezzante. Ciononostante, si iniziano ad intravedere alcune delineazioni chiare su quella che diventerà la consuetudine successiva: tra queste, l'insegnamento ai catecumeni e l'uso della formula trinitaria.

2. IL *PASTORE* DI ERMA

Il *Pastore di Erma* è un'opera molto affascinante della prima metà del II secolo.¹⁶ Erma non fa una narrazione lineare, ma un lungo dialogo tra due persone: una po-

¹³ E. PRINZIVALLI – M. SIMONETTI (a cura di), *Seguendo Gesù. Testi cristiani delle origini*, op. cit., pp. 30-31.

¹⁴ R. IORIO (a cura di), *Battesimo e battisteri*, op. cit., p. 64.

¹⁵ A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, op. cit., p. 35.

¹⁶ *Idem*, p. 237.

trebbe essere l'autore stesso e l'altra sarebbe una personificazione della Chiesa.¹⁷ Lo scritto è composto da cinque visioni/rivelazioni che Erma riceve dalla Chiesa; dodici precetti che costituiscono un compendio della morale cristiana e dieci parabole che trattano ancora precetti di morale (1-5) e della sottomissione alla penitenza (6-10).¹⁸

L'argomento trasversale dell'opera è la penitenza e il battesimo ne è la prima e grande forma. Erma afferma che ne esiste anche una seconda nella vita del cristiano, che perdona i peccati commessi dal battesimo fino a quel momento. Non è una dottrina nuova quella che egli porta, ma l'insegnamento della Chiesa.¹⁹ L'autore si oppone ai rigoristi che negavano l'efficacia di una ulteriore penitenza oltre al battesimo; ma si schiera anche contro i lassisti che la procrastinavano: essa è necessaria e non può essere differita.²⁰

Nel testo il termine "battesimo" è presente una volta soltanto, nella terza visione,²¹ ma vi è una continua allusione da esso attraverso immagini allegoriche che difficilmente lasciano spazio a possibili fraintendimenti. Per capire l'idea che Erma ha della Chiesa e del sacramento in questione è necessario comprendere l'allegoria cosiddetta "della torre".

Nella terza visione l'autore assiste alla costruzione di una torre. «La torre, che vedi costruire, sono io la Chiesa che ti sono apparsa ora e prima».²² Essa è costruita sull'acqua perché «la nostra [*sic*]²³ vita fu salvata e sarà salvata per mezzo dell'acqua. La torre è stata innalzata con la parola del nome onnipotente e glorioso ed è retta dalla potenza invisibile e infinita».²⁴ Se l'acqua fa nascere alla vita autentica l'uomo, in virtù del suo essere elemento che vivifica, tanto più la Chiesa, corpo mistico di Cristo deve avere le sue fondamenta sull'acqua.

¹⁷ *Idem*, p. 238.

¹⁸ J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., pp. 90-93.

¹⁹ *Idem*, p. 94.

²⁰ A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, op. cit., p. 239.

²¹ *Idem*, p. 256: βαπτισθη̅ναι.

²² *Idem*, p. 253.

²³ J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., p. 96 e J.-P. MIGNE, PG 02, 901-902, usano il pronome *vostra*; A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, op. cit., p. 253 usa invece il pronome *nostra*. Dato il contesto, appare più indicato *vostra*.

²⁴ *Idem*.

Questa torre, della quale Erma assiste alla costruzione, è composta da pietre di diverso tipo:

Le pietre quadrate, bianche e che combaciano con le loro congiunture sono gli apostoli, i vescovi, i maestri e i diaconi, che camminando nella santità di Dio hanno governato, insegnato e servito con purezza e santità gli eletti di Dio, quelli che sono morti e quelli che sono ancora vivi. Vissero sempre in armonia tra loro, stando in pace e l'uno ascoltando l'altro. Per questo nella costruzione della torre le loro congiunture sono giuste". "E quelle tratte dal fondo e poste nella costruzione, che combaciano con le connesure delle altre pietre già ordinate, chi sono?". "Sono quelli che hanno patito per il nome del Signore". "Le altre pietre che vengono portate dalla superficie della terra vorrei sapere chi sono, signora". Disse: "Quelle che si mettono nella costruzione, senza essere tagliate, le ha valutate il Signore perché camminarono nella sua rettitudine e ubbidirono ai suoi comandi". "E quelle trasportate e messe in opera chi sono?". "I novizi della fede e i credenti. Sono esortati dagli angeli a fare il bene e non ci fu in loro malizia". "Quelle che venivano scartate e gettate, chi sono?". "Sono coloro che hanno peccato e vogliono pentirsi; non furono gettati lontano dalla torre, poiché saranno utili alla costruzione se si pentiranno. Quelli che stanno per pentirsi, se faranno penitenza, saranno forti nella fede, purché facciano penitenza, ora che la torre è in costruzione. Quando la costruzione è finita, non avranno più posto e resteranno tagliati fuori. Ottengono soltanto di rimanere vicino alla torre".²⁵

Tutte queste pietre sono gli uomini che, dopo aver ascoltato la Parola in modi diversi, hanno accolto e vissuto la fede in Cristo e hanno chiesto di poter essere battezzati. Ma tra di essi ci sono anche gli apostoli e i membri della Chiesa, i quali, attraverso la loro vita hanno insegnato e diffuso il Vangelo di Cristo: proprio in virtù di questa loro vita, essi sono, per così dire, le pietre portanti della torre. Mediante questo lavacro, tutti gli uomini concorrono all'edificazione della Chiesa. Perciò, ciascuna di queste pietre non entra a far parte della costruzione se prima non viene lavata (purificata) nell'acqua:

"Spiegami ancora, signore". "Che vuoi sapere?". "Perché avendo questi spiriti, le pietre estratte dal fondo furono collocate nella costruzione della torre?". "Avevano bisogno, per essere vivificate, di passare per l'acqua. Non potevano entrare altrimenti nel regno di Dio se non morivano alla vita precedente. Questi morti presero il sigillo del figlio di Dio [τὴν σφραγίδα τοῦ υἱοῦ Θεοῦ] ed entrarono nel regno di Dio. Infatti, disse, l'uomo prima che porti il nome del figlio di Dio è morto. Quando poi prende il sigillo, lascia la morte e riprende la vita. Il sigillo è l'acqua, gli uomini discendono morti nell'acqua e risalgono vivi. Anche ad essi fu annunziato questo sigillo e lo usarono per entrare nel regno di Dio". "Perché, signore, anche le quaranta pietre salirono con loro dal fondo, avendo già ricevuto il sigillo?". "Perché questi, gli apostoli e i maestri che annunziarono il nome del figlio di Dio, addormentati nella potenza e nella fede del figlio di Dio, lo annunziarono anche a quelli che si erano addormentati prima, e diedero loro il sigillo della predicazione. Con loro discesero nell'acqua e di nuovo risalirono. Ma questi discesero vivi e risalirono vivi; quelli, invece, che si erano addormentati prima, scesero morti e risalirono vivi. Per loro mezzo furono vivificati e conobbero il nome del figlio di Dio. Perciò risalirono insieme e insieme furono collocati nella costruzione della torre e collocati senza taglio. Erano morti nella giustizia e nella purezza, soltanto non avevano il sigillo. Ecco la spiegazione di queste cose". "Sì signore".²⁶

²⁵ *Idem*, pp. 254-255.

²⁶ *Idem*, p. 331.

Il battesimo è fondamentale per entrare a far parte della costruzione della torre che è la Chiesa. Essere nella torre quando questa sarà completata significa aver raggiunto la salvezza. La discesa nell'acqua è morte alla vita precedente, è remissione dei peccati, è giustificazione, e la risalita è rinascita alla vera vita, appunto alla salvezza; i peccati precedenti vengono perdonati e l'uomo è in una condizione nuova. Questo passaggio lascia un segno (σφραγίς) che è il nome del Figlio di Dio. Erma giunge addirittura ad affermare che tale transito nell'acqua è talmente necessario che gli apostoli e i maestri della Parola scesero negli inferi (*descensus ad inferos*) per annunciare il Vangelo «anche a quelli che si erano addormentati prima» di Cristo, e così imprimere in «loro il sigillo della predicazione» mediante il battesimo, affinché potessero essere vivificati e conoscere il nome del Figlio di Dio ed entrare a far parte della costruzione della torre.

Come ulteriore conferma di quanto detto, riguardo la salvezza, l'autore afferma:

"Prima di tutto, signore, spiegami questo: chi è la roccia e la porta". "La roccia e la porta sono il figlio di Dio". [...] Hai visto che le pietre fatte passare per la porta furono messe nella costruzione della torre e che quelle non fatte passare di nuovo sono state riportate al loro posto?". "Ho visto". "Così, disse, nessuno entrerà nel regno di Dio, se non prende il suo santo nome. Se tu vuoi entrare in una città e la città è cinta intorno dalla fortezza di mura e non ha che una sola porta, puoi entrare nella città senza passare per la porta che ha?". Risposi: "E come può essere diversamente?". "Se non puoi entrare nella città che per quella porta, così nel regno di Dio l'uomo non può entrare diversamente, se non mediante il nome del suo amato Figlio."²⁷

È un chiaro rimando a Gv 10, 1-10: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato». L'immagine delle pecore che entrano nell'ovile viene rielaborata da Erma per esprimere il medesimo pensiero attraverso la figura della torre. A questa salvezza si giunge solo passando per Cristo e quindi entrando a far parte della Chiesa mediante il battesimo. Erma ha ben chiaro che questa istituzione è assolutamente necessaria e la rappresenta come torre proprio per esaltarne l'aspetto trionfate di coloro che sono eletti e perfetti, piuttosto che quello militante dove convivono giusti ed empi.²⁸

Il battesimo, è l'esito di un cammino che richiede l'ascolto della Parola di Dio e il desiderio di diventare "di Cristo". Questo anelito deve però tradursi anche nel rinnegamento delle passioni e nella purificazione del cuore. Quando questi passaggi sono

²⁷ *Idem*, p. 327.

²⁸ Cf. J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., pp. 95-96.

compiuti, allora il candidato è pronto per ricevere il sigillo del nome di Cristo e diventare parte della costruzione della Chiesa.

Erma non accenna a possibili battisteri, però, attraverso l'immagine del fiume sul quale è costruita la Chiesa e nel quale vengono lavate le pietre, fa capire che era richiesta acqua corrente, molto probabilmente per lo stesso simbolismo del quale si è parlato nella *Didaché*.

3. SAN GIUSTINO MARTIRE

San Giustino è il più importante apologeta greco del II secolo. Figlio di genitori pagani, giunge ad abbracciare il cristianesimo per mezzo della ricerca della verità e, da cristiano, consacra la sua vita alla difesa della ortodossia.

Tra le varie opere, scrive due apologie, la prima delle quali, composta nel 153 ed indirizzata ad Antonino Pio e ai suoi figli, ha come obiettivo la difesa di quei cristiani che ingiustamente venivano messi a morte per semplici dicerie del popolo, senza una verifica reale dei fatti.

Lo scritto è composto di una introduzione e di due parti principali: nei capitoli dal quarto al tredicesimo condanna l'atteggiamento usato nei confronti dei cristiani; nei successivi capitoli, fino al sessantasettesimo, giustifica il cristianesimo e ne espone dettagliatamente la dottrina.

Nel capitolo 61 parla del battesimo, specificando la preparazione dei candidati, l'amministrazione e gli effetti.

Le condizioni per poter ricevere il sacramento sono tre:

A coloro che sono convinti e credono essere vere le cose da noi insegnate, e che promettono di poter vivere in questo modo, s'insegna a pregare e a chiedere a Dio digiunando la remissione dei peccati, mentre noi insieme a loro preghiamo e insieme digiuniamo.²⁹

È innanzitutto necessario accogliere e credere alla dottrina cristiana che viene insegnata ai candidati. Si chiede poi che coloro che sono diventati credenti siano in grado di vivere cristianamente e che promettono di farlo. La promessa che si domanda è logica: nel periodo in cui Giustino compone l'Apologia vi sono persecuzioni nei confronti dei cristiani. Di fronte al pericolo, molti di loro, pur di salvare la vita, abi-

²⁹ C. BURINI (a cura di), *Gli apologeti greci*, Citta Nuova, Roma 1986, pp. 140-141.

rano la loro fede; alcuni poi si pentono e chiedono di ritornare nella comunità credente, altri, invece, rimangono fuori. Ecco perché bisogna dimostrare di saper rimanere fedeli agli insegnamenti ricevuti, anche a costo della vita.

Infine, attraverso la preghiera, si chiede che si pentano dei loro peccati commessi fino a quel momento. Per Giustino il battesimo è strettamente connesso con il perdono dei peccati.³⁰

Il cammino di un catecumeno qui descritto segue la linea della Chiesa dell'epoca: quasi nulla di nuovo rispetto agli scritti precedenti.

Specificate le condizioni necessarie, Giustino spiega il battesimo, ovvero come questo viene amministrato:

Sono condotti da noi dove c'è dell'acqua e sono rigenerati secondo la rigenerazione con cui noi stessi fummo rigenerati; «nel nome del Padre» di tutte le cose, Dio Signore, «e di Gesù Cristo nostro salvatore e dello Spirito Santo» fanno il bagno nell'acqua.³¹

L'apologeta ci trasmette sia la modalità fisica del conferimento, cioè l'immersione, sia la formula utilizzata, quella trinitaria di Mt 28,19 usata anche dalla Didaché.

È interessante rilevare come segua poi una lunga legittimazione del sacramento a partire da Cristo e dall'Antico Testamento. Nessuno dei due autori sopra analizzati sente la necessità di tale compito:

Cristo infatti disse: «se non sarete rigenerati non entrerete nel regno dei cieli». È chiaro a tutti che una volta che si è nati è impossibile ritornare nell'utero di chi ci ha partorito. E dal profeta Isaia – come abbiamo scritto prima – è detto in che modo fuggiranno il peccato coloro che hanno peccato, ma che si sono convertiti. Così fu detto: «Lavatevi, divenite puri, allontanate il male dalle vostre anime, imparate a fare il bene, abbiate cura dell'orfano e siate giusti con le vedove, venite e dialoghiamo – dice il Signore –; anche se i vostri peccati sono come la porpora, li renderò bianchi come lana, anche se sono come il còcchino, come neve li imbiancherò. Se non mi presterete ascolto, una spada vi divorerà; la bocca del Signore pronunciò queste cose». E a riguardo apprendemmo questo discorso dagli apostoli.³²

Giustino cita il discorso di Gesù a Nicodemo (Gv 3), dove il fariseo chiede al Maestro come è possibile rinascere quando si è già nati. A questa domanda Gesù risponde che è necessario rinascere dall'alto, cioè dallo Spirito. Ma proseguendo, il sacramento di cui il Signore parla, fu già preannunciato dal profeta Isaia (cf. Is 1, 16-20), il quale prevede il battesimo cristiano per la remissione dei peccati e per l'apertu-

³⁰ E. FERGUSON, *Baptism in the Early Church. History, Theology and Liturgy in the First Five Centuries*, op. cit., p. 240.

³¹ *Idem*, p. 141.

³² *Idem*.

ra dell'uomo rinato ad una vita nuova, che deve mirare a compiere il bene. Giustino afferma quindi la necessità del battesimo per accedere al Regno dei Cieli e perciò giungere alla salvezza. L'apologeta, infine, afferma la derivazione apostolica di tale insegnamento. È importante questa cosa, soprattutto in un'opera apologetica nella quale è richiesto di difendere qualcosa: affermare che tali parole non sono una deduzione di qualche autore o non se le è inventate qualcuno, ma sono state tramandate dagli apostoli stessi, è fonte di autorevolezza e autenticità.

Un ulteriore aspetto davvero importante, è la spiegazione degli effetti del battesimo su coloro che hanno appena compiuto «il bagno nell'acqua»:

Nella nostra prima generazione, nascemmo ignoranti della nostra origine prima, e secondo la legge della necessità, da un seme umido, nella reciproca unione dei nostri genitori, e venimmo al mondo con attitudini cattive ed inclinazioni perverse. Perché non restiamo a quel modo i figli della necessità e dell'ignoranza, ma della elezione e della conoscenza, perché otteniamo la remissione delle nostre colpe passate, si invoca nell'acqua sopra colui che vuol essere rigenerato e che si pente dei suoi peccati il nome di Dio, padre e signore dell'universo. E questa è la sola denominazione pronunciata dal ministro che conduce al bagno colui che deve essere lavato. [...] Questa abluzione è chiamata illuminazione, perché chi riceve questa dottrina ha lo spirito illuminato. Ed anche in nome di Gesù Cristo, che fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, e in nome dello Spirito Santo, che predisse per bocca dei profeti tutta la storia di Gesù, è lavato colui che è illuminato.³³

Un primo effetto è lo sradicamento dell'uomo dalla condizione di ignoranza nella quale si trovava precedentemente, che lo portava ad avere «attitudini cattive ed inclinazioni perverse», per una condizione nuova, ovvero della conoscenza e della elezione a figli di Dio. L'uomo non è più creatura imperfetta, incline al male, ma diventa giusto, si lega strettamente a Dio tanto da diventarne figlio adottivo e riceve la conoscenza, ovvero la capacità di saper distinguere ciò che è male da ciò che è bene. Tutto ciò si compie attraverso quello che Giustino definisce il bagno dell'illuminazione, che avviene con l'acqua sulla quale è stato invocato il «nome di Dio, padre e signore dell'universo». Anche questa è una novità. Finora nessuno ha parlato di una invocazione sull'acqua. Sembra che inizi a svilupparsi una teologia legata al sacramento: se per la *Didaché* e il Pastore era sufficiente solo l'acqua, qui è prevista anche una invocazione sopra di essa. La motivazione è da ricercare nel paragrafo successivo a quello appena citato: il battesimo cristiano non era l'unico esistente, infatti anche i pagani avevano il loro. Il fatto di invocare il nome di Dio sull'acqua serve quindi a distin-

³³ J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., pp. 190-191. Ho scelto di cambiare traduzione per questa parte in quanto più chiara rispetto a C. BURINI (a cura di), *Gli apologeti greci*, op. cit. pp. 141-142.

guere ulteriormente il lavacro della Chiesa da quello dei pagani. Ma questo non è l'unico motivo: l'acqua, sulla quale è stato invocato il nome divino perdona i peccati e da origine ad una rinascita, ad una rigenerazione.

Un altro effetto descritto dall'apologeta è l'illuminazione (φωτισμός). Non si tratta di un cambiamento esteriore come accadeva ai neofiti nei riti dei misteri eleusini che venivano avvolti da una luce sfolgorante, ma è una trasformazione interiore e riguarda lo spirito. Difatti, è solo mediante il battesimo che l'uomo è pronto alla conoscenza di Dio: non c'è ancora in lui fede piena, ma gli viene donata da Dio la possibilità di giungere alla fede rispondendo all'appello divino.

La teologia di Giustino riporta quanto la tradizione del II secolo tramanda, ovvero la necessità della fede per poter ricevere il sacramento, l'immersione nell'acqua e l'effetto che il battesimo ha su chi lo riceve: la rigenerazione, altrimenti detta remissione dei peccati compiuti fino a quel momento.

Non è tutto quanto, però. Nel suo scritto si trovano anche aspetti nuovi, molto probabilmente legati all'epoca storica nella quale l'autore vive, caratterizzata da una parte da persecuzioni feroci dell'impero romano che vede nel cristianesimo una minaccia all'unità imperiale e, dall'altra, dalle crescenti eresie che minavano la dottrina cristiana: l'uno e l'altro aspetto portano Giustino a richiedere una promessa di fedeltà al messaggio evangelico da parte di chi sta per immergersi nel bagno, promessa non solo formale e interiore, ma anche nel comportamento e nella testimonianza di fronte alle ostilità. Già tanti erano i battezzati che di fronte al pericolo della morte fuggivano, magari poi pentendosi; inoltre, ritiene necessario distinguere il battesimo dai riti di iniziazione pagani o eretici che possono creare confusione o difficoltà nella distinzione. Per questo Giustino ritiene necessario fare un'invocazione a Dio sull'acqua del lavacro per chiarire che quanto sta per avvenire è un dono della Trinità.

4. TERTULLIANO

Quinto Settimio Fiorente Tertulliano, scrittore cristiano vissuto tra il II e il III secolo e originario del nord Africa, ha composto un'opera intera sul battesimo, il *De baptismo*. Si tratta di uno scritto apologetico che mira a contrastare una visione dua-

listica legata ad una eresia di Quintilla, della setta dei cainiti, secondo la quale tutto ciò che è creato è cattivo e, di conseguenza, anche l'acqua, materia del sacramento, è cattiva e perversa; pertanto, nel battesimo, è sufficiente la fede senza il rito.³⁴ Inoltre, essi si rifacevano a Gv 4,2 dove è scritto che Gesù non battezzava.

Nella prima parte dello scritto c'è uno squilibrio tra l'aspetto rituale e la fede personale, tant'è che Tertulliano rischia di dare all'acqua una rilevanza teologica eccessiva.³⁵

La fede che l'autore cartaginese ritiene necessaria, non è legata all'annuncio del Vangelo, ma all'efficacia e agli effetti della materia del sacramento,³⁶ tanto che egli giunge a svilupparne una teologia vera e propria secondo la quale prima viene la fede e poi segue la remissione.³⁷ Già dalla definizione del sacramento che Tertulliano fornisce nelle primissime righe della sua opera si capisce ciò: «sacramento della nostra acqua, con la quale noi, una volta lavati i peccati della nostra cecità di un tempo, siamo liberati per la vita eterna».³⁸ Si capisce che la vita cristiana comincia qui, con il battesimo e sembra mettere in secondo piano la fede. Per lui si tratta di un bagno attraverso il quale «la morte [è] dissolta»³⁹ e vengono rimesse le colpe compiute durante la vita, prima di questo lavacro. La fede è sì necessaria, ma non è sufficiente per la salvezza. Poteva esserlo prima della passione e risurrezione del Signore, ma ora che il sacramento è stato ampliato di senso ed è stato aggiunto anche il sigillo dello Spirito, non lo è più.

Per giustificare l'uso dell'acqua nel rito, ricorre, come fa ogni apologeta, ad una testimonianza autorevole, che difficilmente possa essere contestata: la Scrittura. Nella sua teologia è presente un filo conduttore biblico che parte dalla Genesi:

³⁴ A. NOCENT – I. SCICOLONE E ALTRI, *La Liturgia: i sacramenti. Teologia e storia della celebrazione*, Marietti, Genova 1986, p. 31.

³⁵ TERTULLIANO, *Il battesimo*, a cura di Pier Angelo Gramaglia, Paoline, Roma 1979, pp. 9-10.

³⁶ *Idem*, p. 15.

³⁷ E. FERGUSON, *Baptism in the Early Church. History, Theology and Liturgy in the First Five Centuries*, op. cit. p. 338.

³⁸ TERTULLIANO, *Opere Catechetiche*, a cura di S. Isetta – S. Matteoli – T. Piscitelli – V. Sturli, Città Nuova, Roma 2008, p. 159.

³⁹ *Idem*, p. 161.

L'acqua è uno di quegli elementi che, prima di ogni strutturazione del mondo, giacevano immobili presso Dio in uno stato ancora informe. Dice la Scrittura: «In principio Dio creò il cielo e la terra. Ma la terra era invisibile e caotica e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gn 1,1-2).⁴⁰

E continua: «L'acqua per prima dette origine alla vita: non ci si meravigli, allora, se nel battesimo le acque hanno la capacità di donare la vita».⁴¹

L'acqua da sola, però, non è in grado di portare alla salvezza, ma necessita della presenza dello Spirito Santo: esso già durante la creazione aleggiava sulle acque e viene poi invocato su questo elemento ogni volta che serve per santificare qualcuno.⁴² È interessante notare anche come, al di là del fatto che qualsiasi tipo di acqua vada bene per il sacramento, questo non ha effetto se prima non viene invocato sull'elemento naturale lo Spirito Santo: «Così proprio la natura dell'acqua, santificata dallo Spirito Santo, riceve essa stessa il potere di santificare».⁴³

Pertanto il battesimo è un rito semplicissimo, un bagno che lava, sia l'anima che il corpo:

Il battesimo potrebbe essere paragonato ad un atto semplice: poiché siamo macchiati dai peccati come dalla sporcizia, siamo lavati con l'acqua. Ma come i peccati non sono visibili sulla carne – perché nessuno porta sulla pelle le macchie dell'idolatria, dell'adulterio o della frode –, così i peccatori sono sporchi nello spirito, che è l'autore del peccato: infatti, lo spirito è il padrone e la carne è al suo servizio. Tuttavia entrambe queste realtà partecipano del peccato, lo spirito perché lo ordina, la carne perché lo esegue. Pertanto, una volta che l'acqua ha ricevuto in qualche modo il potere di guarire grazie all'intervento dell'angelo, lo spirito viene lavato fisicamente nell'acqua e la carne, nella stessa acqua, è purificata spiritualmente.⁴⁴

È evidente una visione stoica in Tertulliano: il principale colpevole del peccato è l'animo e, poiché questo domina sul corpo, porta l'intero uomo sulla via della perdizione. Il battesimo ha quindi proprio il compito di purificare prima di tutto l'aspetto interiore dell'uomo attraverso l'acqua santificata dallo Spirito, e l'aspetto esteriore – cioè il corpo – attraverso la materia sensibile che è l'acqua in sé. Sia lo spirito umano che il corpo sono quindi corresponsabili, seppur in modo diverso, del peccato: l'uno perché ne permette il compimento e l'altro perché ha spinto il corpo a cadervi.

⁴⁰ *Idem*, p. 163.

⁴¹ *Idem*.

⁴² *Idem*, p. 165.

⁴³ *Idem*.

⁴⁴ *Idem*, pp. 165.167.

Dal capitolo VI del *De baptismo*, il cartaginese inizia a correggere la prospettiva battesimale finora sbilanciata solo sull'acqua. Inizia a parlare, infatti, dello Spirito Santo che non è ricevuto dal battezzato mediante l'acqua, ma il battesimo ne prepara la strada.⁴⁵ Dopo l'unzione con l'olio (*chrisma*), «segue poi l'imposizione delle mani, mentre viene invocato e invitato lo Spirito Santo tramite una benedizione. [...] Allora quello Spirito santissimo volentieri discende dal Padre su corpi purificati e benedetti».⁴⁶ Anche se è stato invocato lo Spirito sull'acqua e l'uomo vi si è immerso, questi non lo riceve, perché l'acqua santificata sembra non purificare l'anima, ma solo il corpo.

Tertulliano non ci riferisce esplicitamente quali sono gli effetti della discesa dello Spirito sopra l'uomo. Tuttavia, considerando quanto detto finora sull'aspetto del corpo, l'effusione potrebbe riguardare principalmente l'animo che sembra non ricevere beneficio dal bagno.

Per quanto riguarda la fede personale, egli precisa che il battesimo non può farne a meno perché esso è «una sorta di abito per la fede che in precedenza era nuda e che ora, senza la sua regola, non ha più potere»;⁴⁷ Il sacramento è perciò un «sugello»⁴⁸ e un completamento.

Riassumendo, Tertulliano ritiene indispensabile il battesimo per imprimere in colui che lo riceve un sigillo, lo *σφραγίς* di cui anche Erma parla, indelebile ed irripetibile, ma che sembra riguardare solo il corpo. Da solo, quindi, il lavacro non basta, infatti egli sottolinea anche l'azione primaria e necessaria dello Spirito che, agendo sull'animo, lo rende capace di partecipare alle promesse fatte da Dio Padre. L'uomo, rinato dall'acqua e dallo Spirito è parte del nuovo popolo di Dio.

L'opera ci dona una bellissima rilettura dell'acqua e ci offre anche una prima prassi battesimale nordafricana in cui si può trovare, oltre alla preghiera di invocazione per lo Spirito Santo, anche l'unzione dei neofiti.

⁴⁵ Cf. *Idem*, p. 171.

⁴⁶ *Idem*, p. 173.

⁴⁷ *Idem*, p. 185.

⁴⁸ *Idem*.

5. CONCLUSIONE

Come si è già detto all'inizio del capitolo, e come si sarà notato scorrendo i testi dei Padri, in questo primo periodo il pensiero sul battesimo è ancora in via di sviluppo. Nella Didaché ci si accorge come sia del tutto assente un pensiero teologico a riguardo, ma ci sia ben delineata quella che deve essere l'istruzione dei candidati sull'idea delle due vie. Riguardo invece la somministrazione del sacramento, troviamo solo l'aspetto puramente rituale ma con un dettaglio – la citazione di Mt 28,19 – che ci lascia capire come la formula trinitaria abbia da subito preso piede nel conferimento. Non c'è altresì nessun accenno né al ministro, né agli effetti che il battesimo comporta, né al luogo dove questo si conferiva. Ciononostante abbiamo la testimonianza di Dura Europos che ci attesta una prima prassi domestica nelle *domus*.

Con il Pastore passiamo al II secolo e il concetto di battesimo trova una sua prima delineazione. Erma, per spiegare cosa succede quando l'uomo viene purificato mediante il lavacro, usa l'immagine di una torre – che rappresenta la Chiesa – formata da tante pietre, le quali, prima di far parte della costruzione, devono essere lavate. Queste, una volta uscite dall'acqua, entrano necessariamente per la porta della torre – cioè Cristo – per poter essere posizionate al loro posto. Attraverso questa similitudine l'autore lascia comprendere a chi legge che il battesimo è purificazione dalla vita precedente e rinascita ad una vita nuova, segnata dal sigillo del nome del Figlio di Dio conferito all'ingresso nella comunità dei credenti che forma la Chiesa. Dal punto di vista ecclesiologico, perciò, l'appartenenza alla Chiesa sarà garanzia di salvezza quando la costruzione della torre sarà ultimata e il Signore verrà a visitarla.

San Giustino, verso la metà del II secolo, scrive un'opera in difesa della fede nella quale, parlando del battesimo, afferma che per riceverlo, i candidati devono credere in quello che è stato loro insegnato, cioè in Gesù Cristo, devono invocare il perdono dei peccati attraverso la preghiera e digiunare perché anche il corpo partecipi di questo cambiamento. Per difendere la legittimità del sacramento, Giustino ricorre ad alcuni passi dell'Antico Testamento e a Gesù, il quale afferma la necessità del battesimo. Infine, l'apologeta descrive gli effetti del lavacro, ovvero la conoscenza, l'elezione a figli di Dio e l'illuminazione dello Spirito. Proprio riguardo a quest'ultimo, Giustino afferma che esso deve essere invocato sull'acqua prima che il catecumeno vi

si immerga. È una novità teologica che porta in sé due significati: il primo, salvifico, è la effettiva remissione dei peccati; l'altro, teologico, è la distinzione da altri riti iniziatori pagani.

Con Tertulliano – siamo nel III secolo – si chiude questa prima analisi patristica. Egli, nel suo *De baptismo*, è preoccupato di difendere il battesimo dall'eresia cainita che vedeva nell'acqua un elemento cattivo e chiedeva per la salvezza solamente la fede, senza l'atto battesimale, in quanto la fede, da sola, era sufficiente per raggiungere il Regno. A questa eresia Tertulliano risponde affermando la necessità del battesimo e sbilanciandosi molto sulla materia dell'acqua come elemento di purificazione esteriore, del corpo, e accennando poi allo Spirito Santo come agente nell'animo. Tertulliano risente del pensiero stoico secondo il quale l'animo porta il corpo a peccare perché incapace di dominare le passioni. Soluzioni di questa situazione sono il battesimo che imprime un sigillo sull'uomo e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito che purifica l'animo e rende l'uomo membro del nuovo popolo di Dio e di conseguenza della Chiesa.

CAPITOLO III

TEOLOGIA DEI PADRI

DEL IV SECOLO

In questo terzo capitolo vorremmo concentrare la nostra attenzione solamente sui Padri del IV secolo. Essi vivono in un periodo nuovo, infatti, grazie alla cosiddetta "svolta costantiniana" siglata con l'Editto di Milano, il cristianesimo si avvia a sostituire il paganesimo come collante tra i popoli all'interno dell'Impero Romano: prima con la concessione da parte dell'imperatore Costantino della libertà di culto (313); e poi con l'imposizione del cristianesimo come religione di Stato nel 380 con l'Editto di Tessalonica, firmato dagli imperatori Graziano, Teodosio I e Valentiniano II. Cesano così le feroci persecuzioni contro i cristiani, il martirio si affievolisce e la Chiesa ha finalmente la tranquillità necessaria per delinearsi una struttura sia gerarchica che liturgica. In particolare, inizia a fissarsi una liturgia battesimale, sorgono le prime basiliche e di conseguenza anche i luoghi stabili dove conferire il sacramento.

All'interno di questo contesto, il battesimo non solo aggrega alla comunità ecclesiale, ma è necessario per ricoprire anche cariche di carattere civile. Si assiste perciò ad un incremento di richieste per il catecumenato il quale poi andrà quasi scomparendo a partire dalla seconda metà del V secolo¹ perché il battesimo, conferito anche ai bambini, fa sì che non ci siano più adulti rimasti senza iniziazione cristiana.

In questa nuova concezione della religione, i Padri della Chiesa si trovano a dover istruire i catecumeni in un contesto non più ostile, ma che comunque richiede una motivazione di fondo seria. I loro sforzi sono perciò rivolti a fornire una formazione a partire dall'ambito teologico-salvifico legato alla ritualità.

Nella Chiesa di questo periodo trova il suo sviluppo anche la mistagogia. Essa è
iniziazione al mistero, cioè all'evento storico salvifico, cui i sacramenti direttamente rimandano. [...] Acquista grande rilevanza l'uso della tipologia, che diviene vero e proprio me-

¹ M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, op. cit., p. 60.

todo per introdursi a capire la realtà sacramentale: gli eventi dell'AT che hanno la loro corrispondenza nel NT sono le "figure" della celebrazione della chiesa.²

Avviene perciò che i sacramenti, in questo caso il battesimo, vengono spiegati alla luce di tutta la Scrittura. Ciò che accadde al popolo di Israele è figura, immagine, predizione di ciò che oggi la Chiesa celebra. I principali *τύποι* battesimali sono il ciclo della creazione e il ciclo dell'Esodo. Nel primo l'azione di Cristo verso la Chiesa (lavata, riscattata, santificata) è prefigurata nel sonno di Adamo, nell'arca di Noè, nella benedizione di Melchisedech e nella giustificazione di Abramo secondo la fede. Nel secondo, gli esorcismi sono accostati all'unzione col sangue sulle case, l'attraversamento del fonte battesimale al passaggio del mar Rosso, la vita cristiana al mangiare gli azzimi.³

I Padri scelti per uno sguardo alla teologia di questo secolo sono Cirillo di Gerusalemme, il quale ci ha lasciato un ricco patrimonio di ventiquattro catechesi tenute durante le quaresime attorno al 348/350; Giovanni Crisostomo che ha istruito i suoi catecumeni con dodici catechesi tenute tra il 387 e il 390; sant'Ambrogio, vescovo di Milano e Dottore della Chiesa occidentale, il quale ha composto un'opera dogmatica, il *De Sacramentis*, nella quale sono raccolte alcune omelie pronunciate ai neofiti; Sant'Agostino, anche lui Dottore della Chiesa, che ha scritto un'opera polemica contro i donatisti dal titolo *De Baptismo*.

1. CIRILLO DI GERUSALEMME

Cirillo, vescovo di Gerusalemme nella seconda metà del IV secolo, abbiamo detto che ha lasciato alla Chiesa, con le sue catechesi, uno dei tesori più preziosi dell'antichità cristiana. Non si tratta di scritti di suo pugno, ma di trascrizioni fatte da un suo uditor. Questi insegnamenti possono essere divisi in tre gruppi. Le proto-

² F. BROVELLI, «La storia della liturgia: criteri per la comprensione e lo studio», in Aa.vv., *Il mistero celebrato. Per una metodologia dello studio della liturgia*, CLV-Liturgiche, Roma 1989, pp. 121-122.

³ C. SCORDATO, «Battesimo e cresima», in *Teologia*, a cura di G. Barbaglio, G. Bof e S. Dianich, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003², pp. 143-144.

catechesi (o catechesi dell'accoglienza),⁴ ovvero discorsi preliminari nei quali il vescovo elogia i candidati al battesimo per la loro scelta, li esorta ad irrobustire la loro fede, li ammonisce riguardo la serietà della scelta, la necessità della preghiera e del digiuno e insiste sulla segretezza degli insegnamenti che riceveranno:

Tu non fare oggetto di discussione con gli estranei quanto essi [i maestri] hanno insegnato circa il mistero che ti è stato trasmesso [...]; guardati dal ciarlare di quello che qui si dice: non perché non sia bella ascoltarlo, ma perché le orecchie di chi ascolta non sono degne di sentirlo.⁵

Questa proibizione è attestata nel III secolo da Clemente Alessandrino e da Tertulliano, ma raggiunge il suo apice nel IV-V secolo a causa di esoterismi pagani, filosofici e teosofici.⁶ La fede e la dottrina non possono essere date da mangiare ai cagnolini (cf. Mt 15, 26), ma sono solo per coloro che seriamente vogliono intraprendere la vita cristiana.

Un secondo raggruppamento comprende le diciotto catechesi prebattesimali rivolte ai catecumeni prossimi a ricevere il sacramento.

Infine, cinque catechesi mistagogiche destinate ai neofiti, pronunciate durante l'ottava di Pasqua, che spiegano i riti, e i sacramenti in sé.

Diamo quindi uno sguardo alle catechesi prebattesimali prima, e a quelle mistagogiche poi.

1.1 Le catechesi prebattesimali

Il cammino catecumenale della Chiesa all'epoca di Cirillo si era già ridotto ad un anno soltanto: durava quaranta giorni e, alla scuola del vescovo gerosolimitano, prevedeva una catechesi, della durata di circa tre ore, ogni giorno. Queste potevano essere bibliche, con una lettura sia letterale che tipologica; finalizzate a ripercorre la storia della salvezza, per far sì che i catecumeni si sentissero destinatari e responsabili del piano salvifico di Dio; dogmatiche, perché parlano di risurrezione o spiegano il Credo passo per passo. Ogni catechesi iniziava con la lettura di un passo biblico dal quale poi Cirillo si ispirava per il suo discorso.

⁴ G. BOSIO – E. DAL COVOLO – M. MARITANO, *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli III e IV*, Sei, Torino, 1993, p. 248.

⁵ CIRILLO DI GERUSALEMME, *Le catechesi*, a cura di C. Riggi, Città Nuova, Roma 1993, pp. 32-33.

⁶ Cf. *Idem*, p. 32, nota 21.

La prima catechesi espone le disposizioni dell'animo di colui che richiede il battesimo: egli deve abbandonare ogni preoccupazione profana che caratterizzava la sua vita precedente; deve perdonare i nemici perché i cristiani non serbano rancore; è necessario approfondire sempre più la Scrittura, punto di partenza per la fede; infine, è richiesto di riconoscere e confessare i propri peccati.

La seconda catechesi riguarda la penitenza e la remissione dei peccati, nonché del demonio e delle sue seduzioni. Egli si ispira ad Ez 18, 20-21 ed afferma che bisogna fare attenzione a non cedere alle lusinghe del male per non perdere la grazia ricevuta con il battesimo.

Con la terza, Cirillo arriva a trattare il sacramento vero e proprio. Egli lo definisce come un'«unione con il mistico Sposo»⁷. Per questo, continua,

cominciate a purificare con la penitenza i vostri abiti, per essere trovati mondi quando sarete invitati al talamo nuziale. Di fatto lo Sposo chiama tutti senza distinzione, perché non è gretto nel dare la grazia, e i suoi araldi a gran voce invitano tutti al raduno: sarà poi lui a giudicare chi è da ammettere alle mistiche nozze.⁸

L'atteggiamento di fondo con il quale il catecumeno si accosta al sacramento è di fondamentale importanza. Questi non può arrivare al battesimo con animo corrotto, o con motivazioni del cuore poco fondate, ma puro e guidato da rette intenzioni. Cirillo non chiede nulla di più di quanto scritto nel Vangelo: «se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18, 2). Questo atteggiamento non è richiesto tanto per il battesimo in se stesso, ma per quanto si domanda poi al neofito per il resto della sua vita terrena:

Nessuno di voi sia trovato con l'anima macchiata da colpa, con qualche ruga o cosa del genere: non dico prima di ricevere la grazia – sarebbe infatti impossibile, dal momento che siete stati chiamati proprio perché vi siano rimessi i peccati –; intendo dire che tutti siate trovati con irreprensibile coscienza di subito cooperare alla grazia che viene elargita.⁹

Il vescovo sa bene che l'uomo prima del battesimo non può raggiungere la perfezione in quanto mancante della partecipazione al nome di Cristo e della purificazione dal peccato, però ci tiene a mettere in guardia i catecumeni sul fatto che dopo dovranno fare attenzione a conservare la purezza che riceveranno con il lavacro. Si trat-

⁷ *Idem*, p. 66.

⁸ *Idem*.

⁹ *Idem*, p. 67.

ta di una responsabilizzazione dei catecumeni, un renderli coscienti di ciò che sarà chiesto loro in seguito.

Dopo queste premesse, Cirillo, anch'egli con una visione stoica dell'uomo come Tertulliano, parla di una duplice purificazione, una del corpo e una dell'anima: «l'acqua purifica il corpo, e lo Spirito sigilla l'anima»¹⁰. Questi due elementi sono entrambi necessari e se un battezzato non riceve anche lo Spirito, «non avrà la grazia in pienezza».¹¹ Ma perché i riti possano veramente vivificare l'animo, è necessario che ci sia la fede nell'uomo: solo così il battesimo diventa la sorgente di una fede ancora più grande, perché questa porta l'uomo, attraverso il corpo, a compiere atti profondamente evangelici. A prova di ciò il vescovo rimanda a Gv 3,3.5 (In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio. In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio).

La scelta dell'elemento acqua come materia del sacramento, non è casuale, ma trova la sua fondazione nella Scrittura: innanzitutto è ciò di cui sono formati i cieli, dimora degli angeli; è anche ciò di cui è formata la terra all'inizio della creazione e sopra la quale aleggiava lo Spirito di Dio; è inoltre simbolo dell'«alleanza con Noè [che] fu fatta dopo il diluvio, quella israelitica iniziata sul monte Sinai [e che] fu sancita con acqua, lana scarlatta e issopo»;¹² infine, è l'elemento usato da Gesù stesso al Giordano e perciò santificato mediante la sua stessa immersione.¹³

Tra gli effetti che il sacramento conferisce a chi lo riceve, c'è l'associazione alla morte e risurrezione di Cristo. Con l'immersione, infatti,

disceso in stato di morte perché peccatore, risalirai vivificato nella giustizia; perché, piantato all'albero della morte con il Salvatore, sarai ritenuto degno di risorgere con lui. Come infatti Gesù, caricatesi le spalle dei peccati di tutto il mondo, morì per uccidere la morte e farti risorgere nella giustizia, così anche tu, disceso nell'acqua e in un certo modo sepolto nell'acqua come dentro la roccia, risorgerai per camminare in novità di vita¹⁴.

Il catecumeno, mediante l'immersione nell'acqua, è come se fosse crocifisso assieme a Cristo e perciò, associato alla sua morte, riceve anche la dignità di partecipa-

¹⁰ *Idem*, p. 68.

¹¹ *Idem*.

¹² *Idem*, p. 70.

¹³ *Idem*, p. 75.

¹⁴ *Idem*, pp. 76-77.

re alla sua risurrezione. La risurrezione del battezzato, però, non è la medesima del Signore, ma è una rinascita ad una vita nuova, appunto in Cristo.

Un secondo effetto è la discesa dello Spirito Santo e l'adozione filiale da parte del Padre:

Ebbene, se la tua pietà non è ipocrita, anche per te scenderà lo Spirito Santo e dall'alto risuonerà la voce del Padre. Non dirà: «Questi è il mio Figlio», ma: «Questi ora è diventato mio figlio».¹⁵

Quando un uomo nasce dal grembo della madre non è già figlio di Dio; per diventarlo è necessario che riceva il battesimo. Per Cristo, invece, è stato diverso, perché non ha necessitato del lavacro per diventare Figlio, ma lo era già da principio. Per lui il battesimo è stata solo una manifestazione della sua divinità. Ecco perché la differenza tra le due espressioni in Cirillo.

È interessante notare, infine, che Cirillo parla anche di un secondo tipo di battesimo, quello di sangue:

Soltanto i martiri raggiungono il Regno senza il battesimo di acqua, perché quando sulla croce il Salvatore redense il mondo, trafitto nel costato, fece uscire con l'acqua anche del sangue. Volle infatti che fossimo battezzati in tempi di pace nell'acqua e in tempi di persecuzione nel proprio sangue.¹⁶

Entrambi hanno la stessa importanza, ma non possono essere scelti: infatti il battesimo di sangue, cioè il martirio, è solo per i tempi di persecuzione, mentre ordinariamente il lavacro deve essere nell'acqua. Durante l'episcopato di Cirillo le persecuzioni erano cessate, però il vescovo ritiene importante affermare l'esistenza di questo secondo tipo di iniziazione.

Nelle catechesi pre-battesimali che vanno dalla quarta all'ultima, dette anche dottrinali, il vescovo gerosolimitano spiega ai catecumeni le basi della dottrina cristiana, ovvero uno per uno tutti gli articoli del Simbolo. Egli privilegia una presentazione concreta e storica dell'economia della salvezza attraverso una visione tipologica di tutta la Scrittura che sfocia in Cristo.¹⁷

¹⁵ *Idem*, pp. 77-78.

¹⁶ *Idem*, p. 75.

¹⁷ G. BOSIO – E. DAL COVOLO – M. MARITANO, *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli III e IV*, op. cit., p. 248.

1.2 Le catechesi mistagogiche

Le cinque catechesi che seguivano al battesimo, conferito la notte di Pasqua, occupavano la settimana *in Albis*. Erano destinate solo ai neofiti e non ai catecumeni. Il termine *mistagogia* affonda le radici nella parola greca *μυστήριον* che significa: cosa sulla quale bisogna tacere; infatti erano chiamati *μύσται* coloro che venivano introdotti nella comprensione piena dei santi misteri della fede al termine del catecumenato e dopo aver ricevuto il battesimo.

Si trattava, e si tratta ancora oggi, di una speciale metodologia catechetica che, proprio a partire da una comprensione piena dei riti e delle preghiere, aiuta i neofiti ad assimilare appieno ciò che è stato da poco celebrato.

Le catechesi mistagogiche sono così composte: c'è una spiegazione dei riti; segue una loro interpretazione alla luce delle Scritture e con riferimenti alle tipologie bibliche; contengono una prospettiva morale, cioè un impegno per vivere la vita alla luce della fede cristiana. Il ricorso ai simboli per spiegare un mistero o qualcosa di sacro colpisce di più la ragione umana perché permette una intuizione per comprendere l'idea di Dio. Infatti, un simbolo, è «quell'insieme di elementi sensibili nei quali gli uomini, seguendo il dinamismo delle immagini, colgono significati che trascendono le realtà concrete».¹⁸ Detto in altre parole, il simbolo non definisce, ma significa. Infatti, quanto accadeva con il battesimo si spiegava dopo la celebrazione del rito perché, per poterne comprendere pienamente il senso esigeva nella persona non solo la fede, ma anche l'esperienza, il vissuto del sacramento, il ripercorrere quanto accaduto.

Dopo aver vissuto l'esperienza di luce battesimale sarete meglio disposti all'ascolto delle parole che dirò per guidarvi quasi per mano dentro questo prato paradisiaco che voi avete reso più luminoso e odoroso. Dal momento che siete stati fatti degni di essere vivificati dal santo battesimo, siete più capaci di apprendere le verità divine prima a voi nascoste perché da nascondere ai non iniziati.¹⁹

La prima catechesi descrive i riti preliminari al battesimo, che i catecumeni hanno celebrato la notte di Pasqua, ovvero la rinuncia a Satana e alle sue seduzioni e la

¹⁸ D. SARTORE, «Segno/Simbolo» in *Nuovo dizionario di Liturgia*, a cura di D. Sartore – A. M. Triacca, Paoline, Roma 1993, p. 1370.

¹⁹ *Idem*, p. 435.

professione di fede in Cristo. Cirillo ricorre ad un triplice simbolismo: innanzitutto verbale, nel quale utilizza delle immagini; poi tipologico, nel quale spiega ricorrendo a personaggi dell'Antico o Nuovo Testamento, in questo caso al faraone d'Egitto e a Mosè; infine rituale attraverso il quale istruisce mediante i gesti corporali compiuti nel rito, quindi il pronunciare le varie rinunce e affermare il proprio credo.

La seconda catechesi parla invece della simbologia del battesimo: la deposizione delle vesti, l'unzione e la triplice immersione.

Riguardo il lavacro, Cirillo dice:

Presi per mano, siete stati accompagnati alla santa piscina del divino lavacro, come Cristo deposto dalla croce nella tomba qui di fronte.

Qui foste interrogati uno ad uno se credevate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e voi avete fatto la salutare confessione di fede. Per tre volte siete stati immersi nell'acqua e per ciascuna delle tre ne siete riemersi, per simboleggiare i tre giorni della sepoltura di Cristo, imitando cioè con questo rito il nostro Salvatore che passò tre giorni e tre notti nel seno della terra.

Con la prima emersione dall'acqua avete celebrato il ricordo del primo giorno da Cristo passato nel sepolcro, come con la prima immersione ne avete confessato la prima notte passata nel sepolcro: come chi è nella notte non vede e chi invece è nel giorno gode la luce, anche voi mentre prima immersi nella notte non vedevate nulla, riemergendo invece vi siete trovati in pieno giorno.

Mistero della morte e della nascita, quest'acqua di salvezza è stata per voi tomba e genitrice. Si può adattare a voi per antitesi quel che diceva Salomone per altre circostanze: «C'è un tempo per nascere e un tempo per morire». Per voi invece il tempo per morire coincide col tempo per nascere, un solo e medesimo tempo ha realizzato entrambi gli eventi.²⁰

Nella sua teologia, il vescovo vede nel peccatore che viene immerso nell'acqua il Cristo che per tre giorni è rimasto nel sepolcro. L'uomo prima del lavacro era in una condizione di tenebra che non gli permetteva di vedere, quasi fosse in una tomba. Questo sepolcro però non rimane chiuso per sempre, ma grazie alla morte e risurrezione di Cristo diventa anche "grembo" o "bozzolo" dal quale l'uomo esce in una nuova condizione: perdonato e associato al nome di Cristo. Il battesimo, perciò, è anche una madre che genera nuovamente il figlio e gli dona una vita nuova nel Signore. L'evento su cui si fonda il sacramento è perciò la morte e risurrezione di Cristo:

In senso letterale, non siamo né veramente morti, né veramente sepolti, né veramente crocifissi; l'imitazione immaginifica di questi eventi esprime la vera realtà della nostra salvezza: [...] il Cristo si è assoggettato ai chiodi che ne perforarono le immacolate mani e gli immacolati piedi, ai dolori della sua passione, perché io senza soffrirne le pene mi unissi alle sue sofferenze e godessi i frutti della salvezza.²¹

²⁰ *Idem*, pp. 445-446.

²¹ *Idem*, p. 446.

L'uomo con il battesimo non muore realmente, ma partecipa dell'evento pasquale del Cristo in senso simbolico-rituale.

Le catechesi mistagogiche, poi, proseguono spiegando il sacramento della Confermazione e dell'Eucarestia che fanno da completamento all'iniziazione cristiana.

1.3 In sintesi

La teologia battesimale di Cirillo di Gerusalemme è individuabile nelle sue ventiquattro catechesi. Nel formare i catecumeni, egli non prende temi a caso o slegati tra di loro, ma mostra come nella chiesa gerosolimitana del IV secolo vi fosse un cammino ben strutturato sia nella forma che nel contenuto.

Cirillo prima di tutto elogia i catecumeni per la scelta fatta e li esorta a rimanere fedeli e ad irrobustire la fede: il cristiano è colui che inizia a comportarsi come tale già prima di aver ricevuto il battesimo.

Segue poi un'istruzione sulla penitenza e sulle tentazioni che seducono il cristiano: l'uomo prima di essere rigenerato dall'acqua non è in grado di resistere pienamente al peccato, però se è avvisato su ciò che gli si può presentare innanzi, è preparato e sa come affrontare la cosa senza cadere in tentazione.

Riguardo al battesimo, Cirillo afferma che è una unione sponsale con Cristo. L'uomo deve presentarsi allo sposo nel migliore dei modi, attraverso una prima purificazione dell'anima e delle intenzioni. Nel lavacro, poi, vengono santificati sia il corpo che l'animo, sicché ciò che prima lo induceva a peccare, ora, rinnovato dall'azione divina presente nell'acqua e associato alla morte e risurrezione di Cristo, è in grado di illuminare la mente sulle verità di fede grazie alla presenza in lui dello Spirito Santo. Sempre mediante il battesimo, l'uomo riceve un carattere, un sigillo indelebile che lo accompagnerà per tutta la vita terrena e indicherà la sua appartenenza a Cristo.

Riguardo al luogo in cui veniva conferito il sacramento all'epoca di Cirillo e nella città di Gerusalemme dove lui era vescovo, abbiamo una testimonianza importante da parte della pellegrina Egeria. Ella ci racconta che il battesimo veniva amministrato la notte di Pasqua all'interno del grande complesso costantiniano del Santo Sepolcro. I neofiti, una volta battezzati, usciti dal fonte e rivestiti, venivano accompagnati

all'Anastasis (la grande rotonda che racchiudeva il sepolcro di Cristo) da dove il vescovo recitava una preghiera per loro; dopodiché venivano condotti al Martyrium (la grande basilica) dov'erano già riuniti i fedeli per vegliare.²² Il battesimo era conferito per immersione in un fonte all'interno del grande complesso sacro; i neofiti, usciti dal fonte, venivano rivestiti con una veste bianca che avrebbero poi dovuto indossare per tutta la settimana successiva come simbolo della loro purezza appena ricevuta, dopodiché venivano condotti dentro la basilica dove intanto i fedeli vegliavano con letture e salmi. La testimonianza di Egeria ci dona un'idea di come, già verso la metà del IV secolo, ci fosse una struttura della Veglia Pasquale della quale, ancora oggi, se ne conservano diversi elementi.

2. GIOVANNI CRISOSTOMO

Il santo Dottore della Chiesa, Giovanni Crisostomo, Patriarca di Costantinopoli, nasce tra il 344 e il 354 ad Antiochia. Tra le sue svariate opere, in particolare tra i suoi sermoni, vanno ricordate le dodici catechesi battesimali, tenute nel periodo della sua predicazione nella città natale (386-398), e ritrovate nel 1909 da Papadopoulos-Kerameus e nel 1955 da Wenger.²³ Si tratta di una fonte preziosa per la conoscenza della prassi battesimale orientale, ed in particolare di Antiochia, sul finire del IV secolo.

Queste catechesi si dividono in due grandi gruppi: le prime sei, datate tra il 387 e il 390, sono state pronunciate tutte durante il periodo quaresimale e sono quindi prebattesimali; le altre sei, risalenti al 390 (tranne la settima che potrebbe essere anche del 388), sono state proclamate durante l'ottava di Pasqua e sono perciò postbattesimali.²⁴

Nella seconda catechesi prebattesimale, il Crisostomo fa un elenco di nomi con i quali la «misteriosa purificazione» viene chiamata:

²² EGERIA, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, a cura di P. Siniscalco – L. Scarampi, Città Nuova, Roma 1999³, p. 166.

²³ J. QUASTEN, *Patrologia*, II, Marietti, Torino 1980, pp. 454-455.

²⁴ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Le catechesi battesimali*, a cura di A. Ceresa-Gastaldo, Città Nuova, Roma 1989², p. 10.

Si chiama bagno di rigenerazione: infatti *ci salvò – dice – mediante un bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo.*

Si chiama pure illuminazione ed anche questo a sua volta Paolo definì: *Ricordatevi dei primi giorni in cui, dopo essere stati illuminati, sopportaste una grande lotta di sofferenze, e di nuovo: È impossibile che quelli che una volta furono illuminati e gustarono il dono celeste, dopo essere caduti si rinnovino ancora a conversione.*

Si chiama pure battesimo: *Quanti infatti foste battezzati in Cristo, rivestite Cristo.*

Si chiama sepoltura: *Foste sepolti infatti insieme con lui – dice – mediante il battesimo della morte.*

Si chiama circoncisione: *In lui foste pure circoncisi con una circoncisione non fatta con mani di uomo, nella spoliazione del corpo dei peccati della carne.*

Si chiama croce: *Il nostro uomo vecchio fu crocifisso con lui, affinché fosse annientato il corpo del peccato.*²⁵

Già queste poche righe ci danno un'idea della fonte teologica del Crisostomo: quasi tutte le citazioni bibliche, infatti, sono tratte da san Paolo. Egli parla di rigenerazione in Tt 3,5, di cui abbiamo parlato sopra spiegando che l'uomo, attraverso questo rinnovamento, ottiene la giustificazione; di battesimo in Gal 3,27; di sepoltura in Rm 6,4, a proposito della quale abbiamo evidenziato il parallelismo con la morte e risurrezione del Signore; di circoncisione in Col 2,11, in riferimento alla quale abbiamo rilevato che non si parla della carne, ma dello spirito umano; di croce, ancora in Rm 6,6, per dire che l'uomo vecchio è stato eliminato.

Tutte queste terminologie, caratteristica di questo tempo, fanno capire come i Padri non inventassero un pensiero proprio, ma si rifacessero alla Scrittura, quale fonte autorevole, per spiegare sia in modo più completo che fondato nella Tradizione tutti i significati di ciò che i catecumeni si apprestavano a vivere e a ricevere.

2.1 Le immagini battesimali

La teologia del santo Patriarca, non si ferma solo a san Paolo, ma attraversa trasversalmente la Scrittura e aggiunge anche qualcosa di suo per esprimere, attraverso delle immagini, la sua concezione sul sacramento.

²⁵ *Idem*, p. 46.

2.1.1 Matrimonio spirituale

Innanzitutto il battesimo, per il Crisostomo allo stesso modo di Cirillo, è paragonato ad un matrimonio spirituale tra Cristo e il singolo cristiano.²⁶ Queste nozze, però, sono insolite e vi avviene l'opposto di quanto accade generalmente: lo sposo, Cristo, va in cerca non di una sposa (l'anima dell'uomo) bella, ma brutta e deforme a causa del peccato, perché vuole renderla bella, santa e immacolata e unirla a sé.

Osserva dunque attentamente come, dal momento che qui tutto è spirituale, le cose si svolgono all'opposto delle realtà sensibili. Infatti per le nozze sensibili nessuno mai accetterebbe di essere condotto ad una donna senza prima essersi accertato della sua bellezza e della freschezza del suo corpo, e non solo di ciò, ma prima ancora, dell'abbondanza delle sue ricchezze.

Qui, invece, nulla di simile. Per quale motivo? Perché ciò che si compie è spirituale ed il nostro sposo, spinto dalla bontà, accorre a salvezza delle nostre anime. E anche se qualcuno è deforme e brutto a vedersi, anche se versa nell'estrema povertà, anche se è di oscura condizione, anche se è schiavo, anche se è emarginato, anche se ha una tara nel corpo, anche se regge pesi di peccati, egli non sottilizza né indaga né chiede conto.

Si tratta di dono, di generosità, di grazia sovrana.²⁷

Innanzitutto questo sposalizio non è fisico, ma spirituale. Alla base vi è un amore gratuito da parte di Dio nei confronti degli uomini, soprattutto per coloro sono nella difficoltà, nella prova, nella miseria. In questo contesto il battesimo è un bagno purificatore che agisce sull'uomo eliminandone le deformità – non quelle fisiche, bensì quelle spirituali – e rendendolo conforme a Cristo. Inoltre, come si vedrà, è elemento di aggregazione alla Chiesa. Questo agire, incomprensibile per i criteri umani, è un dono gratuito di Dio ed esprime il desiderio che tutte le creature, fatte a sua immagine e somiglianza, giungano alla salvezza eterna.

Essendo uno sposalizio, il battesimo richiederebbe che ciascuno dei due sposi portasse una dote, dei doni. Ma l'uomo, nella condizione di bruttura in cui versa, non può offrire nulla. Qui, quindi, è Cristo a portarla:

Il Signore amorevole, agendo ad imitazione della propria bontà, accettò questo fatto grande e paradossale per la sollecitudine verso di lei [la Chiesa] allo scopo di renderla santa mediante il proprio sangue. [...] Per questo versò il sangue e sopportò la croce, per dare anche a noi in questo modo la grazia della santificazione, per purificarci mediante la rigenerazione del lavacro e porre accanto a sé gloriosi, senza alcuna macchia o ruga o qualcosa di simile, coloro che prima erano indegni e non potevano avere alcuna fiducia.²⁸

²⁶ *Idem*, pp. 89ss.

²⁷ *Idem*, p. 95.

²⁸ *Idem*, pp. 96-97.

Anche per il Crisostomo l'origine del battesimo è nella croce di Cristo e sempre da lì scaturisce quell'amore per il quale il Signore cerca le anime impure per amarle, rinnovarle e farne una carne sola con Lui. Quando le trova, immediatamente le ama e desidera di unirsi a loro proprio come fanno due sposi:

La Sacra Scrittura per mostrarci la profondità del legame non disse: Si unirà alla donna, ma: Si stringerà [προσκολλησεται: si incollerà, si attaccherà] alla sua donna.

E non si accontentò di questo ma aggiunse: Ed i due diventeranno una carne sola. Perciò anche Cristo, citando questa testimonianza, diceva: Cosicché non sono più due, ma una sola carne. [...] Dimmi, quale ragionamento potrà immaginarsi ciò, quale pensiero comprendere ciò che avviene? [...] Questo è un grande mistero.²⁹

Di fronte a questo grande dono, perfino il Patriarca rimane stupito e ammette che ciò non è comprensibile per la mente umana.

Tutto ciò che l'uomo può portare come dote in queste nozze è la propria fede, la quale deve essere sicura e solida, ben radicata sia nel cuore che nelle parole:

E poiché avete ben appreso in quale stato ed in quali condizioni vi accoglie il Signore, senza chiedere conto degli errori né esigere spiegazioni delle colpe, anche voi offrite il vostro contributo confermando la professione di fede in lui non soltanto con la lingua ma anche con la mente. [...] Bisogna quindi che il pensiero sia saldamente radicato nella fede pia e che la lingua mediante la professione di fede annunzi la convinzione del pensiero.³⁰

Questa fede, però, per quanto germinale, deve essere anche dottrinale. Non si chiede solamente di credere in qualcosa, ma in verità fondamentali per la Chiesa. Quindi, non solo *fides qua*, ma anche *fides que*:

Convieni dunque che coloro che sono iscritti a questa particolare milizia spirituale credano nel Dio dell'universo, padre del nostro Signore Gesù Cristo, causa di tutto, ineffabile, incomprendibile, che non può essere spiegato né con la parola né con la mente, che tutto ha creato con benevolenza e bontà.

E credano nel nostro Signore Gesù Cristo figlio suo unigenito, in tutto uguale e simile al Padre, che possiede una perfetta somiglianza con lui, consustanziale e manifestatosi secondo una propria persona, che procede in modo ineffabile da lui, superiore ai tempi e creatore di tutti i secoli, che negli ultimi tempi per la nostra salvezza prese forma di schiavo, divenne uomo, visse secondo la natura umana, fu crocifisso ed al terzo giorno risorse.

Bisogna che voi abbiate ben impresse nella vostra mente queste verità, per non divenire succubi degli inganni diabolici. [...]

Bisogna che anche questa verità sia impressa nella vostra mente, che lo Spirito Santo possiede la stessa dignità, come anche Cristo diceva ai discepoli: *Andando ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*³¹

Si chiede al catecumeno di credere nella santa Trinità e di averne ben chiara ciascuna persona, cosicché alcune eresie non facciano vacillare la fede. D'altra parte, af-

²⁹ *Idem*, pp. 94-95.

³⁰ *Idem*, p. 97.

³¹ *Idem*, pp. 98-99.

ferma il Crisostomo, è stato Cristo stesso a comandare di far precedere al battesimo una formazione dottrinale. Il Patriarca cita infatti il versetto completo di Mt 28,19 più per giustificare l'insegnamento che per spiegare il modo in cui battezzare.

2.1.2 Lotta armata

Una seconda immagine battesimale, usata dal Crisostomo, è quella della lotta armata contro il demonio. In questo scontro l'uomo non è abbandonato a se stesso, ma è sorretto e accompagnato da Cristo. Con l'uso di una efficace terminologia sportiva, che molto richiama 1Cor 9, 24-27, il santo scrittore fa un paragone tra le gare allo stadio e il combattimento contro il diavolo:

Nelle gare olimpiche l'arbitro si pone in mezzo ai combattenti senza parteggiare né per questo né per quello, ma attendendo la fine. [...] Invece tra di noi e il diavolo Cristo non si pone in mezzo ma è tutto per noi. [...] E se anche mi succedesse di scivolare egli mi tende la mano, risollewa chi cade e lo fa camminare di nuovo.³²

Nella lotta tra il diavolo e l'uomo, Cristo non sta fermo ad aspettarne l'esito come un arbitro o uno spettatore, ma si pone accanto al battezzato per sostenerlo, dargli forza e aiutarlo a sconfiggere il male. Perciò il cristiano non deve avere paura di lottare, perché le sue armi sono molto forti. La prima di cui è fornito è proprio il battesimo:

Dunque con coraggio spogliamoci per i combattimenti. Infatti egli cinse intorno a noi armi più splendenti di ogni oro, più forti di ogni acciaio, più incandescenti di ogni fuoco, più leggere di ogni aria. [...] Nuova è la natura delle armi perché anche nuovo è questo tipo di combattimento: essendo uomo sono costretto a lottare contro i demoni, rivestito di carne mi batto contro le potenze incorporee.

Per questo Dio mi fece una corazza non di ferro ma di giustizia, per questo egli mi preparò uno scudo non di bronzo ma di fede. Posseggo una spada aguzza, la parola dello spirito.³³

L'arma che ci viene data con il battesimo non è di metallo, né fisica, ma spirituale, cioè la giustizia, l'agire retto. Infatti l'uomo non deve lottare contro qualcosa di corporeo, ma contro le proprie passioni, i propri desideri, le proprie tentazioni. Attraverso questa similitudine, l'autore vuole mettere in luce sia come Cristo combatta assieme a noi, sia come al catecumeno sia richiesta responsabilità e consapevolezza di fronte all'impegno del battesimo. Non si può mandare alla lotta qualcuno che non è

³² *Idem*, pp. 130-131.

³³ *Idem*, pp. 131-132.

preparato, perché altrimenti alla prima fatica o al primo ostacolo cade e rischia di scoraggiarsi.

2.1.3 Parallelismo Eva-Chiesa

Una terza immagine è un parallelismo tra Eva e la Chiesa.

Essendo Cristo già morto [...] e trovandosi ancora sulla croce, un soldato avvicinosi trafisse il fianco con la lancia e ne uscì acqua e sangue: l'una è simbolo del battesimo, l'altro dei misteri [eucaristia].

Perciò non disse: *Uscì sangue ed acqua*, ma prima uscì l'acqua e poi il sangue, poiché prima viene il battesimo e poi i misteri. [...]

Da questi due è stata generata la Chiesa, *mediante il bagno di rigenerazione e di rinnovamento dello Spirito Santo*, mediante il battesimo ed i misteri.

I simboli del battesimo e dei misteri derivano dal fianco: dal fianco dunque Cristo formò la Chiesa, come dal fianco di Adamo formò Eva. [...] Infatti come allora il Signore prese dal fianco e formò la donna, così ci diede sangue ed acqua dal suo fianco e formò la Chiesa. [...]

Vedete come Cristo congiunse a se stesso la sposa?³⁴

Il Crisostomo, mediante questo parallelismo, vuole dimostrare, attraverso l'origine del battesimo e dell'Eucaristia, come è nata la Chiesa. Innanzitutto è da notare il rovesciamento degli elementi che escono dal fianco di Cristo: se nella Scrittura l'ordine è «sangue ed acqua» (cf. Gv 19, 34), il patriarca di Costantinopoli lo inverte; non per errore, ma perché la prassi richiedeva – come oggi – che l'accesso all'eucaristia fosse successivo al battesimo. Dal costato squarciato del Cristo morto in croce, dunque, uscirono sangue ed acqua, origine della Chiesa; similmente, dalla costola di Adamo addormentato è stata generata Eva. L'autore pone sullo stesso piano la morte e il sonno, perché «la morte ora è stata ciò che fu allora il sonno, affinché tu sappia che ormai questa morte non è altro che un sonno».³⁵ Ciò che prima rappresentava la fine di tutto, la possibilità ultima che annulla tutte le altre (cf. M. Heidegger), ora diventa un torpore dal quale prima o poi ci si sveglierà.

Tornando al sangue ed all'acqua, essi sono quindi i sacramenti: la Chiesa è madre dei credenti – come Eva è madre degli uomini – che genera con il battesimo e nutre con l'eucaristia, allo stesso modo in cui «la donna nutre colui che ha generato con il proprio sangue e latte».³⁶

³⁴ *Idem*, pp. 134-135.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Idem*, p. 135-136.

Interessante notare anche il tema escatologico di questo passo: la morte non è fine di tutto, eterna, ma diventa un sonno che implica un risveglio, grazie alla risurrezione di Cristo che l'ha sconfitta e ha voluto che anche gli uomini partecipassero a questo grande dono.

2.1.4 Esodo

Una quarta figura riguarda l'esodo degli Ebrei dall'Egitto. Il battesimo è un'uscita che comporta la necessità di non tornare indietro, ma di rimanere fedeli a Dio:

Uscisti dall'Egitto, o uomo, non ricercare più l'Egitto ed i mali dell'Egitto. [...] I Giudei videro dei prodigi, ma tu ora vedrai cose più grandi e molto più splendide di quelle che videro allora i giudei all'uscita dall'Egitto.³⁷

Per gli ebrei, attraversato il Mar Rosso, ci fu la tentazione di tornare indietro e rientrare in Egitto. Allo stesso modo, per un battezzato, può esserci il desiderio di continuare a vivere la stessa vita di quando non era ancora cristiano perché apparentemente più bella, più semplice, più completa.

La fede richiede impegno, costanza e perseveranza e non si può escludere che non tutti riescano ad esserne all'altezza. Sia durante l'uscita dall'Egitto che durante il battesimo si assiste a dei prodigi che sono ben specificati mediante efficaci parallelismi:

Non vedesti il faraone soffocato con le armi, ma il diavolo annegato con le armi. Quelli attraversarono il mare, tu attraversasti la morte; quelli furono liberati dagli egiziani, tu fosti liberato dai demoni; i giudei abbandonarono la schiavitù dei barbari, tu quella più penosa del peccato. [...]

I giudei non poterono guardare il volto di Mosè glorificato, pur essendo loro compagno di schiavitù e di stirpe; tu invece vedesti il volto di Cristo nella sua gloria. [...]

Per quelli dopo l'Egitto ci fu il deserto per te dopo l'esilio il cielo. Quelli avevano come guida e comandante l'ottimo Mosè; anche noi abbiamo un atro Mosè, Dio che ci guida e ci comanda.³⁸

Il battesimo sconfigge, o meglio, annega il diavolo e le sue armi, libera dalla morte e dal peccato, permette all'uomo di contemplare per la prima volta il volto di Cristo e apre le porte del cielo. Tutto ciò è un dono per colui che crede, perciò il bat-

³⁷ *Idem*, p. 137.

³⁸ *Idem*, p. 137-138.

tezzando è esortato ad accostarsi «con cuore sincero, con coscienza pura per ricevere la grazia e la misericordia in opportuno aiuto».³⁹

2.1.5 Nuova creatura

Infine, ultima figurazione, il battesimo rende il cristiano nuova creatura. Citando 2Cor 5,17, dove Paolo afferma che «se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove», il Crisostomo argomenta in questo modo:

Quale profitto scorgere un uomo passato dal vizio alla virtù, convertito dall'errore alla verità!

È questo ciò che questo beato chiamò nuova creazione, [...] volendo quasi mostrare che coloro che furono liberati dall'errore ed illuminati dalla luce della giustizia, come se avessero deposto come un vestito vecchio il peso dei peccati mediante la fede in Cristo[,] indossarono questo vestito nuovo e splendente e l'abito regale; perciò disse: *Se uno è in Cristo è nuova creatura: le cose vecchie passarono, ecco tutto divenne nuovo.*⁴⁰

I catecumeni devono prendere esempio da coloro che hanno già ricevuto il battesimo. In essi è possibile vedere in che modo Dio agisce nell'animo umano mediante il lavacro: l'uomo è liberato dall'errore e dal peccato e diventa un nuovo uomo. La trasformazione non è esteriore, nel corpo, ma a cambiare è l'animo, il quale però si riflette nei comportamenti e negli atteggiamenti che sono ben visibili. Per il Patriarca si tratta di un fatto straordinario: «Come non è cosa straordinaria il fatto che colui che ieri e prima viveva nella mollezza e nella gozzoviglia, all'improvviso predilige la padronanza di sé e la frugalità della vita?»⁴¹ Ecco perché bisogna seguirne l'esempio.

L'intervento divino sullo spirito umano

trasformò le anime e le rese altre rispetto a quelle che erano, non cambiando la sostanza ma trasformando la loro capacità di scelta e non permettendo che il criterio di giudizio degli occhi della mente si esprimesse ormai in modo opposto riguardo alla realtà, ma come se avesse eliminato un impedimento dagli occhi gli permise di vedere esattamente la bruttezza e la deformità del vizio, la grande bellezza e lo splendore della virtù.⁴²

Questo intervento di grazia non modifica l'esteriorità delle persone, ma agisce sugli «occhi della mente» per consentire all'uomo di vedere realmente nelle cose che

³⁹ *Idem*, p. 139.

⁴⁰ *Idem*, p. 147.

⁴¹ *Idem*.

⁴² *Idem*, p. 148.

lo circondano il male che produce il peccato e del bene che porta vivere le virtù. Questo è un altro grande effetto del sacramento sugli uomini: una illuminazione.

2.2 Il battesimo

Nel definire teologicamente il sacramento, il Crisostomo ricorre nuovamente a san Paolo affermando che è morte, sepoltura e risurrezione con Cristo. Abbiamo già visto altre volte che con queste definizioni non si vuole intendere qualcosa di fisico, ma solo di spirituale.

Infatti siete morti, afferma [san Paolo], come se dicesse: – Che cosa avete ormai in comune con la vita presente? Siete morti, cioè siete divenuti come dei cadaveri rispetto al peccato, quando una volta per sempre avete rinunciato alla vita presente –.

In seguito, perché non si turbino sentendo dire: *Siete morti*, subito aggiunse: *E la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio*. [...]

Così – dice – anche voi che siete morti una volta per sempre e siete divenuti cadaveri rispetto al peccato mediante il battesimo, non dovete avere nulla in comune con le passioni della carne e con le cose terrene. Dice infatti: *Il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui e sepolto mediante il battesimo*. [...]

La vostra vita ora è nascosta ed invisibile agli infedeli, ma verrà il tempo in cui diventerà visibile.⁴³

Mediante il battesimo l'uomo muore alla vita terrena piena di vizi, mali e peccato e non deve più prenderne parte. Se non ha nel cuore questo desiderio, il lavacro diventa qualcosa di inutile, quasi una superstizione. Colui che invece è convinto e si sente in grado di reggere questo cambiamento trarrà molti frutti dal sacramento. L'animo rinnovato del cristiano è invisibile a coloro che non credono – infatti nulla cambia esteriormente –, come lo è anche il Signore risorto; ma alla fine dei tempi, quando ci sarà il giudizio, ciò che prima era nascosto diventerà visibile e anche coloro che non hanno creduto vedranno i potenti effetti di questo bagno.

La nuova condizione di credente non è una cosa che si esaurisce con il conferimento del battesimo, ma richiede costanza, di accettare questo nuovo modo di vivere, di essere consapevoli che esistono dei doveri ai quali si deve tener fede.

Vi suggerisco inoltre di offrire venendo qui al Dio dell'universo con molta cura le preghiere e la professione di fede del mattino, di ringraziarlo per quanto vi è già stato dato e di supplicarlo di poter meritare un grande aiuto per conservare ciò in futuro. [...]

Ciascuno si accinga al lavoro con timore ed ansia e trascorra il tempo del giorno come se dovesse alla sera tornare di nuovo qui, rendere conto al Signore di tutta la giornata e chiedere perdono per i suoi falli. [...]

⁴³ *Idem*, p. 192.

Ogni sera chiediamo perdono al Signore di tutto questo e ricorriamo ed invochiamo la bontà di Dio. E, dopo aver trascorso nella temperanza il tempo della notte, accorriamo così di nuovo alla professione di fede del mattino affinché ciascuno di noi, regolando in questo modo la propria vita, possa solcare senza pericoli il mare della vita presente ed essere ritenuto degno della bontà del Signore.

E quando chiama l'ora della riunione, siano preferiti a tutto i beni spirituali e questa adunanza, affinché anche quelli che già possediamo vengano amministrati con prudenza. [...]

Non si sprechi il tempo intero nella pigrizia, nelle vane dispute, nelle riunioni pericolose, nei banchetti e nella ebbrezza quotidiana, per non procurare la perdita di quanto bene abbiamo raccolto.⁴⁴

Primo dovere tra tutti, la preghiera quotidiana al mattino e alla sera, professando la propria fede e invocando e ringraziando il Signore. Nel vivere la propria giornata è necessario comportarsi e agire come se la sera si dovesse rendere conto dell'operato. È poi richiesto al cristiano di mettere al primo posto i beni spirituali attraverso la partecipazione all'Eucarestia, nutrimento dell'anima e forza per affrontare le difficoltà e le tentazioni della vita. Infine, di non perdersi nella pigrizia, nei banchetti e in complotti per non macchiare l'anima. Per i non credenti tale comportamento rimane incomprendibile e ancora oggi si può notare come alcune scelte della fede cristiana non siano comprese e accettate da tutti, ma anzi ostacolate perché ritenute contrarie alla libertà dell'uomo. Tale mentalità, di cui la società soffre, trova il suo appiglio principale nei fondamenti della Rivoluzione francese e nell'Illuminismo.

Il Crisostomo ci lascia un grande insegnamento: la cosa più importante che ciascun membro della Chiesa deve curare è il proprio spirito,

perciò, vi supplico, [...] trasferiamo ogni sforzo nella cura dell'anima, mutiamo le nostre occupazioni, riduciamo la tensione e prendiamoci cura noi stessi della nostra anima, perché questa è la parte più importante in noi; rimettiamo invece al comune Signore di tutti ogni preoccupazione ed affanno per il corpo. [...] Tendiamo tutta la nostra mente al desiderio delle cose spirituali e riteniamo tutto secondario rispetto al godimento dei beni futuri, affinché possiamo ottenere con abbondanza anche i beni presenti.⁴⁵

Se l'uomo vuole raggiungere la salvezza e la vita eterna deve avere cura del proprio spirito e mettere davanti a sé prima di tutto la speranza della vita eterna. Di fronte alle difficoltà non si deve scoraggiare, ma rimettere al Signore le difficoltà e gli ostacoli della vita terrena, sapendo che il premio futuro sarà molto grande.

⁴⁴ *Idem*, pp. 208-211.

⁴⁵ *Idem*, pp. 210-211.

2.3 *In sintesi*

Durante la sua permanenza ad Antiochia, Giovanni Crisostomo si trova davanti una fede che era ancora condizionata da forme di paganesimo.⁴⁶ Gli spettacoli erano molto frequentati e ampio era il divario tra ricchi e poveri. In questo contesto socio-culturale trovano giustificazione e una maggiore comprensione le immagini scelte dal Patriarca per spiegare il battesimo, soprattutto quella che ha come tema la lotta armata. È da rilevare anche un ampio ricorso alla teologia paolina per definire nominalmente e teologicamente il sacramento.

Dalle tipologie osservate, si può dedurre che il cristiano è cercato da Dio, soprattutto quando il suo animo è macchiato o pieno di rughe a causa del peccato, per diventare la sposa bella, santa ed immacolata; Cristo, nuovo Mosé, conduce l'uomo ad una vita rinnovata che richiede di non rimpiangere quella precedente; tuttavia questa sequela è una strada con delle insidie demoniache che il credente, mediante la fede, deve saper riconoscere ed evitare per mantenere la sua anima pura e degna di ricevere i beni futuri. Il battesimo non elimina la possibilità di cadere in tentazione, ma è un'arma, un avere Cristo dalla propria parte per affrontare queste insidie ed uscirne vittoriosi.

Perché il sacramento abbia i suoi effetti, è necessaria la fede intesa come adesione personale a Cristo e al suo Vangelo. Questa fede si attiva attraverso l'amore, la risposta affermativa alla chiamata di Dio e, dopo il battesimo, richiede impegno e fedeltà ai nuovi doveri, che consistono nel mantenere pura l'anima, nel non ricercare più i piaceri della vita precedente, nel professare la propria fede e nella costante preghiera quotidiana. Giovanni Crisostomo, come pure Cirillo di Gerusalemme, hanno come obiettivo non solo trasmettere una dottrina, ma rendere anche responsabili i neofiti di fronte all'impegno che si sono presi.

Queste esigenze morali che si richiedono ai neofiti sono più sviluppate rispetto a quelle che si richiedevano ai catecumeni, perché questi, ora, sono rigenerati ad una

⁴⁶ G. BOSIO – E. DAL COVOLO – M. MARITANO, *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli III e IV*, op. cit., p. 391.

vita nuova e operano sotto l'azione dello Spirito Santo. Ecco perché, nelle catechesi post-battesimali si insiste sullo Spirito che abita il corpo del cristiano.⁴⁷

La scelta di diventare cristiani attraverso l'iniziazione richiede un serio discernimento, una valutazione delle motivazioni e la capacità di saper condurre una vita veramente evangelica. Questo è il motivo per cui è necessaria una formazione completa in tutti i suoi aspetti.

3. SANT'AMBROGIO DA MILANO

Il santo vescovo di Milano nasce a Treviri tra il 334 e il 340, studia retorica ed esercita per un po' di tempo l'avvocatura e alcuni incarichi imperiali. Nel novembre del 374 (o 373) ricevette il battesimo e una settimana dopo fu consacrato vescovo dell'odierno capoluogo lombardo.⁴⁸

Tra i suoi numerosi scritti, in particolare tra quelli dogmatici, spicca per la teologia battesimale il *De Sacramentis*, composto di sei omelie che trattano dell'iniziazione cristiana. A trattare nello specifico del battesimo sono le prime due.

L'attribuzione alla mano dello stesso Ambrogio sembra dubbia per le ripetizioni, lo stile poco curato e la diversità rispetto alle altre opere; è probabile, come avvenuto per Cirillo di Gerusalemme, che un suo uditore le abbia trascritte mentre venivano proclamate e poi siano state raccolte in un'unica composizione.⁴⁹

Anche il vescovo di Milano, come gli altri Padri della Chiesa suoi predecessori, pone il fondamento e il primato del battesimo nella fede:

Mi accingo a parlarvi dei sacramenti che avete ricevuto, argomento del quale non sarebbe stato opportuno fornire prima d'ora la spiegazione. In un cristiano, infatti, la fede sta davanti a tutto. Perciò anche a Roma coloro che sono stati battezzati vengono chiamati «fedeli». [...] Non saresti stato chiamato alla grazia, se Cristo non ti avesse giudicato degno della sua grazia.⁵⁰

I neofiti, proprio in virtù della loro fede, sono chiamati «fedeli». Questo accade a Milano, ma anche, e soprattutto, a Roma, da cui la liturgia occidentale trae il suo

⁴⁷ R. IORIO (a cura di), *Battesimo e battisteri*, op. cit., p. 116.

⁴⁸ Cf. J. QUASTEN, *Patrologia*, III, Marietti, Torino 1978, pp. 135-136.

⁴⁹ *Idem*, p. 161.

⁵⁰ G. BANTERLE (a cura di), *Opera omnia di sant'Ambrogio. Spiegazione del credo, i sacramenti, i misteri, la penitenza*, XVII, Biblioteca Ambrosiana – Città Nuova, Milano – Roma 1982, p. 43.

fondamento. I battezzati sono dei privilegiati perché ritenuti degni da Cristo di ricevere la grazia dell'iniziazione. Il primato, nella chiamata è sempre di Cristo. Ambrogio, come anche gli altri due autori studiati in questo capitolo, lascia intendere che l'uomo è dotato di una grande libertà: Cristo chiama ed egli è libero di scegliere se rispondere o meno a questa offerta di grazia e di amore.

È da notare la continuità di questo periodo storico nel riservare ai soli neofiti la spiegazione completa del sacramento e dei suoi significati.

Riguardo l'importanza della fede, il vescovo milanese ritiene di doverla motivare attraverso la figura di Abramo, il quale, per fede, ha lasciato la sua terra per seguire Dio e proprio per questo «fu giustificato per la fede, non per le opere».⁵¹

3.1 Le immagini battesimali

Nelle sue omelie, Ambrogio ricorre molto all'interpretazione allegorica. Anche lui, nello spiegare cosa avviene nel sacramento, fa uso di immagini, tratte dalla Scrittura o dalla quotidianità. È il metodo mistagogico, efficace per aiutare i neofiti a comprendere il senso profondo di quanto hanno vissuto nel rito.

3.1.1 La lotta

La prima raffigurazione battesimale è quella della lotta. Il battezzando, prima di immergersi nel fonte, veniva unto alla stessa maniera degli atleti sportivi. Ma l'olio di cui è ricoperto il corpo non serve a divincolarsi fisicamente da un nemico, ma a scivolare via dalla tentazione:

Ti è venuto incontro un levita, ti è venuto incontro un sacerdote, sei stato unto come un atleta di Cristo che si prepara a sostenere la lotta contro questo mondo. Ti sei impegnato a cimentarti nella lotta. Chi lotta ha motivo di sperare. Dove c'è lotta, là c'è una corona. Lotti nel mondo, ma sei incoronato da Cristo. E sei incoronato per le lotte sostenute contro il mondo; infatti, benché il premio sia in cielo, il merito per ottenerlo si acquista quaggiù.⁵²

La lotta di cui si parla non è fisica ma spirituale, cioè contro i mali del mondo che coinvolgono l'uomo e lo portano a macchiare il proprio spirito. Egli non lotta in-

⁵¹ *Idem.*

⁵² *Idem*, p. 45.

vano, senza un obiettivo e senza un premio, ma combatte per avere una corona che non è necessaria in questo mondo e che trova la sua gloria nella vita futura: si tratta infatti della salvezza eterna. La lotta, per la quale l'unzione prebattesimale prepara, impegna tutta la vita del cristiano e richiede costanza e tenacia.

3.1.2 Naaman il Siro

Una seconda immagine, di tipo veterotestamentaria, è quella del lebbroso Naaman, il quale scende in Israele per essere guarito e, dopo aver fortemente dubitato della capacità guaritrice delle acque del Giordano, vi si immerge e viene purificato.

Che significa questo? Hai visto l'acqua; ma non ogni acqua guarisce: guarisce l'acqua che ha la grazia di Cristo. Una cosa è l'elemento, un'altra la consacrazione; una cosa è l'azione, un'altra la sua efficacia. L'azione è dell'acqua, l'efficacia è dello Spirito Santo. L'acqua non guarisce se lo Spirito Santo non discende e non consacra quell'acqua.⁵³

Al battezzando l'acqua che è nel battistero può sembrare normalissima, uguale a qualsiasi altra. In realtà essa è consacrata con la discesa dello Spirito Santo. Infatti se in origine per i battesimi si usava acqua corrente, con l'utilizzo dei fonti battesimali l'acqua, pur essendo pura e fresca, rimane ferma e per vivificarla si è iniziato a invocare Dio. Questo perché è venuto a mancare quel simbolismo della vita che nei fiumi o nei torrenti era evidente.⁵⁴ Dunque, perché il battesimo sia efficace nei suoi effetti, è necessario che il ministro prima invochi lo Spirito sull'acqua. Se si presta attenzione, ci si accorge che anche quando Cristo è sceso nelle acque del Giordano dall'alto è disceso lo Spirito sotto forma di colomba. Questo particolare lo cita anche Ambrogio, facendo però notare la differenza tra il battesimo del Signore e quello successivo dei cristiani. Contrariamente alla prassi della Chiesa (benedizione dell'acqua e poi immersione), il Signore è entrato prima che dal cielo scendesse "come una colomba" lo Spirito, affinché «non sembrasse che, per così dire, il Signore Gesù avesse bisogno del mistero della santificazione».⁵⁵

⁵³ *Idem*, p. 51

⁵⁴ Cf. M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, op. cit., pp. 97-98.

⁵⁵ G. BANTERLE (a cura di), *Opera omnia di sant'Ambrogio. Spiegazione del credo, i sacramenti, i misteri, la penitenza*, op. cit., p. 53.

Tornando all'episodio di Naaman, il vescovo milanese vuole mettere in luce che l'acqua da sola non è in grado di purificare l'uomo, di eliminare la condizione di peccatore nella quale precedentemente egli viveva, ma necessita di una santificazione, di un intervento divino che la renda capace di tali opere. Probabilmente l'invocazione dello Spirito sull'acqua non ha solamente un carattere salvifico, ma anche uno scopo ben preciso: il battesimo cristiano non era l'unica forma di iniziazione presente all'epoca, come non lo è neppure oggi; esistevano infatti diversi riti pagani simili in tutto a quelli cristiani e la confusione o il fraintendimento erano sempre in agguato. Pertanto era necessario imprimere un carattere strettamente trascendentale in queste azioni e si è pensato di santificare l'acqua mediante l'invocazione divina.

3.1.3 Il passaggio del Mar Rosso

Una terza raffigurazione riguarda il popolo d'Israele che attraversa il Mar Rosso: «Che nel Mar Rosso ci sia stata una figura di questo battesimo, lo afferma l'Apostolo dicendo: *I nostri padri furono battezzati tutti nella nube e nel mare*, e aggiunge: *Tutte queste cose accaddero loro in figura: a loro in figura, ma a noi nella realtà*».⁵⁶

È subito evidente che questa immagine è rovesciata rispetto alle altre. Generalmente si prende un fatto dell'Antico Testamento realmente accaduto e attraverso una rielaborazione di pensiero si vede come questo era una prefigurazione di qualcosa; qui invece, si è preso il battesimo e lo si è applicato al popolo d'Israele durante il passaggio nel Mar Rosso. Ai contemporanei di Ambrogio accade realmente quello che è detto, mentre per i Giudei è stata una figura. Al di là di questo schema, che senz'altro avrà avuto lo scopo di attirare l'attenzione, si tratta di un'immagine ricca di simbologia e di teologia. Innanzitutto Ambrogio afferma che, in modo simbolico, anche Israele ha ricevuto un battesimo durante il passaggio del mare, senza però esserne cosciente. Infatti, durante la fuga dall'Egitto, ci sono stati degli avvenimenti e dei momenti che assomigliano molto ai gesti che si compiono durante il rito. È il vescovo stesso, attraverso l'interpretazione dei vari elementi che accompagnavano il popolo durante l'esodo, a spiegarli:

⁵⁶ *Idem*, p. 55.

La colonna di luce che cosa raffigura se non Cristo Signore, che ha scacciato le tenebre dell'incredulità e ha infuso nel cuore degli uomini la luce della verità e della grazia? La colonna di nuvole invece raffigura lo Spirito Santo. Il popolo era in mezzo al mare e la colonna di luce precedeva, seguiva quindi la colonna di nuvole a significare l'adombramento dello Spirito Santo. Tu vedi che per mezzo dello Spirito Santo e dell'acqua ci ha prefigurato il battesimo.⁵⁷

Nel leggere questa immagine, bisogna tenere presente che i battesimi erano conferiti la notte di Pasqua durante la Veglia, pertanto la teologia che l'accompagna fa un paragone tra la Pasqua cristiana e quella ebraica. Durante la Veglia Pasquale il popolo cristiano inneggia a Cristo, luce del mondo. Questa stessa luce precedeva Israele tra le pareti d'acqua e, allo stesso modo, accompagna colui che esce dalla vasca battesimale. È la luce della fede che guida l'uomo verso la salvezza, che lo conduce nella vasca per farlo rinascere libero, purificato dalle sue colpe, perdonato. Dietro il popolo, illuminato dalla colonna, seguiva lo Spirito che lo copriva con la sua ombra e questo stesso Spirito scende sul neofito dopo il lavacro per aprire la sua mente e riempirlo di grazia.

3.1.4 La guarigione del paralitico alla piscina di Siloe

«Un angelo, dice il Vangelo, di tanto in tanto discendeva nella piscina e, ogni volta che l'angelo discendeva, l'acqua veniva agitata, e chi fosse disceso per primo, era guarito da qualunque malattia fosse afflitto».⁵⁸

La citazione appena riportata è il v. 4 del capitolo quinto di Giovanni, il quale, nella versione canonica, non è presente. I fatti miracolosi della piscina di Siloe sono la quarta immagine proposta dal vescovo milanese. Egli afferma che questo angelo, figura di Cristo, discendeva qualche volta nell'acqua permettendo così ad un paralitico di guarire e il segno visibile della sua presenza era l'agitarsi delle acque. Ma per comprendere bene questa immagine è necessario affiancarla al suo parallelo presente nell'opera *De Mysteriis*, sempre di Ambrogio, al quarto capitolo.⁵⁹

L'immergersi nelle acque battesimali è una purificazione, una guarigione che riguarda sia il corpo che lo spirito. Ma perché ciò possa accadere è necessario che av-

⁵⁷ *Idem*.

⁵⁸ *Idem*, p. 61.

⁵⁹ *Idem*, p. 147.

venga un intervento pneumatico che agiti, vivifichi l'acqua e la renda capace di rigenerare l'uomo. Nel battistero l'acqua non si agita, perché il movimento era solo un segno dell'azione salvifica; per il battezzando il segno è sostituito dalla fede nella potenza rigeneratrice di quell'acqua.⁶⁰ Inoltre, la guarigione che prima era riservata ad una sola persona all'anno, ora nella Chiesa è una grazia possibile per tutti.⁶¹

Mediante il battesimo l'uomo diventa specchio delle sue opere buone, in lui risplende la grazia divina.

Facendo poi riferimento alla guarigione, è interessante notare che, nell'episodio biblico, la richiesta di guarigione viene da Gesù stesso: è lui che offre l'occasione di trovare la salvezza, di tornare a vivere e questa possibilità è resa attuale anche per l'uomo di oggi grazie all'evento della croce che ha reso vivificante e perenne il sacramento.

3.1.5 La scure di Eliseo

«C'era una scure che tagliava la legna. Si staccò il manico dalla scure, cioè il ferro andò a fondo. Il discepolo del profeta, non sapendo che fare, si rivolse al profeta Eliseo per chiedere aiuto. Allora questi gettò il legno nell'acqua, e il ferro venne a galla».⁶²

Con questa immagine Ambrogio vuole paragonare il catecumeno al ferro: appesantito dai suoi peccati, egli va subito a fondo non appena entra nell'acqua. Ma quando questi viene battezzato, smette di essere metallo freddo e pesante e si trasforma in un legno leggero che riemerge e galleggia. Questo effetto del battesimo trova la sua origine nella croce di Cristo, la quale è stata strumento di sofferenza per Cristo, ma sollievo per le infermità di tutti gli uomini.

⁶⁰ *Idem.*

⁶¹ *Idem*, p. 61.

⁶² *Idem*, p. 63.

3.2 Il battesimo

Che cos'è il battesimo? In principio il Signore Dio nostro creò l'uomo perché non soggiacesse alla morte, a condizione che egli non gustasse il peccato. Contrasse la colpa, fu assoggettato alla morte, fu cacciato dal paradiso. Ma il Signore, poiché voleva che i suoi benefici durassero, venissero rese vane tutte le insidie del serpente, fosse distrutto anche tutto ciò che era nocivo, anzitutto pronunciò contro l'uomo questa sentenza: *Sei terra e tornerai terra*, e lo rese soggetto alla morte. Era una sentenza divina, e non poteva perciò essere annullata per la condizione umana. Come rimedio fu concesso che l'uomo morisse e risorgesse [...] perché anche ciò che prima aveva costituito una condanna, costituisse un beneficio. Che è questo beneficio se non la morte? [...] Perché la morte col suo intervento segna la fine del peccato. Infatti, quando moriamo, cessiamo di peccare. [...] Ma affinché la grazia divina durasse ininterrottamente, l'uomo è bensì morto, ma Cristo ha trovato la risurrezione, per ripristinare cioè il beneficio divino che era stato perduto per l'inganno del serpente. [...] Tuttavia, perché in questo mondo non prevalessero l'inganno o le insidie del diavolo, fu trovato il battesimo. [...] Il battesimo è di Dio. [...] Affinché anche in questo mondo fosse sciolto il laccio diabolico, si trovò il modo per cui l'uomo, pur rimanendo vivo, morisse e, vivo, risorgesse. [...] Immergendoti annulli la terribile sentenza: *Sei terra e terra ritornerai*. Eseguita la sentenza, c'è spazio per il beneficio e il rimedio divino. [...] Perciò il fonte è come una sepoltura.⁶³

Questo passo di sant'Ambrogio è un bellissimo sunto della storia della salvezza. Dopo la caduta a seguito del peccato di Adamo, l'uomo è stato condannato alla morte. Non si tratta – come a prima vista potrebbe sembrare – di una sentenza negativa per l'umanità, ma di un rimedio, per il fatto che l'essere umano, cessando di vivere, smette anche di peccare. Ma perché la morte non fosse l'ultimo atto della vita, è piaciuto al Padre, mediante la risurrezione del suo Figlio, di concedere una seconda vita, quella eterna. E, al tempo stesso, per evitare che il peccato si diffondesse nel mondo, Cristo ha istituito il battesimo. Che cosa è dunque questo sacramento secondo sant'Ambrogio? Si tratta innanzitutto di un rimedio voluto da Dio per l'uomo, affinché la sentenza divina di distruzione del male, che comporta la morte dell'uomo, fosse soddisfatta. La morte, tuttavia, non è cancellata, ma non è nemmeno più l'ultima parola: infatti c'è la speranza della risurrezione portata dal Signore. Il battesimo, inoltre, come già detto, è rimedio al diffondersi del peccato, infatti mediante il lavacro l'uomo vede rimessa tutta la colpa compiuta fino a quel momento. Si può dire che il sacramento costituisce una prima morte, ma non fisica, bensì figurata attraverso la sepoltura simbolica nel fonte battesimale: l'uomo riemerso dall'acqua è ancora vivo nel corpo, ed anche è rinato nello spirito dalla condizione di peccato. Il battesimo è quindi vita piena.

⁶³ *Idem*, pp. 67;69.

Questa sepoltura nel fonte deve essere accompagnata da una triplice professione di fede: nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Il numero tre, oltre a richiamare alla mente la Trinità, è rimando alla triplice domanda di Gesù a Pietro «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21,15) a fronte del suo triplice rinnegamento durante la passione.⁶⁴ Se con il peccato l'uomo ha sempre rifiutato e rinnegato Cristo, con il battesimo lo accoglie, gli professa il suo amore, la sua fiducia e la sua fede. Un'altra caratteristica è quindi la rinascita nell'amore.

Chi viene battezzato è inserito nella morte di Gesù, in quel grande gesto d'amore: «Come Cristo è morto al peccato e vive per Dio, così anche tu, mediante il sacramento del battesimo, devi essere morto alle precedenti lusinghe dei peccati ed essere risorto mediante la grazia di Cristo».⁶⁵

3.3 *In sintesi*

Anche sant'Ambrogio, come altri Padri della Chiesa, ama ricorrere ad immagini bibliche, e non solo, per spiegare ai catecumeni e ai neofiti cosa significa il battesimo, quale è il suo fondamento biblico e teologico e quali sono i suoi effetti. Si tratta di un modo semplice per descrivere una realtà complessa, carica di simbolismi.

Per il vescovo di Milano, il sacramento costituisce l'inizio di una lotta per conservare la purezza dell'animo ottenuta con il battesimo: l'uomo deve saper resistere alle tentazioni, nonostante possa ricorrere alla penitenza nei momenti di sconfitta. Esso è anche una illuminazione, grazie a Cristo che lo guida verso la salvezza eterna e allo Spirito che lo accompagna e – in un certo senso – copre le spalle dal demonio. Vi si può scorgere benissimo anche una guarigione dalla malattia, che è il peccato, attraverso l'acqua che diventa medicina del corpo e dell'animo, mediante l'invocazione dello Spirito Santo su di essa. Questa presenza salvifica non si percepisce con segni visibili o mutazioni nella materia dell'elemento, ma con la fede, elemento essenziale affinché il sacramento produca i suoi effetti. Infine, è remissione della condanna di morte fisica attraverso una morte simbolica al peccato, possibile grazie alla morte in croce e risurrezione del Signore.

⁶⁴ Cf. *Idem*, pp. 69;71.

⁶⁵ Cf. *Ibidem*.

Sant'Ambrogio non sempre è congruente nella sua teologia: alcune volte le interpretazioni allegoriche e l'unità strutturale degli scritti non sono molto chiari e questo rende difficile una loro interpretazione. Inoltre, non si riscontra una grande originalità nelle sue omelie riguardo ai contenuti e alle interpretazioni esegetiche. Nonostante tutto, il suo apporto in ambito battesimale rimane importante.⁶⁶

4. SANT'AGOSTINO

Agostino è nato a Tagate nel 354. Sua madre, Monica, lo ha educato secondo i principi e i valori cristiani ma egli, a diciannove anni, ha abbandonato la fede cattolica e ha cominciato ad errare alla ricerca della verità. Nel 386 avviene la (ri)conversione al cristianesimo ed inizia così la sua produzione letteraria.⁶⁷

Tra i suoi scritti, in particolare tra quelli polemici, è pervenuto a noi oggi il *De Baptismo*, un'opera composta in opposizione ai donatisti nella quale vuole difendere la validità del battesimo conferito da ministri eretici.⁶⁸ Il trattato si compone di sette libri e già all'inizio del primo, Agostino ci fornisce una caratteristica importante del battesimo: l'unicità e l'indissolubilità.

Già nei libri menzionati, si è detto che fuori della comunione cattolica il battesimo si può dare, così come, fuori di essa, si può avere. Del resto, nessuno di loro nega che hanno il battesimo anche gli apostati; se infatti a quelli che ritornano e si convertono con la penitenza, non si ridà, è perché si ritiene che non hanno potuto perderlo. Così anche quelli che si allontanano dalla comunione della Chiesa con il sacrilegio dello scisma: hanno certamente il battesimo ricevuto prima di andarsene. Ed in effetti, anche a loro, se ritornano, non si ridà. Il che dimostra che ciò che avevano ricevuto nell'unità, non hanno potuto perderlo separandosene.⁶⁹

Tutti coloro che sono stati cristiani, anche se al momento sono eretici o apostati, portano dentro di sé il segno indelebile del battesimo, il quale rimane nonostante l'uomo possa non volerlo più. È un sigillo, un carattere che indica la totale ed eterna appartenenza a Cristo. Se poi questi uomini si pentono e desiderano ritornare alla fede cristiana, il sacramento non deve più essere conferito, perché l'hanno già ricevuto.

⁶⁶ Cf. G. BOSIO – E. DAL COVOLO – M. MARITANO, *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli III e IV*, op. cit., pp. 55-56.

⁶⁷ Cf. J. QUASTEN, *Patrologia*, III, op. cit., pp. 328-330.

⁶⁸ *Idem*, p. 363.

⁶⁹ R. A. MARKUS – A. LOMBARDI (a cura di), *Opere di sant'Agostino. Polemica con i donatisti*, XV/1, Città Nuova, Roma 1998, p. 267.

Questa prassi, di cui non abbiamo trovato riscontro negli scritti dei Padri studiati finora, sembra essere antica e risalire addirittura agli apostoli, nonostante non ci fosse ancora alcuna teologia a proposito:

Non era ancora stata approfondita la questione del battesimo, infatti, che già la Chiesa osservava la salutare consuetudine di correggere, negli eretici e negli scismatici, ciò che era distorto, di non ripetere ciò che era stato dato, di guarire la parte ferita, e di non curare quella sana. Questa consuetudine, derivata, io credo, dalla tradizione degli Apostoli, come molte altre che non si trovano nei loro scritti e né nei concili dei loro successori, ma siccome si conservano in tutta la Chiesa, si crede che siano state tramandate e raccomandate proprio da loro;⁷⁰

Probabilmente Agostino si riferisce alle comunità fondate da Paolo, alcune delle quali hanno poi mal interpretato le parole dell'apostolo e hanno curvato la loro fede. Tuttavia, leggendo le sue lettere, è riscontrabile la prassi di riportare le comunità all'ortodossia senza riproporre il battesimo.

Più complesso è invece il ragionamento a proposito del sacramento conferito da un gruppo scismatico:

Ci si può far battezzare nelle comunioni separate dalla Chiesa, nelle quali il battesimo di Cristo si dà e si riceve con lo stesso rito sacramentale. Esso giova alla remissione dei peccati solo quando uno, riconciliatosi con l'unità, si libera dal sacrilegio dello scisma, che ritiene i suoi peccati, e non ne permette il perdono. Colui che si era accostato al battesimo con finzione non deve essere ribattezzato, ma solo purificato con una santa correzione e una sincera confessione - ciò che non sarebbe possibile a chi è senza battesimo - affinché cominci a giovargli per la salvezza ciò che gli è stato dato prima, in quanto la sincera confessione ha rimosso la finzione.⁷¹

Agostino innanzitutto afferma che le chiese separate da quella di Roma conferiscono un battesimo in Cristo. Aggiunge poi che questo sacramento è anche valido se è stato amministrato con lo stesso rito. Tuttavia, c'è una differenza di fondo molto importante e riguarda gli effetti: perché il lavacro della chiesa separata possa veramente perdonare i peccati, è necessario che il battezzato abbandoni lo scisma e si riconcili con la Chiesa cattolica, perché la separazione è condizione di peccato. Solo a quel punto il sacramento raggiunge la pienezza. Ad ulteriore riprova della validità di tale battesimo, Agostino ne specifica l'origine: esso non viene dagli eretici o dagli scismatici, ma la sua origine è divina.

Invano, quindi, ci dicono: «Se voi accettate il nostro battesimo, che cosa abbiamo in meno, si da ritenere che noi dobbiamo occuparci della vostra comunione?». Noi replichiamo: Non

⁷⁰ *Idem*, p. 331.

⁷¹ *Idem*, p. 295.

è il vostro battesimo che noi accettiamo: il battesimo non è né degli scismatici e né degli eretici, ma di Dio e della Chiesa, ovunque lo si trovi e dovunque lo si porti.⁷²

Viene affrontato qui, in modo singolare, il tema del ministro del sacramento. Il battesimo in Cristo non è invalido perché a conferirlo è stato un eretico o uno scismatico o un peccatore. La validità sussiste sempre, alle condizioni specificate sopra, perché è stato Cristo ad istituirlo e l'ha affidato alla Chiesa. Pertanto, ogni volta che un uomo è iniziato alla vita cristiana, riceve il sacramento direttamente dal Signore per mezzo di un essere umano il cui compito è solo quello di fare da mediatore, senza influire in alcun modo sull'effetto. Perciò, quanto è di origine divina, non può essere corrotto, ma eventualmente usato male. Si tratta di un grande passo avanti nella comprensione del mistero che soggiace al battesimo e costituisce un punto di svolta – e possiamo dire che si tratta anche di un punto fermo – riguardo tutte le speculazioni riguardo la validità e la non validità presenti in quel tempo.

Se perciò il battesimo viene usato male ciò comporta che non produce i suoi effetti salvifici non tanto per un difetto nel sacramento in sé, ma perché con la separazione dalla Chiesa si attende alla sua unità professata anche nel Simbolo. Sicché il battezzando professa di credere nella Chiesa «una, santa, cattolica e apostolica», ma nella pratica persevera nella sua divisione:

Ora, appunto perché lottiamo per l'onore e l'unità della Chiesa, noi non dobbiamo attribuire agli eretici quanto di suo riconosciamo in loro, ma, rimproverandoli, insegnare che quanto hanno preso dall'unità non procura loro la salvezza, se non vengono a questa stessa unità. *L'acqua della Chiesa è fedele, salutare e santa* per quelli che l'usano bene; ma fuori della Chiesa nessuno può usarla bene. A quanti, invece, l'usano male, sia fuori che dentro, si amministra per la loro condanna, non si dona per il premio. Per questo il battesimo *non si può né corrompere e né adulterare*, anche se è posseduto dai corrotti e dagli adulteri.⁷³

Il battesimo conferito mantenendo la separazione nella Chiesa produce perciò effetti contrari rispetto al solito, quindi anziché portare alla salvezza, porta alla condanna.

Rimanendo sempre nell'ambito del sacramento conferito in un contesto scismatico o ereticale, Agostino passa poi a valutare la fede del battezzando. Se finora tutti i Padri della Chiesa ritengono necessaria la fede nel Cristo e una formazione di base riguardo la dottrina per poter ricevere il sacramento, Agostino approfondisce ulteriormente la cosa:

⁷² *Idem*, p. 299.

⁷³ *Idem*, pp. 385;387.

Quando poi si tratta dell'integrità e della santità del sacramento, non importa ciò che crede e di quale fede è imbevuto chi lo riceve. Certo, la fede conta moltissimo per la via della salvezza, ma per la questione del sacramento, non conta niente. Può infatti capitare che uno abbia il sacramento integro e la fede distorta; come pure che sappia esattamente le parole del Simbolo, ma che non abbia una fede giusta sulla Trinità, o sulla risurrezione o su qualche altra verità. Non che sia di poco conto avere, anche nella Cattolica, una fede integra, e quindi credere assolutamente, non di una creatura, ma di Dio stesso, nient'altro che la verità.⁷⁴

Egli, infatti, distingue una fede per il sacramento e una per la salvezza. Perché il lavacro porti giovamento nell'uomo è necessaria la fede in Dio, ma se questa fede sussiste su una dottrina erronea o distorta non può produrre la salvezza eterna. Agostino vuole porre l'accento poi sull'importanza della ricerca della verità, argomento a lui molto caro perché ha segnato buona parte della sua giovinezza. Cercare il vero Dio è tendere verso la verità; ciò porta ad una fede integra, solida ed ortodossa, via sicura per la salvezza. Se un uomo è nell'errore, si può correggerlo e riportarlo nella retta dottrina.

Agostino torna poi sull'argomento del battesimo conferito da eretici. Sono diversi quelli che hanno battezzato, ma, poiché erano amministrati nella Trinità, erano tutti validi:

Perciò, se *Marcione consacrava il battesimo* con le parole del Vangelo: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, il sacramento era integro, anche se la sua fede, che sotto le stesse parole coglieva un senso diverso da ciò che la verità cattolica insegna, non era integra, ma contaminata da incredibili falsità. In realtà, sotto le stesse parole: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, non erano solo Marcione, Valentino, Ario e Eunomio, a vedervi un senso diverso, ma anche quei figli carnali della Chiesa, [...] e se si potessero interrogare bene uno per uno, forse si conterebbero tanti pareri diversi quanti sono loro. *L'uomo carnale, infatti, non comprende le cose dello Spirito di Dio.*⁷⁵

Circa gli effetti del battesimo Agostino sembra incerto. Tuttavia, egli afferma che se si fosse trattato di qualcosa di scarsa importanza, lo stesso Signore non si sarebbe reso disponibile a riceverlo dal Battista:

Quale valore abbia e quale effetto realizzi, in un uomo, la santificazione del sacramento ricevuta con il segno corporeo [...] è difficile dirlo. Certo, se non avesse un valore molto grande, il Signore non avrebbe ricevuto il battesimo del suo servo. Ma se la dobbiamo considerare in se stessa, prescindendo dalla salvezza dell'uomo, alla cui perfezione è finalizzata, allora indica chiaramente che nei malvagi e in quelli che rinunciano al mondo solo a parole e non a fatti, essa è integra, benché essi, se non si correggono, non possano ricevere la salvezza. Ma come nel ladrone, al quale mancò per necessità, la salvezza si è realizzata, poiché, grazie alla sua pietà, è stata spiritualmente presente, così, anche quando essa è a disposizione, se, per necessità, manca ciò che non mancò nel ladrone, la salvezza si realizza.⁷⁶

⁷⁴ *Idem*, pp. 363;365.

⁷⁵ *Idem*, p. 367.

⁷⁶ *Idem*, pp. 433;434.

Sembra quasi che Agostino neghi l'assoluta necessità del gesto rituale, ponendo l'accento solo sulla salvezza per la fede. La santificazione, il cui obiettivo è la perfezione, porta l'uomo alla salvezza mediante il sacramento. Ma se questo manca? Il ladrone crocifisso con Gesù l'ha raggiunta anche senza ricevere il battesimo, in virtù della richiesta di perdono manifestata al Signore. Infatti,

tutto ciò dimostra che un conto è il sacramento del battesimo e un conto la conversione del cuore, e che la salvezza dell'uomo è completa solo con entrambi. Ma se manca uno solo di questi due elementi, non bisogna credere che, di conseguenza, manchi anche l'altro. In effetti, mentre nel bambino può esserci il sacramento senza la conversione, nel ladrone poté esserci la seconda senza il primo; Dio infatti completa nell'uno e nell'altro, quanto involontariamente manca. Ma quando la mancanza di uno dei due elementi è voluta, l'uomo è complice di colpa.⁷⁷

Per raggiungere la salvezza eterna sono necessari sia il battesimo che la conversione del cuore. Ma se per motivi non dovuti all'uomo uno dei due elementi dovesse mancare, interviene il Signore e compensa. Il problema esposto da Agostino viene a toccare un argomento in via di sviluppo in quel periodo, ovvero il battesimo dei bambini: in loro – afferma – è impossibile riscontrare una conversione del cuore eppure interviene Cristo a completare ciò che manca; allo stesso modo, nel ladrone pentito, crocifisso assieme a Gesù, si assiste ad una vera professione di fede eppure manca il battesimo. Anche qui il Signore interviene e completa la mancanza. Ma se invece la deficienza di uno dei due aspetti è per colpa umana, cioè di chi si accosta al sacramento, l'uomo non raggiunge la salvezza.

Il battesimo, poi, non ha conseguenze diverse tra più e meno buoni e tra più e meno cattivi, perciò,

non conta niente quanto sia più cattivo, chi lo ha tra i cattivi, né quanto sia più buono, chi lo ha tra i buoni; e quindi, non conta neppure niente quanto sia peggiore o migliore chi lo trasmette e, di conseguenza, quanto sia peggiore o migliore chi lo riceve. Il sacramento, infatti, e in quelli che non sono ugualmente giusti e in quelli che non sono ugualmente ingiusti, è in se stesso sempre santo.⁷⁸

La sola differenza tra i giusti e i cattivi sta nel fatto che i secondi non fanno parte della Chiesa proprio per la loro malvagità, di conseguenza a loro è negata la salvezza.

⁷⁷ *Idem*, p. 437.

⁷⁸ *Idem*, p. 497.

4.1 In sintesi

Quest'opera, essendo polemica, non tratta del battesimo in tutti i suoi aspetti, ma solamente quelli che per il Vescovo di Ippona dovevano essere chiariti in opposizione alla dottrina donatista. Gli elementi importanti che vi si trovano sono innanzitutto l'unicità del sacramento e la sua indissolubilità: si riceve una volta sola e il carattere rimane impresso nell'uomo per tutta la vita, anche se questi, ad un certo punto della sua esistenza terrena rifiutasse la fede cattolica. Questo problema è emerso con la riammissione alla comunione ecclesiale dei lapsi, in Africa, attraverso un secondo battesimo. Essi, per Agostino, non sono dei pagani che necessitano di essere liberati dalle tenebre del peccato e dell'errore, ma semplicemente sono dei cristiani che devono chiedere perdono per il loro sbaglio.⁷⁹ Il lavacro è poi sempre valido se viene conferito nel nome della Trinità: non importa la dottrina o la condizione del ministro ai fini dell'integrità, ma la formula usata. Questo perché il battesimo non è di origine umana, ma divina, pertanto ciò che viene da Dio non può essere corrotto. Infatti colui che effettivamente battezza non è il ministro, ma Cristo: è lui che opera e porta alla salvezza, non l'uomo. Infine, il lavacro di rigenerazione deve essere sempre accompagnato dalla conversione del cuore. Se una delle due cose manca, ma l'uomo è in buona fede e non ne ha colpa, interviene il Signore e colma l'assenza.

Agostino, nel trattare il tema, fa grandi passi nel suo ragionamento e offre molti spunti nuovi, degni di riflessione. Innanzitutto è da notare che l'interesse principale del santo Vescovo è affermare in quale modo, attraverso l'iniziazione, si può giungere alla salvezza: occorre l'animo pentito per le colpe commesse, una fede integra e retta. L'evoluzione filosofica del suo pensiero, nel periodo in cui tenne le catechesi, è caratterizzata da un superamento dell'antropologia neoplatonica secondo la quale c'è un disprezzo nei confronti del corpo.⁸⁰ Questo avviene quando il vescovo comprende appieno l'incarnazione del Verbo. Egli, però, riconosce nella natura umana la presenza della concupiscenza, ovvero del desiderio disordinato, come conseguenza del peccato originale, dalla quale è possibile uscire solamente con l'aiuto della grazia di cui

⁷⁹ Cf. G. BOSIO – E. DAL COVOLO – M. MARITANO, *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli IV e V*, Sei, Torino 1995, pp. 96-97.

⁸⁰ *Idem*, p. 83.

anche il battesimo è apportatore. Agostino percepisce anche la profondità dell'uomo e la sua capacità di giungere a Dio, la sua trascendenza: l'uomo e Dio si cercano, si conoscono e si amano. L'uomo per questo tende alla verità, cioè Dio, del quale non può fare a meno. Nelle catechesi esprime questo pensiero affermando che non c'è nulla di più importante che giungere a questa somma grandezza. Infine, tengo a sottolineare un altro aspetto importante del pensiero agostiniano, cioè il rapporto tra la libertà e la grazia: quest'ultima, infatti, non si accavalla mai alla prima sicché l'uomo, durante la sua vita, è libero di fare le sue scelte e nel portarle avanti trova l'aiuto per compiere il bene. Questa grazia, però, non è presente nell'uomo già dalla nascita, ma necessita del battesimo per iniziare il suo compito di *auxilium*.

5. CONCLUSIONE

Il IV secolo, grazie alla "svolta costantiniana", è l'inizio dell'epoca di tranquillità politica per il cristianesimo. Cessano le persecuzioni, diminuiscono i martiri e la Chiesa può finalmente dedicarsi alla sua strutturazione gerarchica e alla teologia.

Con il sorgere delle prime basiliche, ad opera di Costantino, sorgono anche i primi battisteri, ovvero edifici veri e propri adibiti per il conferimento del battesimo. Inizialmente questi sono separati dall'edificio di culto, ma in seguito iniziano a fare un tutt'uno.⁸¹ Unitamente al luogo, si sviluppano anche i riti e la prassi liturgica.

Caratteristica particolare di questo secolo è anche il perfezionamento della trasmissione della fede attraverso le catechesi. Abbiamo visto come i Padri di quest'epoca prediligano questa forma di istruzione che unisce assieme il dogma, la dottrina e la morale. È un insegnamento completo.

Il filo conduttore che accomuna gli autori riguarda il modo di giungere alla salvezza attraverso il battesimo. L'iniziazione inserisce l'uomo in una vita nuova, in Cristo, ma questa cosa da sola non è sufficiente per avere garantita la vita eterna: il cristiano, infatti, deve perseverare anche dopo il lavacro nella ricerca di Dio e nelle opere buone per non cadere in situazioni di peccato. Ecco perché sia Giovanni Crisosto-

⁸¹ R. IORIO (a cura di), *Battesimo e battisteri*, op. cit., p. 113.

mo che Ambrogio di Milano presentano il battesimo come inizio di una lotta armata contro le seduzioni del demonio.

Un altro aspetto presente in tutti, ma che non costituisce una novità per questo secolo, è la necessità di una invocazione divina sull'acqua che verrà utilizzata nel sacramento. Questa cosa trova il suo fondamento sia nella teologia che in un motivo eminentemente pratico: se nei primissimi secoli, poiché per il battesimo si richiedeva acqua viva, questo era conferito nei fiumi o in corsi d'acqua, con il fissarsi della liturgia in edifici appositi, l'acqua corrente viene a mancare. Questo elemento portava in sé un simbolismo di vita legato al movimento, al fatto che i fiumi e i laghi pullulano di pesci ed esseri viventi, ma con l'acqua raccolta in un battistero questa simbologia sparisce. Si pensa allora di fare una preghiera perché quest'acqua, attraverso lo Spirito Santo, si arricchisca non solo della vitalità di quella corrente, ma anche di un aspetto pneumatico portatore di una vita che non è esclusivamente terrena, ma eterna. Inoltre, di fronte alla presenza di altri riti iniziatici che usano come elemento l'acqua, era necessaria una distinzione netta che segnasse la differenza con l'iniziazione cristiana, e l'invocazione pneumatica imprimeva nel sacramento una origine divina la cui potenza salvifica non aveva paragoni.

Non si può poi sorvolare sui contenuti delle catechesi dei Padri. Se l'obiettivo era quello di far comprendere ai catecumeni come giungere alla salvezza, non si poteva però di certo omettere l'aspetto dottrinale e scritturistico. Le catechesi, soprattutto quelle che seguivano al sacramento, sono ricche di allegorie il cui scopo è innanzitutto far comprendere ciò che è stato celebrato e, in secondo luogo, mettere in luce l'unità di tutta la Scrittura: Cirillo di Gerusalemme, Giovanni Crisostomo e Ambrogio ricorrono molto frequentemente a vicende più o meno conosciute dell'Antico Testamento per rileggerle in chiave cristiana e manifestare come si trattasse di episodi che sono una prefigurazione del battesimo. Queste immagini non sono sempre di facile e diretta comprensione, soprattutto magari per un catecumeno che ha i primi approcci con i testi biblici, ma senz'altro costituivano un modo efficace per istruire su verità che altrimenti sarebbero troppo complicate da spiegare in altri termini.

Infine, quando i Padri trattano del sacramento, accennano anche ai suoi effetti, riguardo i quali, però, non ci sono grandi evoluzioni rispetto ai secoli precedenti. Esso incorpora a Cristo e alla Chiesa, ottiene la remissione dei peccati in chi lo riceve e

dona la grazia che permette all'uomo di vivere con un *auxilium* in grado di saper resistere alle tentazioni e non corrompere la condizione di purezza ottenuta con il lavacro.

Bisogna dare merito a sant'Agostino per l'importante apporto dato alla definizione del sacramento e del suo ministro. Se i donatisti volevano una chiesa di soli santi e pertanto il battesimo conferito da peccatori era invalido, il vescovo di Ippona risponde che questo non è influenzato dall'uomo che lo amministra, perché è di origine divina, pertanto è Cristo che battezza. Allo stesso modo, risponde a coloro che volevano ribattezzare gli apostati e gli eretici una volta ritornati in seno alla Chiesa. Agostino afferma che il lavacro è unico nella vita perché imprime un carattere indelebile che nessun rifiuto di Cristo o della Chiesa può cancellare. Una volta che siamo diventati parte del Signore non possiamo più separarcene. Dice bene san Paolo quando afferma che «se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2Tim 2, 11b-13): questo passo rispecchia molto bene la vita del battezzato, infatti la morte al peccato è rinascita in Cristo, la perseveranza nel bene è garanzia del Regno dei Cieli, e il rifiutare il Signore non implica che anche Lui ci rinneghi.

CAPITOLO IV

IL CATECUMENATO

ALLA LUCE DELLA TRADIZIONE APOSTOLICA

Questo ultimo capitolo del nostro lavoro, vorrebbe dare un'occhiata meramente descrittiva alla prassi liturgica dell'iniziazione, in particolare alla grande istituzione del catecumenato che ha caratterizzato i primi secoli.

Il catecumenato era inizialmente un lungo periodo di preparazione, della durata di circa tre anni, attraverso il quale si entrava a far parte della comunità cristiana. In seguito alla tranquillità politica raggiunta con l'Editto di Milano (313) e qualche decennio dopo con la scelta del cristianesimo come religione dell'impero (380), il catecumenato ha subito un'impennata di richieste e, per far fronte a tutti, viene ridotto alla sola ultima quaresima.

Per spiegare questo iter di preparazione, si è scelto di seguire la Tradizione Apostolica, opera attribuita ad Ippolito di Roma, un controverso Padre della Chiesa vissuto a cavallo tra il II e il III secolo. In essa, assieme alla Didaché, si trova una delle più importanti Costituzioni ecclesiastiche dell'antichità.¹

L'opera risale al III secolo e fino al 1910 la si credeva perduta, finché non ne fu trovata una copia egiziana che R. H. Connolly dimostrò essere la *Traditio* di Ippolito.² Tuttavia, oggi si ritiene che essa costituisca un insieme di materiale proveniente da differenti fonti, molto probabilmente da diverse regioni geografiche e plausibilmente in differenti periodi storici.

¹ J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., p. 437.

² *Idem*, pp. 437-438.

1. L'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

Quando un pagano desiderava diventare cristiano e si presentava nei luoghi dove si ascolta la Parola, doveva anzitutto essere interrogato dal vescovo per comprendere il motivo per il quale desiderava accostarsi alla fede e per capire il suo stato di vita. Si trattava di un vero e proprio interrogatorio, al quale seguiva un'ammonizione a seconda della sua condizione:

Se uno è schiavo di un fedele e il padrone glielo permette, ascolti la parola; ma sia rimandato se il padrone non garantisce ch'egli è buono.

Se invece è schiavo di un pagano, gli si insegni a soddisfare il padrone, affinché non gliene derivi calunnia.

Se un uomo ha moglie o una donna ha marito, gli si insegni a contentarsi, il marito della moglie, la moglie del marito.

Se uno non ha moglie, gli si insegni a non fornicare, ma a contrarre matrimonio secondo la legge o rimanere come è.

Se uno è posseduto dal demonio, non ascolti la parola dell'insegnamento fino a che non sia purificato.³

Colui che si accostava alla fede era invitato a continuare a vivere nella propria condizione sociale, ma a farlo ponendo attenzione ai valori cristiani. Non è possibile, infatti, che un uomo, affascinato dalla dottrina cristiana e desideroso di essere incorporato a Cristo e alla Chiesa, continui a vivere senza una morale o in modo incoerente con la fede.

Come veniva guardata la condizione di vita, allo stesso modo il lavoro che questi svolgeva. Infatti non era opportuno che eseguisse mansioni legate al paganesimo o al culto di idoli o alla guerra e per questo si intimava di cambiare lavoro e di non tornare finché ciò non fosse stato fatto.

Come si può notare la disciplina di accesso al catecumenato era molto rigida. In questa severità si possono trovare due motivi. Il primo riguarda il fatto che colui che voleva diventare cristiano doveva dimostrare di avere delle motivazioni così solide da poter decidere di cambiare lavoro, qualora questo fosse sconveniente con i valori cristiani. In secondo luogo era richiesto fin da subito un cambiamento di vita per diventare più conformi al messaggio evangelico al quale si voleva aderire, così da dimostrare la serietà dell'intenzione. Questa seconda motivazione aveva anche lo scopo di evitare che, di fronte a situazioni di pericolo nelle quali era necessaria una forte te-

³ IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, a cura di R. Tateo, Paoline, Roma 1979, pp. 74-75.

stimonianza di fede, il cristiano abiurasse o cedesse alla tentazione di sacrificare agli idoli pagani.

La Tradizione non riferisce riguardo ai riti di ammissione, tuttavia tra il III e il IV secolo se ne riscontrano tre.⁴

Innanzitutto vi era una triplice insufflazione sul viso alla quale veniva associata una preghiera di esorcismo per liberare il pagano dal demonio. Infatti si riteneva che gli infedeli fossero posseduti e, attraverso questo rito e l'orazione che lo accompagnava, venissero liberati e messi in condizione di percorrere la via della fede. A questo primo gesto seguiva l'imposizione delle mani, un chiaro richiamo a Dio, perché sul candidato al catecumenato scendesse il dono dell'illuminazione dell'intelletto e della predisposizione alla fede, e il segno di croce sulla fronte che indicava l'appartenenza a Cristo. Infine, vi era un gesto sacramentale, ovvero il dover mangiare del sale benedetto, simbolo della sapienza divina che veniva assimilata dall'ormai catecumenato per preservarlo dalla corruzione del peccato. Il sale, infatti, usato come conservante, veniva considerato tale anche per la moralità del candidato.

Terminati questi gesti il candidato diventava a tutti gli effetti un catecumenato e prendeva il nome di cristiano, divenendo così membro della Chiesa. In questa nuova condizione egli aveva il diritto di partecipare alla prima parte dell'Eucarestia fino all'omelia, terminata la quale erano accompagnati fuori della chiesa.

In questi segni si vede subito come si voleva esprimere già con dei riti il fatto che l'uomo che si approcciava alla fede subiva una trasformazione e una associazione a Dio, in particolare a Cristo, e alla Chiesa, tanto da poter partecipare ad una parte della Messa. Questi gesti erano molto significativi e in chi li riceveva non aveva bisogno di tante istruzioni a riguardo perché si trattava di segni semplici e comprensibili.

⁴ Cf. M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, op. cit., pp. 61-65.

2. IL CATECUMENATO

L'opera ci informa che il catecumenato durava di norma tre anni. Il periodo di tempo, tuttavia, era indicativo, perché subito dopo si afferma che poteva essere inferiore se il candidato dimostrava «particolare zelo e lodevole applicazione».⁵

Durante questo lasso di tempo, i catecumeni partecipano a delle catechesi, chiamate anche istruzioni, con le quali venivano appunto istruiti sulla fede, la dottrina e la morale cristiana. Di queste catechesi abbiamo portato diversi esempi sopra, quando abbiamo trattato di Cirillo di Gerusalemme, di Giovanni Crisostomo e di Ambrogio di Milano. Vi partecipavano sia i catecumeni che i battezzati. Alla fine di ogni istruzione, vi era un momento di preghiera comune e alla fine colui che aveva tenuto la catechesi – ministro ordinato o laico – imponeva le mani sui catecumeni e li congedava.⁶

Durante il periodo del catecumenato vi erano cinque momenti liturgici forti: i primi tre erano i cosiddetti "scrutini" e i due successivi erano la consegna del Credo e della preghiera del Padre Nostro.

Gli scrutini avvenivano all'interno della Messa e consistevano in preghiere, esorcismi, unzioni, rinunce al demonio, per purificare l'anima e il corpo del catecumeno e prepararlo ad accogliere i frutti del battesimo. Diversamente al significato odierno del termine "scrutinio", essi non avevano lo scopo di verificare la fede e l'apprendimento del catecumeno, ma quello di aprire una breccia nel suo cuore affinché potesse penetrare l'azione misteriosa di Dio.⁷

Per quanto riguarda invece la consegna del Simbolo, questa non era fisica, cioè non veniva data una pergamena con il testo scritto, ma i candidati dovevano impararlo a memoria e ne ascoltavano la spiegazione da parte dell'istruttore.⁸ La consegna della preghiera del Padre Nostro avveniva in un secondo momento e dopo la lettura del passo evangelico di Mt 6, 7-13. Questa prassi è testimoniata anche da Tertulliano nella sua opera *De oratione*, la quale è rivolta ai catecumeni e commenta l'intera pre-

⁵ IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, op. cit., p. 77.

⁶ *Idem*, pp. 77-78.

⁷ Cf. M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, op. cit., p. 69.

⁸ *Idem*, p. 74

ghiera.⁹ Poco tempo prima di ricevere il battesimo, i catecumeni venivano esaminati: veniva valutato il loro comportamento nei confronti dei poveri, delle vedove, degli ammalati, venivano ulteriormente esorcizzati e coloro che non erano trovati puri o il cui comportamento non era stato buono, venivano allontanati e scartati perché non avevano accolto con fede la Parola.¹⁰

Questo percorso, che nei decenni successivi andrà riducendosi alla sola ultima Quaresima prima del battesimo, continua ad attestare la serietà e la severità con cui vengono vagliati i catecumeni. La Chiesa aveva molto a cuore che coloro che ne diventavano membri fossero degni di portare il nome di cristiani e che fosse loro impartita un'adeguata formazione. Questo per evitare soprattutto che con una conoscenza debole, bastasse una dottrina erronea e magari presentata bene per portarli sulla strada sbagliata. D'altra parte, a giustificazione delle istruzioni impartite c'è anche il comando dello stesso Signore che disse ai discepoli di insegnare ad osservare il Vangelo (cf. Mt 28,20).

3. I RITI PREBATTESIMALI

Durante la Settimana Santa si compivano gli ultimi riti necessari per poter ricevere il battesimo. Il giovedì era chiesto all'eletto di lavarsi,¹¹ probabilmente in ricordo del gesto del Signore compiuto durante l'ultima cena, quando ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Dal venerdì l'eletto doveva digiunare fino a che non riceveva il battesimo,¹² così come è chiesto dalla *Didaché* che raccomanda l'astensione dai cibi uno o due giorni prima del lavacro. Questo ci testimonia che questa usanza era una prassi consolidata nella Chiesa già dal I secolo. Infine, il sabato una serie di riti chiudevano il cammino catecumenale e preparavano l'eletto ad essere iniziato. Questi riti consistevano in un ultimo esorcismo e nel gesto dell'Effetà. Il primo, questa volta, veniva compiuto direttamente dal vescovo sugli eletti disposti in ginocchio davanti a lui. L'episcopo soffiava sul loro volto e tracciava un segno di croce sugli occhi, sul naso

⁹ Cf. J. QUASTEN, *Patrologia*, I, op. cit., p. 536.

¹⁰ IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, op. cit., pp. 78-79.

¹¹ *Idem*, p. 79.

¹² *Idem*.

e sulla bocca, dopodiché stendeva le mani sul loro capo e recitava un'orazione.¹³ A questo momento seguiva l'Effetà, ad imitazione di quanto fu fatto da Cristo per la guarigione del sordomuto (cf. Mc 7, 31-37): il vescovo toccava con la propria saliva il naso e le orecchie dell'eletto. Il significato di questo atto ci viene detto da sant'Ambrogio:

Nel Vangelo nostro Signore Gesù Cristo, quando gli fu presentato un sordomuto, gli toccò gli orecchi, e la bocca, gli orecchi perché era sordo, la bocca perché era muto. E disse: *Effètha*. È una parola ebraica che in latino significa «apriti». Per questo dunque il vescovo ti ha toccato gli orecchi, perché i tuoi orecchi si aprissero alla parola e all'esortazione del vescovo.¹⁴

Giustamente si sarà notato che il Signore ha toccato la bocca, mentre il vescovo le narici. Non c'è alcuna motivazione teologica a riguardo, ma solo una ragione pudica, infatti tra i battezzandi c'erano delle donne e non sarebbe stato opportuno che il Ministro toccasse una donna sulle labbra.¹⁵

Infine, era chiesto ai battezzandi di rimanere in preghiera fino al momento del battesimo e di non portare nient'altro con sé se non quanto è necessario per il sacrificio eucaristico.¹⁶ È bene, infatti, che essi portino all'altare le offerte per la Messa, in virtù della dignità appena raggiunta.

4. IL BATTESIMO

Il battesimo era il momento culminante dell'iniziazione; era il raggiungimento di un cammino durato tre anni durante i quali i catecumeni avevano rinforzato la loro fede, avevano ricevuto la forza dalle preghiere che la comunità cristiana elevava per loro ed erano stati istruiti approfonditamente sulla dottrina e morale cristiana.

Dalle parole della Tradizione si può intendere che la Veglia Pasquale era piuttosto lunga, infatti si dice che «essi veglieranno tutta la notte ascoltando letture ed i-

¹³ *Idem*.

¹⁴ G. BANTERLE (a cura di), *Opera omnia di sant'Ambrogio. Spiegazione del credo, i sacramenti, i misteri, la penitenza*, XVII, op. cit., p. 45.

¹⁵ Cf. *Idem*.

¹⁶ IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, op. cit., pp. 79-80.

struzioni [...] e al canto del gallo, per prima cosa, si preghi sull'acqua».¹⁷ Quindi, poco prima dell'alba, iniziava il rito battesimale.

Esso era costituito, appunto, da una prima preghiera sull'acqua raccolta nel fonte battesimale. L'acqua doveva essere preferibilmente presa da un fiume o essere acqua piovana, altrimenti andava bene di qualsiasi tipo. La medesima raccomandazione viene dalla *Didaché*¹⁸ che si raccomanda che sia viva.

Al battesimo vero e proprio si faceva precedere un'unzione con olio che veniva benedetto dal vescovo al momento. Si trattava di un esorcismo durante il quale i candidati si presentavano nudi davanti al sacerdote il quale li ungeva dopo che essi avevano rifiutato Satana.¹⁹ A questo punto venivano affidati al vescovo perché li battezzasse:

Un diacono discenda nell'acqua insieme con colui che deve essere battezzato. Quando questi discende nell'acqua, colui che battezza gli imponga la mano sul capo chiedendo: «Credi in Dio Padre onnipotente?». Colui che viene battezzato risponda: «Credo». Lo battezzi allora una prima volta tenendogli la mano sul capo. Poi chieda: «Credi in Cristo Gesù, figlio di Dio, che è nato per mezzo dello Spirito Santo dalla vergine Maria, è stato crocifisso sotto Ponzio Pilato, è morto ed è risorto il terzo giorno, vivo dai morti, è salito nei cieli, siede alla destra del Padre e verrà a giudicare i vivi e i morti?». Quando colui che è battezzato avrà risposto: «Credo», lo battezzi una seconda volta, poi ancora chieda: «Credi nello Spirito Santo e nella santa Chiesa e nella risurrezione della carne?». Il battezzato risponda: «Credo». Così sia battezzato per la terza volta.²⁰

Assieme al battezzando entrava nella piscina anche il diacono che lo aiutava ad attraversare il fonte. La professione di fede veniva fatta stando dentro la piscina e ad ogni "credo" corrispondeva una immersione. Esisteva un ordine di priorità sulle persone da battezzare: l'opera dice che prima dovevano essere immersi i bambini e alle domande loro rivolte riguardo la loro fede, rispondevano i genitori quando si trattava di infanti. Seguivano poi gli uomini ed infine le donne. Riguardo queste ultime è espressamente indicato che abbiano i capelli sciolti e nessun monile addosso.²¹ Questa richiesta si può leggere alla luce della rinascita alla vita nuova: se infatti è caratteristico delle donne acconciarsi i capelli e adornarsi di gioielli, questo poteva sembrare

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Cf. A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, op. cit., p. 33.

¹⁹ Cf. IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, op. cit., p. 82.

²⁰ *Idem*, pp. 82-83.

²¹ *Idem*, p. 81.

un peccato di vanità e uscire dal fonte indossandoli, poteva dare l'impressione che con il battesimo non fosse morto il peccato, ma che un'ombra fosse rimasta.

Una volta che i battezzati erano usciti dalla vasca, il sacerdote che aveva fatto la prima unzione procedeva con la seconda. Si trattava dell'altro olio benedetto in precedenza dal vescovo, quello del rendimento di grazie.²² Una volta che i neofiti si erano asciugati e rivestiti, entravano nella chiesa e si univano all'assemblea dei fedeli già raccolti. Vorrei evidenziare che non si accenna alle vesti bianche che i battezzati indossavano dopo il battesimo.

L'episcopo, giunto anch'egli nell'edificio sacro al termine di tutti i battesimi, procedeva con il conferimento della Confermazione. Recitava su di loro una orazione affinché, accompagnati dalla grazia di Dio, vivessero ed operassero sempre secondo la divina volontà:

Signore Dio, che li hai resi degni di meritare la remissione dei peccati mediante il lavacro di rigenerazione dello Spirito Santo, infondi in essi la tua grazia, affinché ti servano secondo la tua volontà, poiché a te è la gloria, al Padre, e al Figlio con lo Spirito Santo nella santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli. Amen.²³

Versava quindi l'olio del rendimento di grazie sul capo unitamente ad una imposizione delle mani e compiva l'unzione nella Trinità.

Terminati tutti i riti battesimali, confermazione compresa, vi era lo scambio di pace con il vescovo²⁴ e la partecipazione, per la prima volta, alla Liturgia Eucaristica della Messa.

5. LE CATECHESI MISTAGOGICHE

L'ultima tappa del percorso di iniziazione cristiana consisteva nella partecipazione, da parte dei neofiti, alle catechesi mistagogiche che erano tenute appositamente per loro durante la settimana di Pasqua. Questa usanza è testimoniata già dalla Tradizione, la quale afferma che se il vescovo deve insegnare ancora qualcosa ai neofiti, lo

²² PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO SANT'ANSELMO (a cura di), *Scientia Liturgica. Manuale di Liturgia*, IV, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998, p. 43.

²³ IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, op. cit., p. 83.

²⁴ *Idem*.

deve fare nel segreto, così che coloro che non fanno parte della Chiesa non abbiano a sentire.²⁵

6. IN SINTESI

Ci sono almeno un paio di elementi che, colui che ha letto sia la *Didaché* del primo secolo che la *Traditio*, posteriore di un secolo e mezzo, troverà in comune nelle due opere. Innanzitutto la richiesta di un digiuno da parte del catecumeno nei due giorni che precedono il battesimo e poi l'esigenza di utilizzo di un'acqua che sia viva, proveniente da un fiume o raccolta dalle piogge. La prassi liturgica, e di conseguenza anche quella battesimale, è lenta nei suoi cambiamenti. Ciò che è valido nel III secolo è presente anche alla fine del IV, quando, in Cirillo o in Giovanni Crisostomo, troviamo numerosi elementi di continuità con quanto celebrato nei decenni precedenti. Ma non solo: tanto di ciò è ancora in uso nella Chiesa del III millennio.

Da ciò si può affermare che la teologia dell'iniziazione cristiana non è stata frettolosa nella sua formazione e che gli elementi ivi contenuti non sono stati ritenuti superflui o superficiali, ma frutto di un pensiero lineare che, anche se a volte può aver avuto delle deviazioni, è sempre rimasto uniforme.

²⁵ *Idem*, p. 85.

CONCLUSIONI

Il lavoro che qui desideriamo portare a termine attraversa un arco di tempo piuttosto vasto, nel quale la Chiesa è in pieno fermento prima per le persecuzioni subite e poi per lo sviluppo della teologia, della liturgia e della gerarchia.

I primi tempi di vita della Chiesa, dopo gli eventi pasquali e l'ascensione del Signore, sono caratterizzati dall'entusiasmo per la missione che il Signore ha affidato agli Undici di evangelizzare i popoli e di battezzarli nel nome della Trinità (cf. Mt 28, 19-20) per donare loro la salvezza. È perciò difficile risalire ad una prassi dell'iniziazione cristiana: nei Vangeli, negli Atti degli Apostoli e nelle lettere di Paolo e di Pietro si possono trovare delle allusioni, ma niente più; ciò che invece questi scritti contengono è una profonda teologia del sacramento. Ognuno di questi libri presenta il battesimo in modo simile, ma con alcune piccole sfumature. Per Marco è importante la fede in colui che viene evangelizzato. Questa fede, però, non si impone in colui alla quale è trasmessa, ma è in stretto legame con la libertà: se egli l'accetta e crede, sarà salvato, altrimenti rinuncia a questa possibilità. Anche per Matteo è importante l'accoglienza della fede, ma questa da sola non è sufficiente, infatti serve anche un mutamento interiore che si rifletta negli atteggiamenti della vita; questo cambiamento è possibile con il battesimo. Giovanni, invece, è più teologico e ritiene necessario, per la salvezza, proprio il battesimo, il quale è una rinascita che avviene grazie all'acqua e allo Spirito Santo, al quale il sacramento apre la strada. Paolo, nelle sue lettere, sviluppa una teologia più approfondita e parla di unità tra i battezzati che insieme formano il corpo di Cristo, di giustificazione di fronte a Dio e di partecipazione, in chi riceve il battesimo, alla morte e risurrezione di Cristo per godere della vita eterna. Penso che la frase di Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 19-20) esprima appieno ciò che il lavacro significa per l'uomo che lo riceve. Negli Atti degli Apostoli prevale un po' di più l'aspetto pratico piuttosto che quello teologico, ma si trovano comunque dei punti fermi interessanti a livello di pensiero. Un primo interrogativo che si inizia a porre riguarda il

rapporto battesimo/Spirito Santo: la discesa di quest'ultimo avviene quasi sempre in modi e tempi diversi e non sempre è legato al sacramento ma piuttosto all'imposizione delle mani da parte di un apostolo. Inoltre, si afferma che prima di conferire il battesimo è necessario proclamare il kerygma e che, colui che lo ascolta, l'accolga interiormente e conformi ad esso la sua vita.

Passando poi dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, la prima opera che si incontra è la *Didaché*. Essa è un insieme di aspetti normativi da osservare, ma, attraverso una loro interpretazione, è possibile comprenderne il senso. Innanzitutto colui che chiede di essere battezzato deve ricevere un insegnamento riguardo la vita cristiana: è ciò che la *Didaché* chiama le Due vie, quella della vita (seguire Cristo) e quella della morte (abbandonarsi al peccato). A quel punto è possibile conferire il sacramento. Traspare una prima selezione tra i candidati in base al loro modo di vivere e di accogliere la Parola; questo aspetto emergerà soprattutto nei decenni successivi, ma un abbozzo di questa idea è già presente. Ciò non dà un'immagine di Chiesa cattiva, ma piuttosto esigente, che non concede a chiunque di entrare a fare parte di essa, ma ne valuta le motivazioni e l'accoglienza del Vangelo. Di fronte a questa organizzazione, primitiva sì, ma non per questo banale, mi sorge un interrogativo motivato dalla prassi iniziatica odierna. La nostra organizzazione attuale dell'iniziazione cristiana, Confermazione e Prima Eucarestia comprese, sembra accettare indiscriminatamente chiunque, preoccupata forse più della quantità che della qualità; lo stesso battesimo, conferito a pochissimo tempo dalla nascita incorpora a Cristo e alla Chiesa persone alle quali probabilmente la fede cristiana, in età adulta, non toccherà lo spirito. Questa conseguenza della "svolta costantiniana" non meriterebbe forse di essere ripensata? Lo stesso Signore, in Mc 16, 15-16 non impone la fede a tutti gli uomini, ma lascia libertà di accoglienza: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato».

Con il II secolo appaiono testimonianze più chiare sia sull'organizzazione, che sulle modalità di accoglienza dei convertiti all'interno della comunità cristiana. È il caso del Pastore di Erma e della Prima Apologia di San Giustino.

La prima opera afferma che coloro che ricevono il battesimo vengono purificati dai loro peccati e, passando attraverso Cristo, entrano a far parte della Chiesa, la qua-

le è in costruzione e, una volta completata, diventerà la dimora di Cristo. È un pensiero che assomiglia molto – e probabilmente vi si basa – a quello di Paolo, quando egli afferma che i battezzati costituiscono nell'unità il Corpo di Cristo (cf. 1Cor 12, 12-13: «Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi»).

Giustino, invece, essendo preoccupato di difendere la fede e la dottrina cristiana dall'incomprensione pagana, parla piuttosto del battesimo in sé e di ciò che si chiede al candidato per accedervi: il sacramento rende figli di Dio e introduce l'uomo in una condizione nuova di illuminazione spirituale che consente di accogliere approfonditamente Dio e il suo messaggio. Perché tutto ciò possa realizzarsi, però, è necessario che il convertito accolga la Parola, dimostri di saperla mettere in pratica e soprattutto prometta di seguirla sempre. Traspare l'esigenza sempre maggiore, nella Chiesa del II secolo, di garantire la serietà del cammino intrapreso, soprattutto di fronte al pericolo della persecuzione che agitava le acque di quel periodo. Il secondo, è anche il secolo nel quale si inizia a parlare del battesimo di sangue, ovvero il martirio. Esso è paragonato in tutto e per tutto al battesimo d'acqua, almeno sugli effetti, e consente la salvezza anche se il martire, morto per il nome di Cristo, non era stato immerso nel santo lavacro.

Nel secolo successivo, si instaura una prassi definitiva e certa per l'iniziazione: si sviluppa il catecumenato e la teologia si consolida sempre più. Di tutto ciò ci è testimone Tertulliano nella sua opera in difesa del battesimo dalla eresia cainita. Egli afferma che il sacramento è indispensabile e riguarda sia il corpo che l'animo: il primo viene purificato con l'acqua, il secondo dallo Spirito Santo. È poi un sigillo che lega il neofito a Cristo in modo indissolubile. Riguardo la prassi, si trova anche la presenza di una unzione dei battezzati.

Il IV secolo è l'apogeo del catecumenato ed è, a mio parere, il periodo più bello per la teologia iniziatica. È l'età delle catechesi, della riscoperta di tutta quanta la Scrittura, della formazione dei luoghi fissi nei quali conferire il sacramento. I Padri di questi decenni ci lasciano una eredità importantissima, sia dal punto di vista intellettuale che pratico. Le catechesi di Cirillo di Gerusalemme, o di Giovanni Crisosto-

mo, o di sant'Ambrogio sono dei tesori teologici dei quali probabilmente l'odierna iniziazione cristiana non tiene più conto. Si tratta, purtroppo, di un grande peccato.

Caratteristica comune di questi Padri è la presentazione del sacramento attraverso immagini bibliche dell'Antico Testamento, che vengono rilette alla luce dell'evento cristologico. Attraverso questo metodo, usato soprattutto nella mistagogia, i neofiti hanno occasione innanzitutto di comprendere maggiormente la Scrittura e la sua continuità tra Antico e Nuovo Testamento, ma altresì di entrare nel rito che hanno vissuto nei giorni precedenti e farne emergere il senso.

Attraverso queste istruzioni i Padri ci trasmettono come il sacramento del battesimo era compreso teologicamente a quel tempo. Ecco quindi che per Cirillo esso è innanzitutto una lotta contro le tentazioni e le seduzioni che il demonio rivolge verso i battezzati per far perdere loro la grazia battesimale; ma è anche uno spozializio con Cristo, attraverso il quale l'uomo, che deve presentarsi nel migliore dei modi alle mistiche nozze, diventa un tutt'uno con la seconda persona della Trinità. Anche Giovanni Crisostomo parla di una unione sponsale attraverso la quale il Signore sceglie ciò che è imperfetto, impuro e deforme per renderlo puro, santo ed immacolato; il battesimo è poi un cambiamento radicale di vita che chiede all'uomo di non voltarsi indietro verso il peccato ma di guardare avanti alla sua nuova condizione; ed infine lo presenta anche lui come una lotta armata.

Con sant'Ambrogio torniamo in occidente e notiamo che nella chiesa milanese le immagini scelte dal vescovo sono pressappoco le medesime usate ad Antiochia e a Gerusalemme. Forse, di nuovo, si trova una idea di purificazione attraverso il battesimo pari alla guarigione da una malattia duratura e contagiosa. Scendendo nell'Africa settentrionale, sant'Agostino mette al centro di tutta la fede la verità, cioè Dio. Questa ricerca, sappiamo che ha caratterizzato la prima parte della vita del vescovo d'Ippona, e l'esservi giunto è stato il momento culminante. Inoltre Agostino sviluppa la teologia del ministro e del sacramento stesso, affermando che non importa se colui che battezza è il peggiore dei peccatori o il più santo tra gli uomini, perché tanto, colui che effettivamente elargisce la grazia e i doni del sacramento è Cristo stesso. E, riguardo al lavacro, egli definisce che è unico nella vita, perché imprime un carattere indelebile nell'uomo, anche se questo dovesse rifiutare Dio e la sua grazia.

Dalla teologia biblica fino a sant'Agostino, termine della nostra ricerca, c'è una sostanziale continuità nell'idea teologica di fondo sul battesimo. Chiaramente non è possibile trovare qualcosa di definito e certo all'interno del I secolo, perché il pensiero a riguardo è appena iniziato, tuttavia i primi elementi sono tutti presenti: prima cosa, si accede alla fede attraverso l'annuncio della Parola e del kerygma. È necessario comprendere la Scrittura, ciò che il Signore ha fatto e chiede a coloro che vogliono seguirlo; in secondo luogo si chiede a colui che vuole diventare cristiano di abbandonare lo stile di vita precedente – se questo non è conforme alla vita cristiana – e di abbracciare lo stile evangelico; la terza, ed ultima tappa, consiste nel battesimo, conferito con acqua a seguito della professione di fede, il quale apre le porte del cuore per la discesa dello Spirito Santo, dono di grazia che aiuta l'uomo a perseverare nelle buone opere.

Per quanto concerne la preparazione liturgica al sacramento, vi era una istruzione dottrinale e morale della durata di tre anni e, durante l'ultima quaresima, una serie di esorcismi e preghiere che predisponavano il catecumeno alla ricezione delle grazie che il lavacro, unitamente allo Spirito Santo, infondevano nel cuore. Il battesimo era conferito dal vescovo durante la Veglia Pasquale, mentre l'intera comunità dei fedeli pregava per i battezzandi.

Questa prassi, come si può notare, esigeva che, coloro che desideravano entrare nella comunità cristiana, fossero principalmente degli adulti. Tuttavia come la *Traditio* afferma, non era escluso che tra i candidati ci fossero anche dei bambini, anche se non è spiegato quale fosse il cammino di preparazione riservato a loro – o meglio – ai genitori e ai padrini.

Una riflessione sorge al termine di questo studio e riguarda l'attuale impianto dell'iniziazione cristiana. Nei venti secoli di storia, la Chiesa ha apportato diversi cambiamenti: il primo riguarda, come detto sopra, l'accesso al sacramento il quale, oggi, sembra essere richiesto più per tradizione che per autentica fede; il secondo riguarda l'anticipazione del conferimento al tempo immediatamente successivo alla nascita, comportando, a mio giudizio, una limitazione alla libertà dell'interessato, della quale parla Cristo stesso; in terzo luogo una lunga dilazione tra il battesimo e la ricezione degli altri due sacramenti (Confermazione ed Eucarestia); quarto, l'inseri-

mento della Penitenza, che nulla c'entra, nel mezzo dell'iniziazione; ed infine, un rovesciamento nell'ordine che vede posticipata la Confermazione all'Eucarestia.

Ritengo che l'insieme di tutti questi elementi abbia portato il cammino iniziatico a perdere senso e a dar luogo a contraddizioni. È risaputo, ormai, che l'attuale impianto è fallimentare¹ e chiede di essere rivisto. Diverse diocesi si stanno muovendo per riorganizzare questo percorso, non ultima la diocesi di Padova che ha deciso di raggruppare la Confermazione e l'Eucarestia, secondo il loro ordine antico, nella Veglia Pasquale. È possibile pensare che la Chiesa delle origini abbia ancora qualcosa da offrire ai cristiani di oggi? La teologia, ma soprattutto il metodo catechetico dei Padri si è rivelato efficace perché non era basato sulla preparazione al sacramento in sé, ma si fondava su un insegnamento del Vangelo e della vita cristiana, presentando ciò che Cristo chiede ai suoi fedeli, e di conseguenza quale grazia dona il sacramento per perseverare nella vita buona. Questo, però, era possibile perché l'età dei catecumeni era sufficiente per comprendere tali misteri.

Non c'è ancora una risposta a questo problema, tuttavia ritengo che l'impianto catecumenale antico non debba essere trascurato, in una eventuale riforma, ma tenuto in considerazione e, con opportuni accorgimenti per la nostra epoca, essere riproposto.

¹ Cf. G. RONZONI, «Il nodo irrisolto dell'iniziazione cristiana: diventare cristiani oggi» in *Credere Oggi* 150 (2005) 6, pp. 47-59.

BIBLIOGRAFIA

A. Fonti della Tradizione

ERMA, *Pastor* (PG 2, 892-1024).

GIUSTINO MARTIRE, *Apologia prima* (PG 6, 327-440).

IRENEO DI LIONE, *Adversus Haereses* (PG 7, 433-1224).

Q.S.F. TERTULLIANO, *De baptismo* (PL 1, 1197-1222).

CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catecheses et Catecheses mystagogicae quinque* (PG 33, 331-1131).

EGERIA, *Itinerarium* (PLS 1, 1045-1092).

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catecheses II ad illuminandos* (PG 49, 223-240).

AMBROGIO DI MILANO, *De Mysteriis* (PL 16, 405-426).

–, *De Sacramentis* (PL 16, 435-482).

AGOSTINO D'IPPONA, *De baptismo* (PL 43, 107-244).

B. Fonti della Tradizione in lingua italiana

G. BANTERLE (a cura di), *Opera omnia di sant'Ambrogio. Spiegazione del credo, i sacramenti, i misteri, la penitenza*, XVII, Biblioteca Ambrosiana – Città Nuova, Milano – Roma 1982.

E. BELLINI (a cura di), *Contro le eresie e gli altri scritti*, Jaca Book, Milano 1997.

- C. BURINI (a cura di), *Gli apologeti greci*, Citta Nuova, Roma 1986.
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Le catechesi battesimali*, a cura di A. Ceresa-Gastaldo, Città Nuova, Roma 1989².
- EGERIA, *Pellegrinaggio in Terra Santa*, a cura di P. Siniscalco – L. Scarampi, Città Nuova, Roma 1999³.
- , *Pellegrinaggio in Terra Santa*, a cura di N. Natalucci, Nardini, Firenze 1991.
- IPPOLITO DI ROMA, *La Tradizione Apostolica*, a cura di R. Tateo, Paoline, Roma 1979.
- , *La Tradizione Apostolica*, a cura di E. Peretto, Paoline, Roma 2005.
- R. A. MARKUS – A. LOMBARDI (a cura di), *Opere di sant'Agostino. Polemica con i donatisti*, XV/1, Città Nuova, Roma 1998.
- A. QUACQUARELLI (a cura di), *I Padri apostolici*, Citta Nuova, Roma 1989⁶.
- TERTULLIANO, *Il battesimo*, a cura di Pier Angelo Gramaglia, Paoline, Roma 1979.
- TERTULLIANO, *Opere Catechetiche*, a cura di S. Isetta – S. Matteoli – T. Piscitelli – V. Sturli, Città Nuova, Roma 2008.

C. Fonti magisteriali

- GIOVANNI PAOLO II, lett. ap. *Patres Ecclesiae*, 2 gennaio 1980, in AAS 72 (1980).

D. Studi

- G. BARBAGLIO, *La prima lettera ai Corinzi*, EDB, Bologna 1996.
- C.K. BARRETT, *The Gospel according to St John*, SPCK, London 1978².

- , *Atti degli Apostoli*, I, Paideia, Brescia 2003.
- K. BARTH, *Church Dogmatics*, IV, /4, T&T Clark, London 2009.
- BENEDETTO XVI, *Gli apostoli e i primi discepoli di Cristo. Alle origini della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2007.
- G. BOSCOLO, *Vangelo secondo Matteo*, EMP, Padova 2013³.
- G. BOSIO – E. DAL COVOLO – M. MARITANO, *Introduzione ai Padri della Chiesa. Secoli IV e V*, Sei, Torino 1995.
- G.C. BOTTINI – N. CASALINI, «Trama e teologia degli Atti degli Apostoli», in *Liber Annuus* 49 (1999).
- P.F. BRADSHAW – M.E. JOHNSON – L.E. PHILLIPS, *The Apostolic tradition. A commentary*, Fortress press, Minneapolis 2002.
- J.-P. CATTENOZ, *Le baptême mystère nuptial. Théologie de saint Jean Chrysostome*, Édition du Carmel, Venasque 1993.
- F. CAYRÉ, *Patrologia e storia della teologia*, Società di S. Giovanni Evangelista – Desclée, Roma 1948.
- O. CULLMANN, *Vorträge und Aufsätze*, Fröhlich, Tübingen-Zürich 1966.
- I. DE LA POTTERIE – S. LYONNET, *La vita secondo lo Spirito. Condizione del Cristiano*, Editrice A.V.E., Roma 1967.
- R. FABRIS, *Atti degli Apostoli*, Borla, Roma 1984.
- E. FERGUSON, *Baptism in the Early Church. History, Theology and Liturgy in the First Five Centuries*, William B. Eerdmans, Grand Rapids MI - Cambridge UK 2009.
- J. GNILKA, *Marco*, Cittadella, Assisi 1998³.
- R. IORIO (a cura di), *Battesimo e battisteri*, Nardini Editore, Firenze 1993.
- P. IOVINO, *Lettere a Timoteo lettera a Tito*, Paoline, Milano 2005.
- S. LÉGASSE, *Marco*, Borla, Roma 2000.

- E. LOHSE, *Le lettere ai Colossesi e a Filemone*, Paideia, Brescia 1979.
- A. NOCENT – I. SCICOLONE E ALTRI, *La Liturgia: i sacramenti. Teologia e storia della celebrazione*, Marietti, Genova 1986.
- R. PENNA, *Lettera ai Romani*, II, EDB, Bologna 2006.
- A. PITTA, «Lo "scandalo della croce" e il centro della predicazione di Paolo», in *CredereOggi* 143 (2004) 5.
- PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO SANT'ANSELMO (a cura di), *Scientia Liturgica. Manuale di Liturgia*, IV, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998.
- E. PRINZIVALLI – M. SIMONETTI (a cura di), *Seguendo Gesù. Testi cristiani delle origini*, I, Fondazione Lorenzo Valla – Arnoldo Mondadori, Milano 2011².
- J. QUASTEN, *Patrologia*, voll. IV, Marietti, Torino 1980.
- M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, IV, Ancora, Milano 1959².
- G. ROSSÉ, *Atti degli Apostoli. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1998.
- G. RONZONI, «Il nodo irrisolto dell'iniziazione cristiana: diventare cristiani oggi» in *Credere Oggi* 150 (2005) 6.
- T.M. SARTORI, *Lettera ai romani dell'Apostolo Paolo*, MB, Roma 2007.
- A. WIKENHAUSER, *L'evangelo secondo Giovanni*, Morcelliana, Brescia 1968⁴.

INDICE

ABBREVIAZIONI	2
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I: ORIGINI DEL BATTESIMO CRISTIANO NEL NUOVO TESTAMENTO	6
1. MARCO 16,15-16: IL PRIMATO DELLA FEDE	6
2. MATTEO 28, 18-20: "FATE DISCEPOLI".....	7
3. GIOVANNI 3,5: NASCERE DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO	8
4. L'EPISTOLARIO PAOLINO	10
4.1 1Cor 12,12-13: <i>l'unità dei battezzati</i>	10
4.2 Rm 6, 3-7: <i>Battesimo come morte e risurrezione</i>	11
4.3 Tt 3,5-7: <i>battesimo come giustificazione</i>	13
4.4 Col 2,11-13: <i>la circoncisione spirituale</i>	13
4.5 <i>In sintesi</i>	14
5. LA PRIMA LETTERA DI PIETRO 3,21: LA SALVEZZA È PER TUTTI	15
6. ATTI DEGLI APOSTOLI	15
6.1 At 2,37-41: <i>Il battesimo per il perdono dei peccati</i>	15
6.2 At 8,14-17: <i>Il dono dello Spirito non è conseguenza del battesimo</i>	16
6.3 At 8,26-40: <i>Cosa impedisce il battesimo?</i>	17
6.4 At 10, 34-48: <i>Lo Spirito scende prima del battesimo</i>	18
6.5 At 19, 1-7: <i>il battesimo cristiano è diverso dal battesimo di Giovanni</i>	18
6.6 <i>In sintesi</i>	19
7. CONCLUSIONE	20

CAPITOLO II: TEOLOGIA BATTESIMALE DEI PADRI DAL I AL III SECOLO	22
1. LA DIDACHÉ.....	23
2. IL <i>PASTORE</i> DI ERMA.....	25
3. SAN GIUSTINO MARTIRE	29
4. TERTULLIANO.....	32
5. CONCLUSIONE	36
CAPITOLO III: TEOLOGIA DEI PADRI DEL IV SECOLO	38
1. CIRILLO DI GERUSALEMME	39
1.1 <i>Le catechesi prebattesimali</i>	40
1.2 <i>Le catechesi mistagogiche</i>	44
1.3 <i>In sintesi</i>	46
2. GIOVANNI CRISOSTOMO	47
2.1 <i>Le immagini battesimali</i>	48
2.1.1 Matrimonio spirituale.....	49
2.1.2 Lotta armata.....	51
2.1.3 Parallelismo Eva-Chiesa	52
2.1.4 Esodo.....	53
2.1.5 Nuova creatura	54
2.2 <i>Il battesimo</i>	55
2.3 <i>In sintesi</i>	57
3. SANT'AMBROGIO DA MILANO	58
3.1 <i>Le immagini battesimali</i>	59
3.1.1 La lotta.....	59
3.1.2 Naaman il Siro.....	60
3.1.3 Il passaggio del Mar Rosso	61

3.1.4 <i>La guarigione del paralitico alla piscina di Siloe</i>	62
3.1.5 <i>La scure di Eliseo</i>	63
3.2 <i>Il battesimo</i>	64
3.3 <i>In sintesi</i>	65
4. SANT'AGOSTINO	66
4.1 <i>In sintesi</i>	71
5. CONCLUSIONE	72
CAPITOLO IV: IL CATECUMENATO ALLA LUCE DELLA TRADIZIONE APOSTOLICA	75
1. L'AMMISSIONE AL CATECUMENATO	76
2. IL CATECUMENATO	78
3. I RITI PREBATTESIMALI	79
4. IL BATTESIMO	80
5. LE CATECHESI MISTAGOGICHE	82
6. IN SINTESI	83
CONCLUSIONI	84
BIBLIOGRAFIA	90
INDICE	94